



COMUNE DI TRIGGIANO
Città Metropolitana di Bari

**PIANO URBANISTICO
ESECUTIVO IN ZONA "D_{1.1}"
Lottizzazione "Misosta"**

tra la S.P. Triggiano/Bari Carbonara
e la S.S. n. 100, Bari/Taranto

Adeguamento del PUE adottato con
Deliberazione della Giunta Comunale n. 51
del 23 aprile 2021

COMMITTENTI:

Carlo CAMPOBASSO
Francesco CAMPOBASSO
Maria RUBINO

Paolo Antonio MADIO
Domenico Marco MADIO

Giuseppina SPECCHIO

Rosa CACUCCILO
Luciano Vito GIANNELLI
Teresa Juana GIANNELLI
Vincenzo GIANNELLI

EDILUX di LOSITO Francesco srl

Michele BATTISTA R.E. srl

Vincenzo GIANNELLI
C.F.: GNN VCN 64L10 A662I

PROGETTAZIONE:

prof. ing. Alfredo MAGNANIMO

ELABORATO:

RAPPORTO
AMBIENTALE VAS

Tav. EG.04a

SCALA: A4

DATA EMISSIONE / Rev0: ottobre 2023

REVISIONE n. 1: marzo 2025

REVISIONE n. 2: - -

FILE: MISOSTA - Tav_EG.04 - Rapporto Ambientale VAS - Rev1

PRATICA:	Architetton.	P. di C.	Strutture	Elettrici	Fluidi

PROGETTO:	Prov.	Preliminare	Definitivo	Esecutivo	Varie

Studio: Via C. Collodi, 06 70019 TRIGGIANO -BA- tel. 080.4687959



Alfredo Magnanimo

Sommario

Sommario

Sommario.....	1
PREMESSA.....	4
PARTE PRIMA.....	9
Impostazione Metodologia.....	9
La procedura di VAS (L.R. 44/2012 – R.R. 18/2013).....	10
La procedura urbanistica (L.R. 56/1980).....	18
Raccordo tra la procedura di VAS e la procedura urbanistica.....	19
PARTE SECONDA.....	21
Sintesi della fase di scoping.....	21
Valutazione delle Osservazioni Ricevute.....	24
PARTE TERZA.....	26
Descrizione del Piano Urbanistico Esecutivo.....	26
PARTE QUARTA.....	30
Descrizione del contesto di inserimento.....	30
Inquadramento territoriale.....	31
Inquadramento geomorfologico.....	31
Inquadramento idrogeologico e idrografici.....	32
Inquadramento geologico.....	34
Pericolosità idrogeologica -PAI.....	37

PARTE QUINTA.....	39
Obiettivi del Piano e strumenti attuativi	39
PARTE SESTA.....	45
Analisi di coerenza	45
Analisi di coerenza interna.....	47
Analisi di coerenza esterna	48
BIODIVERSITÀ.....	49
Rete Natura 2000	49
PAESAGGIO	51
PUTT/p	51
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	53
L.R. 14/2007 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia"	68
Piano Regolatore Comunale (PRG).....	70
ARIA.....	73
Piano regionale della qualità dell'aria	73
Monitoraggio della qualità dell'aria a cura di ARPA Puglia.....	74
ACQUA	75
Piano di Tutela delle Acque	75
Monitoraggio della qualità dell'acqua a cura di ARPA Puglia.....	83
SUOLO.....	85
Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE).....	85
Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI).....	85
AGENTI FISICI.....	88
Rumore	88
RIFIUTI.....	90

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbano (PGR)	90
Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS).....	90
Osservatorio rifiuti Regione Puglia	91
SVILUPPO SOSTENIBILE ECONOMICO SOCIALE ED ECOLOGICO.....	93
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	93
PARTE SETTIMA.....	97
Analisi Swot.....	113
PARTE OTTAVA	115
Proposta di un sistema di indicatori.....	117
ALLEGATI.....	121
Allegato I – Osservazioni pervenute in fase di consultazione VAS	122

PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni di uno sviluppo sostenibile e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

La VAS, prevista a livello europeo dalla Direttiva 42/2001/CE (cd. Direttiva VAS), è disciplinata a livello nazionale dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. (che ha recepito a livello nazionale la direttiva VAS) e a livello regionale dalla L.R. 14 dicembre 2012, n. 44 (modificata dalla L.R. 12 febbraio 2014, n. 4).

In particolare, l'art. 3 della L.R. 44/2012 individua i casi in cui piani e programmi sono direttamente assoggettati alla procedura di VAS e quelli per i quali l'eventuale assoggettamento viene determinato in esito ad una specifica procedura di verifica (verifica di assoggettabilità a VAS, art. 8 L.R. 44/2012) che può, altrimenti, determinarne l'esclusione.

Per i *piani e programmi afferenti al settore della pianificazione territoriale o della destinazione d'uso dei suoli per i quali sia attribuito ai Comuni il ruolo di autorità procedente*, il Regolamento Regionale 9 ottobre 2013 ha ulteriormente dettagliato i criteri in virtù dei quali stabilire la procedura di VAS a cui sottoporre piani e programmi.

Infatti, in virtù della natura e della portata del piano/programma, della sensibilità dell'area interessata dall'intervento e dell'eventuale esistenza di valutazione ambientale già esperite dai piani sovra-ordinati, il R.R. 18/2013 stabilisce se il piano/programma è:

- 1) direttamente assoggettato a VAS (art. 4);
- 2) sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VAS (art. 5);
- 3) sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VAS semplificata (art. 6);
- 4) escluso dalla procedura di VAS (art.7).

Il piano urbanistico attuativo in questione interessa una zona la cui estensione territoriale è superiore a 10 ettari (superficie territoriale 111.421.61 mq) e che ricade all'interno di un'area soggetta a contaminazione salina secondo il vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale, area riconosciuta ai fini dell'applicazione della VAS, come *zona ad elevata sensibilità ambientale* ai sensi dell'art. 2 del R.R. 18/2013.

Nel caso in questione, quindi, non ricorrendo tutti i presupposti di cui all'art. 5 del R.R. 18/2013 (e tantomeno quelli di cui agli artt. 6 e 7), il PUE è assoggettato direttamente a VAS secondo le fasi definite dall'art. 7 della L.R. 44/2012, che prevede:

art. 7 - "Modalità di svolgimento"

1. *La VAS è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli*

articoli da 8 a 15:

- a) *lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, limitatamente ai casi definiti dall'articolo 3, con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;*
 - b) *l'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione fra autorità competente, autorità procedente e proponente, e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, sulla base di un rapporto preliminare di orientamento;*
 - c) ***l'elaborazione del rapporto ambientale;***
 - d) *lo svolgimento di consultazioni;*
 - e) *la valutazione del piano programma, tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;*
 - f) *la decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano o programma;*
 - g) *l'informazione sulla decisione;*
 - h) *il monitoraggio.*
2. *La procedura di VAS è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.*
 3. *La verifica di assoggettabilità e l'impostazione della VAS di cui alle lettere a) e b) del comma 1 vengono svolte preferibilmente prima dell'adozione del piano o programma, laddove prevista, e comunque nelle fasi preliminari della procedura di formazione del piano o programma.*
 4. *Ai fini della semplificazione e della maggiore efficacia dei procedimenti, l'autorità procedente può, d'intesa con il proponente, presentare direttamente un'istanza di VAS relativa a piani e programmi per i quali è prevista la verifica di assoggettabilità, laddove disponga di elementi sufficienti a ritenere che i predetti piani o programmi possano comportare impatti significativi sull'ambiente.*
 5. *Qualora il proponente sia un soggetto pubblico differente dall'autorità procedente, l'autorità competente, d'intesa con l'autorità procedente, può attribuire al proponente l'esercizio, anche parziale, delle funzioni dell'autorità procedente di cui agli articoli da 8 a 15.*
 6. *L'autorità competente, ove ritenuto utile e anche su richiesta dell'autorità procedente, indice una o più conferenze di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 241/1990, al fine di acquisire elementi informativi e i contributi delle altre amministrazioni pubbliche interessate.*

Il presente Rapporto Ambientale viene redatto nel quadro della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Piano Urbanistico Esecutivo in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta della città di Triggiano.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 51 del 2021 avente ad oggetto: “PIANO DI LOTTIZZAZIONE DENOMINATA “MISOSTA”, IN ZONA “D.1.1.” DEL VIGENTE PIANO REGOLATORE GENERALE. ADOZIONE DEL PIANO URBANISTICO ESECUTIVO, AI SENSI DELL'ART.16 DELLA LEGGE REGIONALE DELLA PUGLIA N.20/2001 (EX L.R. N.56/1980)” venivano adottati gli atti progettuali relativi alla proposta del nuovo Piano Urbanistico Esecutivo in zona D1.1, denominato “Misosta”, nello specifico:

Elaborati Tecnico Descrittivi

- EG.01 Relazione tecnico-illustrativa del progetto - rev. *gennaio.2021*
- EG.02 Elenco catastale delle proprietà - rev. *maggio.2018*
- EG.03 Relazione Geologica ed Idrologica sui caratteri del territorio interessato dal Piano Urbanistico Attuativo - rev. *maggio.2016*
- EG.04 Rapporto Preliminare di Orientamento VAS (documento di scoping) (art.7-L.R.14/2012) – rev. *maggio.2018*
- EG.05 Norme tecniche di attuazione - rev. *gennaio.2021*
- EG.06 Schema di convenzione - rev. *maggio.2018*
- EG.07 Determinazione Valore Venale per eventuale esproprio - rev. *maggio.2018*
- EG.08 Relazione Finanziaria e Tabelle di Riparto Utili e Oneri - rev. *gennaio.2021*

Elaborati Grafici

- AA.01 Stralcio di P.R.G. – Tav 11 - Localizzazione su ortofoto, Stralcio AFG - rev. *maggio.2018*
- AA.02 Rilievo celerimetrico quotato area d'intervento - Documentazione fotografica - rev. *maggio.2018*
- AA.03 Ditte catastali - rev. *maggio.2018*
- AA.04 Planimetria Generale, Planivolumetrico - rev. *maggio.2018*
- AA.05 Zonizzazione - rev. *gennaio.2021*
- AA.06 Assegnazione Lotti - rev. *maggio.2018*
- AA.07 Tipologie Edilizie - rev. *Maggio.2018*

Opere di urbanizzazione

- V.01 Viabilità: Planimetria generale - rev. *maggio.2018*
- IE.01 Rete elettrica/telefonica: Ubicazione Cabina di Trasformazione MT/BT, Piano di Posa dei cavidotti e degli Alimentatori a servizio dei singoli Lotti; Illuminazione Stradale - rev. *maggio.2018*
- IF.01 Canale di fognatura, Condotta di adduzione idrica e Rete acque meteoriche - rev. *maggio.2018*
- IF.02 Rete Gas Naturale - rev. *Maggio.2018*.

Con nota prot. n.13698 del 10/05/2019, acquisita in data 06/06/2019 al n. 6817 di protocollo della Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, veniva attivata la procedura di VAS indirizzata al Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio - Sezione Autorizzazioni Ambientali- Regione Puglia.

Contestualmente veniva avviata la fase di consultazione preliminare (fase di Scopigno), indirizzata ai soggetti competenti in materia ambientale e degli territoriali interessati, e pubblicato sul sito internet del comune di Triggiano <https://triggiano.territorioambiente.it/piano-di-lottizzazione-in-zonad1-1-denominato-misosta/> tutta la documentazione della proposta di Piano Urbanistico Esecutivo in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta, la Delibera di adozione e il questionario di scoping per agevolare la fase di consultazione preliminare.

La fase di consultazione preliminare si è conclusa, trascorsi i 90 giorni previsti dalla L.R. 44 del 14.12.2012, il 08/08/2019. Le osservazioni pervenute sono state considerate nella redazione del presente rapporto ambientale facendone parte integrante (vedi Allegato I).

Il presente Rapporto Ambientale insieme con gli elaborati di Piano sarà formalmente approvato dal Consiglio Comunale per il prosieguo della procedura di VAS e l'attuazione della fase di consultazione prevista dall'art. 11 della L.R. 44/2012.

Nel merito si specifica che:

L'Autorità procedente è il Comune di Triggiano,

L'Autorità competente della VAS del nuovo Piano Urbanistico Esecutivo in zona D1.1 è la Regione Puglia – Sezione Autorizzazioni Ambientali

I soggetti incaricati della stesura dei documenti di Piano sono:

- Ing. Michele Radogna dell'ufficio Tecnico del Comune di Triggiano;
- Prof. ing. Alfredo Magnanimo, tecnico esterno, per la stesura del documento di Scoping, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica previsti dalla procedura di VAS.

Dopo l'approvazione dei documenti di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, sarà cura dell'Amministrazione inoltrare nota ufficiale per l'avvio delle consultazioni, ai soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territoriali interessati, e pubblicare sul sito internet <https://triggiano.territorioambiente.it/> tutta la documentazione approvata.

PARTE PRIMA

Impostazione Metodologia

-L.R. 44/2012, art. 9, co. 1, lett. d) -

Impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione.

La procedura di VAS (L.R. 44/2012 – R.R. 18/2013)

Negli ultimi dieci anni, il tema dello sviluppo sostenibile ha acquisito un'importanza centrale nel panorama legislativo globale, europeo e, di riflesso, anche a livello nazionale e locale. L'attenzione crescente verso uno sviluppo che bilanci non solo le esigenze ambientali, ma anche quelle sociali ed economiche, ha portato all'introduzione di una legislazione mirata a integrare le considerazioni ecologiche nelle scelte di programmazione e pianificazione che influenzano il territorio.

In passato, la pianificazione era principalmente orientata da necessità economiche, incentrate sullo sfruttamento delle risorse naturali. Oggi, però, essa deve confrontarsi con le sfide ambientali, mirando alla tutela e conservazione delle risorse naturali, che sono sempre più limitate. Inoltre, la progettazione e lo sviluppo seguono un approccio partecipativo, che dà voce a diverse prospettive del territorio, coinvolgendo i cittadini e le varie categorie sociali, non solo quelle economiche. Pertanto, le decisioni non vengono più prese dall'alto, ma nascono da un processo di progettazione partecipata, dove le scelte sono frutto di un confronto pubblico e di un coinvolgimento attivo delle comunità.

L'innovazione più significativa della legislazione in materia di sviluppo sostenibile e di valutazione ambientale consiste proprio in questo: da un lato, l'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo decisionale fin dalle prime fasi; dall'altro, la partecipazione pubblica, che consente il coinvolgimento di vari attori nel processo di pianificazione.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta in Europa con la Direttiva 2001/42/CE, che riguarda la "*valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*". L'obiettivo principale di questa direttiva è garantire un alto livello di protezione ambientale, integrando le valutazioni ecologiche nella fase di elaborazione e adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

In particolare, la VAS impone l'obbligo di valutare gli effetti ambientali di piani e programmi a diversi livelli di pianificazione, prima che vengano messi in atto interventi che possano alterare l'ambiente. Questo strumento permette di supportare le decisioni, orientando le scelte verso scenari più favorevoli e soluzioni che abbiano il minor impatto possibile sull'ambiente. Con l'introduzione della VAS, viene quindi istituito un metodo organico e strutturato per la gestione del territorio, promuovendo uno sviluppo che rispetti i principi di sostenibilità.

La Direttiva Europea 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che rappresenta il testo unico in materia ambientale. Questo decreto è stato successivamente integrato dai decreti n. 4/2008 e n. 128/2010. In questi strumenti normativi sono definiti i programmi e i piani che devono sottoporsi alla Valutazione

Ambientale Strategica, stabilendo le fasi della procedura e gli obblighi che il soggetto proponente deve rispettare per ottenere l'approvazione da parte dell'Autorità competente.

La Regione Puglia, inizialmente attraverso alcune circolari esplicative riguardanti la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ha successivamente adottato la Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, che stabilisce la "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica". Più recentemente, con l'approvazione del Regolamento Regionale n. 18 del 9 ottobre 2013, che attua la legge regionale del 14 dicembre 2012, è stata regolamentata la procedura di VAS anche per i piani e programmi urbanistici comunali. Con queste azioni, la Regione Puglia ha dato piena attuazione alla Direttiva comunitaria e al Decreto Legislativo nazionale in materia di valutazione ambientale.

Alla luce di quanto premesso, per inquadrare i riferimenti normativi attuali in tema di VAS, è utile contestualizzare l'applicazione della disciplina VAS al caso specifico del Piano Urbanistico Esecutivo in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta della città di Triggiano.

La Valutazione Ambientale Strategica si applica ai piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, come previsto dall'art. 3, comma 3 della L.R. 44/2012. Tra questi, tra questi “i piani e i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, **della pianificazione territoriale** o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi soggetti alla normativa statale e regionale in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA).”

La necessità di effettuare la Valutazione Ambientale Strategica per la definizione del Piano Urbanistico Esecutivo in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta implica un approccio metodologico che integra, sin dalle prime fasi programmatiche, le considerazioni ambientali nel processo decisionale. Questo processo si articola in fasi di valutazione, condivisione e partecipazione pubblica, che vengono sintetizzate successivamente.

**Verifica di
assoggettabilità**

La verifica di assoggettabilità consiste in una “verifica se il piano o il programma possa avere effetti significativi sull'ambiente”, al fine di assumere conseguentemente la decisione se esso debba essere assoggettato a VAS

Scoping

Esplorazione ad ampio raggio degli ambiti territoriali, tematici, ambientali sui quali il piano potrà esercitare la propria influenza. La fase di scoping comprende propriamente la consultazione strutturata dei soggetti con competenze ambientali relativamente alla impostazione del piano e al livello di dettaglio delle informazioni necessarie per la elaborazione del Rapporto ambientale che deve descrivere i presumibili effetti sull'ambiente

Elaborazione del Rapporto Ambientale	<p>Stabiliti i contenuti e il taglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale si procede con la sua elaborazione. Il Rapporto Ambientale è un documento del piano; esso <i>“costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l’intero processo di elaborazione ed approvazione”</i> (art. 10, comma 1, L.R. 44/2012).</p> <p>I contenuti del Rapporto Ambientale sono specificati nell’Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/06.</p> <p>In particolare il RA illustra lo stato dell’ambiente in relazione ai possibili effetti significativi che l’attuazione del Piano o Programma potrebbe comportare, analizzando le possibili e ragionevoli alternative. Individua obiettivi ambientali e stabilisce le azioni di monitoraggio che dovranno attuarsi per il controllo del raggiungimento dei target ambientali stabiliti.</p>
Svolgimento delle consultazioni	<p>Il processo di VAS prevede una ampia consultazione sulla bozza di Piano e sul relativo Rapporto ambientale. I risultati di tale consultazione, che coinvolge i soggetti con competenze ambientali e il pubblico sue diverse articolazioni, devono concorrere alla definizione dei contenuti del piano. La consultazione ha la durata minima di 60 giorni.</p>
Valutazione del Piano o del programma, del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni.	<p>In seguito alle consultazioni, le osservazioni, i suggerimenti pervenuti nonché eventuali controdeduzioni e modifiche al Piano e al Rapporto Ambientale vengono presentati all’Autorità Competente che li valuta e si esprime entro il termine di 90 giorni. L’istruttoria sull’insieme dei documenti elaborati deve consentire una valutazione attendibile dei possibili effetti ambientali del Piano, in modo da permettere la decisione migliore in vista della sostenibilità ambientale, ma indirettamente anche economica e sociale, delle trasformazioni.</p>
Espressione di un parere motivato	<p>L’Autorità Competente si esprime con il parere motivato. “Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente, di contribuire all’integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi e di assicurare che gli stessi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.” (art. 12 comma 4.R. 44/2012). Tale parere costituisce il risultato della istruttoria tecnica di cui al punto precedente e deve essere adeguatamente tenuto in conto al momento della approvazione del Piano.</p>
Decisione	<p>Successivamente all’espressione del parere motivato l’autorità proponente (Comune) e l’autorità competente (Regione) redigono “una dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante del piano o programma, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione e descrivendo le modalità con cui l’intero processo ha influenzato i contenuti del piano o programma”. (art. 13 comma 1 L.R. 44/2012). Successivamente il Piano viene approvato.</p>
Informazione sulla decisione	<p>La decisione ampia, trasparente, rigorosa deve trovare espressione nella dichiarazione di sintesi che accompagna l’approvazione del piano. Tale relazione deve esplicitare le motivazioni sottese alle scelte di piano, gli effetti ambientali che si attendono dalle azioni previste e il sistema di monitoraggio necessario a verificare, nella fase di attuazione, che gli obiettivi vengano realmente conseguiti. Deve anche prevedere, qualora gli obiettivi attesi non fossero conseguiti,</p>

meccanismi di retroazione sui contenuti del Piano al fine di ri-orientarne gli effetti.

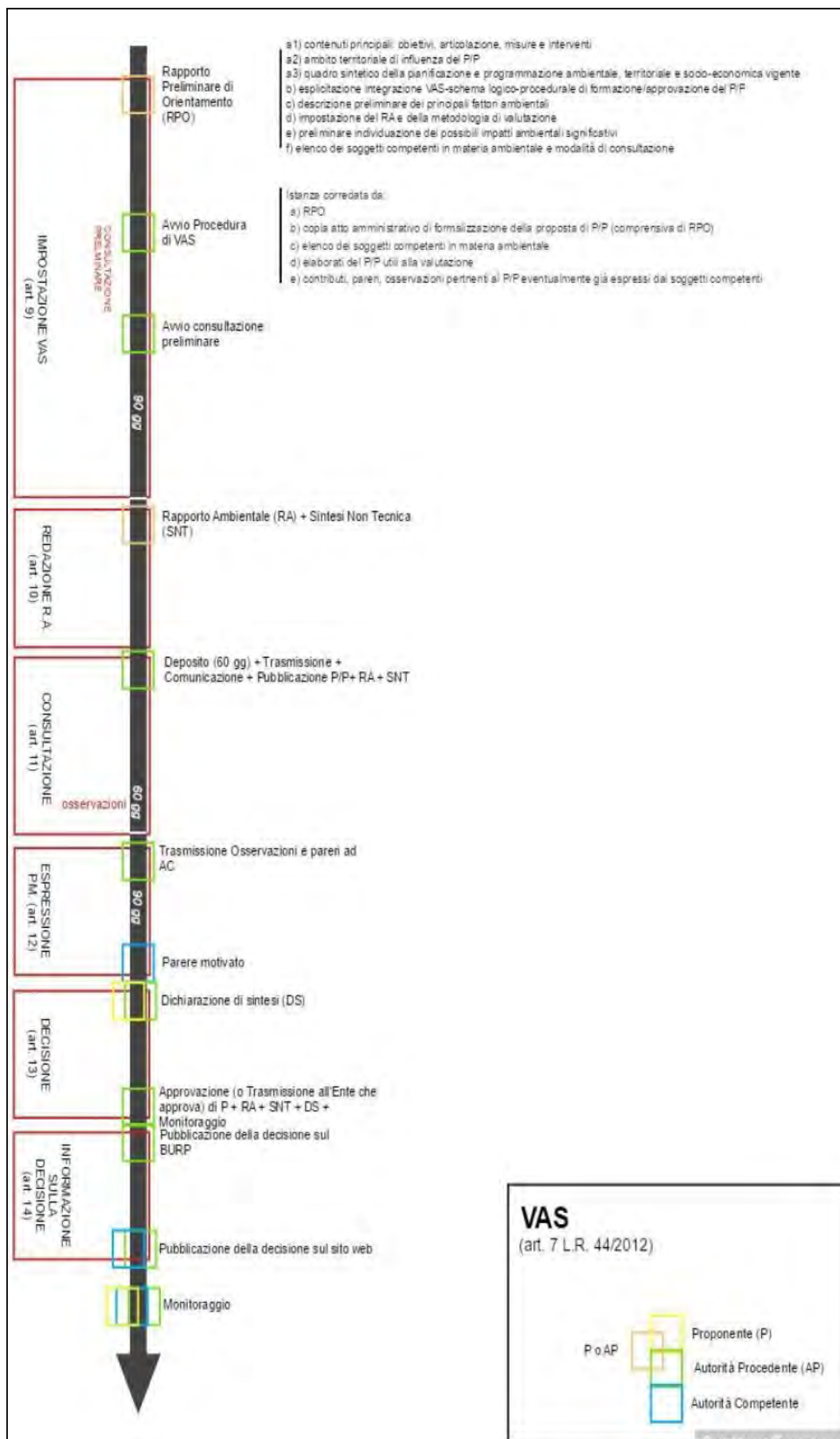
Tutte le informazioni sulla decisione rese pubbliche attraverso pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sui siti web delle autorità interessate:

1. il parere motivato espresso dall'autorità competente,
2. la dichiarazione di sintesi
3. le misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio

Strumento con il quale dovranno essere seguiti nel tempo gli effetti della attuazione del Piano. Il progetto di monitoraggio comprende l'indicazione dei soggetti, delle modalità costruzione e misura degli indicatori, la frequenza delle misurazioni stesse e le modalità di informazione e coinvolgimento del pubblico nella interpretazione dei risultati.

Riprendendo quanto già detto in precedenza, l'immagine seguente mostra le fasi relative alla procedura di VAS (con i relativi contenuti e soggetti propulsori) così come stabilite dall'art. 7 della L.R. 44/2012.



Articolazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 7 della L.R. 44/2013.

Il Comune di Triggiano dopo aver avviato la fase di *Scoping* e svolto le consultazioni preliminari necessarie a definire la portata e le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, ha proceduto alla definizione della proposta di Piano, contestualmente alla redazione del presente Rapporto Ambientale, che di pari passo alla definizioni di obiettivi, azioni e strumenti attuativi ha in questa fase dato il proprio apporto alla definizione dei migliori scenari evolutivi rispetto alle ipotesi paventate.

Nello stretto e virtuoso intreccio tra pianificazione e valutazione ambientale sono state analizzate le ragionevoli alternative, le diverse opzioni per il Piano Urbanistico Esecutivo, e alla luce delle criticità emerse, in relazione alle ricadute ambientali delle diverse ipotesi, sono state tratte le dovute considerazioni a supporto della ipotesi progettuale che in definitiva si è candidata come proposta di Piano alla consultazione pubblica.

In questo percorso di approfondimento, ipotesi, valutazione e scelta degli obiettivi e azioni del Piano si è tenuto conto di quanto richiede la Normativa a proposito dei contenuti del Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale individua, descrive e valuta gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/02006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui*

all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La metodologia per la redazione del rapporto ambientale prevede la descrizione del contesto di riferimento attraverso le matrici ambientali di riferimento e la verifica della coerenza interna (coerenza delle azioni previste dal piano rispetto agli obiettivi previsti) ed esterna (coerenza degli obiettivi del piano rispetto agli obiettivi dei piani di settore sovraordinati).

Nella verifica degli effetti del piano si prevede l'utilizzo del modello DPSIR (Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte) e l'individuazione di un set di indicatori, a cui fare riferimento per la redazione del piano di monitoraggio.

La Valutazione Ambientale Strategica segue di pari passo le fasi di preparazione, adozione e approvazione del Piano con le quali si coordina in merito ai tempi di deposito, consultazione previsti dalla legge urbanistica.

Lo schema seguente scandisce le fasi di formazione, approvazione e attuazione del nuovo Piano Urbanistico Esecutivo in zona D1.1 – Lottizzazione Misosta e mostra il coordinamento temporale delle singole fasi in riferimento alle due procedure di elaborazione del Piano e della VAS, in

ottemperanza a quanto previsto dall' art. 16 della Legge Regionale 56/80 e ss.mm.ii., e della Legge Regionale 44/2012.

FASE	PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO	VAS
Fase 0 Preparazione	Definizione orientamenti ed esplicitazione principali obiettivi del nuovo piano	Redazione documento di scoping
Fase 1 Orientamento e impostazione	Proposta della Giunta Comunale degli indirizzi di piano. Formalizzazione degli orientamenti iniziali di piano e del documento di scoping con atto di Giunta Comunale. Avvio procedura di VAS e fase di consultazione preliminare.	
Fase 2 Consultazione preliminare	Publicazione documentazione sul sito web istituzionale. Consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali individuati.	
Fase 3 Elaborazione e redazione	Elaborazione proposta di piano. Definizione strategie, obiettivi, azioni.	Redazione Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Fase 4 Adozione proposta di piano	Formalizzazione proposta di piano comprensiva del Rapporto ambientale e della Sintesi non Tecnica in Consiglio Comunale.	
Fase 5 Deposito e consultazione	Publicazione documentazione di piano, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica sul sito web istituzionale. Trasmissione documentazione alla Regione per la pubblicazione sul sito web regionale. Deposito cartaceo presso gli uffici comunali e quelli della Provincia. Notizia mediante quotidiani locali dell'avvenuto deposito. Comunicazione ai soggetti competenti in materiale ambientale e gli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione. Pubblicazione di un avviso sul BURP contenente le informazioni circa la fase di consultazione.	
Fase 6 Integrazione osservazioni	Il Consiglio Comunale esamina le osservazioni proposte e controdeduce a ciascuna di esse. Successivamente il Sindaco trasmette all'Assessorato all'urbanistica degli atti tecnici e amministrativi di Piano	Trasmissione al Settore Ecologia della documentazione inerente alla fase di consultazione nonché eventuali integrazioni e modifiche apportate al piano in virtù dei risultati della fase di consultazione.
Fase 7 Espressione autorità competenti	La Giunta Regionale può apportare modifiche al Piano conseguenti alle osservazioni trasmesse e limitatamente al coordinamento del Piano ad altri Piani territoriali.	La Regione Puglia esprime Parere Motivato
Fase 8 approvazione	Il C.C. adotta le proprie decisioni sulle eventuali modifiche apportate con	Redazione Dichiarazione di Sintesi. Approvazione definitiva del Piano.

	delibera che trasmette all' Ass. Urbanistica. La Giunta Regionale approva definitivamente il Piano	
	Pubblicazione di un avviso sul BURP dell'approvazione definitiva del Piano	
Fase 9	Attuazione del Piano	Monitoraggio ambientale
Attuazione e gestione		

La procedura urbanistica (L.R. 56/1980)

Il piano oggetto di valutazione si configura quale strumento urbanistico di secondo livello, quindi attuativo delle previsioni del vigente P.R.G. approvato ai sensi della L.R. 56/1980, ed assume la funzione di quadro di riferimento dei singoli interventi - edilizi ed infrastrutturali - previsti nell'area di riferimento del piano.

L'art. 19 della L.R. 56/1980 definisce contenuti (e finalità) dei Piani Particolareggiati, (come, più propriamente, dovrebbe essere denominato il piano in questione):

art. 19- "Piano particolareggiato: contenuti"

1. *Il Piano particolareggiato (P.P.) precisa ed esegue le prescrizioni e previsioni del Piano regolatore.*
2. *Il Piano particolareggiato:*
 - a) *delimita il perimetro della zona interessata;*
 - b) *determina la rete stradale, gli spazi pubblici, e le altre attrezzature di servizio;*
 - c) *individua la disposizione planovolumetrica degli edifici esistenti e previsti;*
 - d) *indica gli edifici destinati a demolizione totale o parziale, ovvero specifica gli interventi sugli edifici soggetti a recupero;*
 - e) *precisa le destinazioni d'uso delle aree e degli edifici;*
 - f) *precisa le tipologie edilizie e l'arredo urbano;*
 - g) *detta le norme di attuazione.*

Il processo di formazione ed approvazione del piano particolareggiato è disciplinato, invece, dall'art. 21.

Art. 21 - "Piano particolareggiato: formazione ed approvazione."

1. *Il Piano particolareggiato è adottato con delibera del Consiglio comunale, previo parere obbligatorio del dirigente dell'Ufficio tecnico comunale corredato della*

scheda di controllo di cui al successivo art. 35 della presente legge, nonché previo parere obbligatorio delle Commissioni urbanistica e/o edilizia comunale.

- 2. Entro 15 giorni dalla sua adozione, il Piano particolareggiato viene depositato presso la segreteria del Comune per 10 giorni consecutivi, durante i quali chiunque può prenderne visione. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante i quotidiani a maggiore diffusione locale e manifesti affissi nei luoghi pubblici e sull'Albo Pretorio del Comune.*
 - 3. Fino a 20 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel Piano ed osservazioni da parte di chiunque.*
 - 4. Qualora nel Piano ricadono immobili con vincoli idrogeologici, boschivi, artistici, paesistici e di ogni altro tipo apposti da leggi e strumenti di Pianificazione statali e regionali, il Comune invia il Piano, entro 15 giorni dalla sua adozione, agli Enti ed Uffici competenti per il rilascio del parere se prescritto dalle predette leggi e strumenti.*
 - 5. Scaduti tutti i termini di cui ai commi precedenti e ricevuti i pareri degli Enti ed Uffici di cui al quarto comma del presente articolo, il Consiglio comunale approva in via definitiva il Piano particolareggiato.*
 - 6. Contestualmente alla approvazione, il Consiglio comunale decide sulle opposizioni ed osservazioni presentate, sentiti su queste, ove non sia già avvenuto prima dell'invio al C.U.R., il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale e le Commissioni urbanistica e/o edilizia comunale nelle forme di cui al precedente primo comma.*
 - 7. La delibera con la quale il Consiglio comunale approva il P.P. è soggetta al solo controllo dell'Organo di cui all'art. 130 della Costituzione.*
 - 8. Tale delibera è pubblicata, anche per estratto, sul B.U. della Regione, è depositata nella Segreteria del Comune ed è notificata, a norma del codice di procedura civile o tramite messo comunale, entro due mesi dall'avvenuto deposito, a ciascun proprietario degli immobili vincolati dal Piano.*
- ... omissis.*

Il Piano in questione, senza modificare indici e parametri definiti dal P.R.G. (in particolare, dall'art. 71 delle N.T.A.), definisce con maggior dettaglio - attraverso gli elaborati di piano e la normativa tecnica di esecuzione - l'assetto urbanistico dell'area e le modalità di esecuzione e realizzazione degli interventi.

Raccordo tra la procedura di VAS e la procedura urbanistica.

In virtù di quanto innanzi illustrato circa le fasi procedurali relative allo svolgimento della VAS e dell'adozione/approvazione del PUE, richiamato in particolare il comma 3 dell'art. 7 della

L.R. 44/2012 (così come modificato dall'art. 11 della L.R. 4/2014), che dispone che lo svolgimento della fase di impostazione della VAS avvenga preferibilmente nelle fasi preliminari della formazione del piano.

Il coordinamento delle due procedure prevede:

1. formalizzazione della proposta di piano e del RPO da parte dell'Autorità Proponente;
2. avvio della fase di impostazione della VAS (art. 9 L.R. 44/2012);
3. adozione del Piano Particolareggiato (art. 21, co. 1 L.R. 56/1980);
4. redazione del rapporto ambientale (art.10 L.R. 44/2012);
5. Avvio della fase di consultazione (art. 11 L.R. 44/2012) + pubblicità (art. 21, co. 2 L.R. 56/1980) + acquisizione delle osservazioni/opposizioni (art. 21, co. 3 L.R. 56/1980) + acquisizione pareri necessari da parte degli Enti competenti (art. 21, co. 4 L.R. 56/1980);
6. Espressione del parere motivato da parte dell'Autorità Competente (art. 12 L.R. 44/2012);
7. Decisione (art. 13 L.R. 44/2012) + Approvazione in via definitiva il Piano particolareggiato in Consiglio Comunale (art. 21, co. 5 L.R. 56/1980), contestuale alla decisione sulle opposizioni ed osservazioni presentate (art. 21, co. 6 L.R. 56/1980);
8. Informazione sulla decisione (art. 14 L.R. 44/2012) + Pubblicazione (art. 21, co. 8 L.R. 56/1980).
9. Monitoraggio (art. 15 L.R. 44/2012).

PARTE SECONDA

Sintesi della fase di scoping

Nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la fase iniziale, che precede le successive fasi relative alla formazione, approvazione e adozione del Piano in oggetto, è quella dello Scoping. Questa fase ha un carattere preliminare e orientativo, durante la quale si definiscono gli obiettivi e le scelte programmatiche del piano o del programma in questione. Si stabiliscono, inoltre, i contenuti dell'analisi ambientale che accompagnerà l'elaborazione del piano stesso.

Lo Scoping ha l'obiettivo di coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti locali interessati, al fine di determinare l'ambito delle informazioni necessarie e il focus degli approfondimenti da trattare, affinché i temi rilevanti dal punto di vista ambientale siano adeguatamente affrontati.

A supporto della discussione, vengono messi a disposizione i documenti preliminari del piano e il rapporto di scoping, che contengono tutte le informazioni utili a preparare la successiva fase di consultazione pubblica, la quale verterà sul piano stesso, sugli strumenti attuativi e sul rapporto ambientale.

Nel caso specifico il Comune di Triggiano, durante la fase di Scoping, ha redatto e adottato in Giunta Comunale (con Delibera n. 51 del 23 Aprile 2021) il Rapporto orientativo preliminare – Documento di Scoping e le Tavole tecniche del Piano Urbanistico Esecutivo in zona D.1.1. .

I documenti sono stati successivamente pubblicati sul sito web del Comune di Triggiano Territorio e ambiente a partire dal 30 maggio 2019, in riferimento alla nota prot. n.13698 del 10/05/2019 data in cui è stata ufficialmente avviata la procedura di VAS con una comunicazione alla Regione Puglia, Sezione Autorizzazioni Ambientali.

Con l'attivazione della procedura di VAS e la pubblicazione online, ha preso avvio la fase di consultazione preliminare, alla quale sono stati invitati a partecipare i soggetti identificati nel documento di Scoping di seguito richiamato.

«La fase di consultazione preliminare prevede il coinvolgimento dei Soggetti con Competenza in Materia Ambientale (SCMA) e degli Enti territoriali interessati al fine di evidenziare preliminarmente le criticità ambientali presenti nel contesto di intervento ed i potenziali effetti negativi determinati dal piano/programma, nonché per acquisire informazioni ed elementi utili alla redazione del Rapporto Ambientale, di cui occorre definire la portata ed il livello di approfondimento.

L'art. 6 della L.R. 44/2012 stabilisce i criteri per l'individuazione dei SCMA e dispone che i seguenti soggetti siano sempre individuati come SCMA:

- a) Servizi regionali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;*
- b) Servizi provinciali con compiti di tutela ambientale e paesaggistica, ovvero con compiti di pianificazione e programmazione di rilevanza ambientale;*
- c) Autorità idrica pugliese;*

- d) Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente della Puglia (ARPA);
- e) Autorità di bacino competente per il territorio interessato (AdB Puglia);
- f) Azienda sanitaria locale competente per il territorio interessato (ASL);
- g) Ministero per i beni e le attività culturali, strutture competenti per il territorio interessato.

Laddove il territorio su cui esercitano le rispettive competenze risulti interessato, anche parzialmente, dalle previsioni di un piano o programma, i seguenti enti sono sempre individuati come soggetti competenti in materia ambientale:

- a) Consorzi di bonifica;
- b) Autorità portuali o marittime;
- c) Enti Parco;
- d) Enti di Gestione dei siti della Rete Natura 2000.

La struttura regionale cui sono attribuite le funzioni in materia di valutazioni ambientali è sempre individuata come soggetto competente in materia ambientale in tutti i casi in cui non è autorità competente.»

Pertanto, i soggetti e gli Enti territoriali consultati nella fase di scoping sono di seguito elencati:

REGIONE PUGLIA	sezione.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it
Sezione Assetto del Territorio	
REGIONE PUGLIA	serviziourbanistica@pec.rupar.puglia.it
Sezione Urbanistica	
REGIONE PUGLIA	servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it
Sezione Ecologia	
REGIONE PUGLIA	serv.rifiutiebbonifica@pec.rupar.puglia.it
Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche	
REGIONE PUGLIA	servizio.rischioindustriale@pec.rupar.puglia.it
Sezione Rischio Industriale	
REGIONE PUGLIA	servizio.risorsenaturali@pec.rupar.puglia.it
Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico	
REGIONE PUGLIA	mobilita.regione@pec.rupar.puglia.it
Sezione Programmazione e pianificazione delle infrastrutture per la mobilità	
REGIONE PUGLIA	servizio.tutelacque@pec.rupar.puglia.it
Sezione Risorse Idriche	

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia)	dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
Autorità di Bacino della Puglia (AdB Puglia)	segreteria@pec.adb.puglia.it
Autorità Idrica Pugliese	direzioneamministrativa@pec.aip.gov.it
Acquedotto Pugliese (AQP)	Acquedotto.pugliese@pec.aqp.it
Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia	cbta.bari@pec.terreapulia.it
Azienda Sanitaria Locale Bari (ASL BA)	protocollo.asl.bari@pec.rupar.puglia.it
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia	mbac-sbap-ba@mailcert.beniculturali.it
CITTÀ METROPOLITANA/PROVINCIA DI BARI	segretariogenerale.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it
CITTÀ METROPOLITANA/PROVINCIA DI BARI	viabilitatrasporti.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it
Servizi Edilizia Pubblica, Territorio e Ambiente	urbanisticaespropriazioni.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it ambienterifiuti.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it ediliziasismica.provincia.bari@pec.rupar.puglia.it
Comune di Bari	archiviogenerale.comunebari@pec.rupar.puglia.it
Comune di Capurso (BA)	comunecapurso@pec.rupar.puglia.it

Di seguito si riporta un elenco delle note ricevute dall'Ufficio Tecnico del Comune di Triggiano degli Enti che hanno risposto alla consultazione:

- Nota della Società TERNA rete Italia Spa – DTCS Area Operativa Trasmissione (prot. n.18540 del 24/06/2019)
- Nota della Regione Puglia-Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio (prot.23080 del 01/08/2019)
- Nota da parte della Città Metropolitana di Bari – Sezione trasporti (prot. n.30583 del 10/11/2020)
- Nota da parte della Regione Puglia – Azienda Sanitaria Locale – Servizio di igiene e sanità Pubblica (prot.n.20552 del 03/08/2020)
- Nota Ufficio Tecnico Comunale (prot. n.8061 del 11/03/2021)

Valutazione delle Osservazioni Ricevute

La Legge Regionale 44/2012 stabilisce che il Rapporto Ambientale “*dà atto degli esiti della consultazione preliminare ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti,*

approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative".

In particolare, la nota espressa dalla la Società TERNA rete Italia Spa – DTCS Area Operativa Trasmissione ha evidenziato la presenza di condutture in tensione e la necessità di garantire le distanze previste dalle vigenti disposizioni di legge. In tal senso il presente Rapporto Ambientale verifica le osservazioni pervenute garantendo che il piano integri tutti gli accorgimenti necessari e richiesti al fine di escludere qualsiasi tipo di interferenza.

In risposta ai suggerimenti della Regione Puglia-Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, come dettagliato nel Rapporto Ambientale, sono stati integrati gli aspetti relativi alla compatibilità paesaggistica – PPTR, per assicurare il miglior inserimento nel conteso paesaggistico di riferimento, nonché rendere compatibile la trasformazione insediativa con il quadro degli obiettivi generali e specifici del PPTR.

Infine, la nota della Città Metropolitana di Bari – Sezione trasporti, suggerisce che la previsione della intersezione a raso con la S.P. n.144 “Carbonara-Bivio Triggiano” tenga conto della normativa vigente D.Lgs. 285/1992 “Nuovo codice della strada”; D.P.R. 495/1992 “Regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada”; D.M. 6792/2001 “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade”; D.M. 19 aprile 2006 “Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali”. In aggiunta, dovrà essere prodotto uno studio che verifichi il rispetto dei triangoli di visibilità. Tali proposta sono state accolte.

PARTE TERZA

Descrizione del Piano Urbanistico Esecutivo

-L.R. 44/2012, art. 9, co. 1, lett. a)-

Definizione dei principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socioeconomica vigente nel predetto ambito.

L'area oggetto di pianificazione risultatipizzatacomezonaD1.1 "Aree produttive artigianali-industriali" ai sensi dell'art. 71 delle N.T.E. del vigente P.R.G.



Stralcio PRG

Il piano vuole portare a compimento il disegno urbanistico di quella specifica parte di città separata dal resto dell'edificato dai tracciati della S.S. 100 e dalla S.P. Triggiano/Bari Carbonara.

L'area risulta attualmente caratterizzata dalla presenza di alcuni lotti già edificati, in cui sono presenti diverse attività industriali ed artigianali. Il disegno urbanistico proposto pur considerando di stralciare, rispetto alla perimetrazione di intervento, queste aree già edificate, tenta di ricomprenderle in uno schema di funzionamento complessivo. Tanto la scelta dei tracciati viari, progettati in modo da fornire accesso a tutti i nuovi lotti di progetto preservando l'accessibilità delle aree esistenti, quanto l'orientamento dei lotti e il posizionamento degli edifici, posizionati con attenzione rispetto al rapporto con il paesaggio e la permeabilità dei percorsi, vanno lette nella direzione di un piano che vuole accogliere tutte le pre-esistenze a conferire al nuovo progetto un'unitarietà di fondo, volta ad una continua relazione continua e indivisa con la campagna circostante.

Il presente piano, quindi, tramite la nuova proposta insediativa (necessaria all'utilizzo rinnovato dell'area) desidera definire gli interventi necessari a potenziare il rapporto del costruito con il paesaggio agricolo circostante, rendendolo a tutti gli effetti un elemento progettuale al pari dei volumi da edificare.

Nello specifico, la soluzione di piano premette una divisione dell'intero piano in lotti: al fine di garantire la massima autonomia possibile dei soggetti chiamati alla realizzazione del comparto, il progetto urbanistico adotta una suddivisione dell'intera area edificatoria in lotti per raggiungere l'organizzazione dei volumi edificabili.

La proposta prevede l'utilizzo di tre tipologie di edifici industriali, che strutturano il piano e i diversi ambiti spaziali: di larghezza costante (25 m) e lunghezza variabile (20m, 42.5m e 55m), la ripetizione e la combinazione di questi elementi densifica l'intera area della lottizzazione. L'utilizzo dei tre elementi non rappresenta solo una semplificazione tecnica e costruttiva guardando al momento della realizzazione, ma porta a un progetto che, razionalmente, definisce degli "isolati" aperti, laschi e costantemente permeabili, che da un lato si adatta alle contingenze paesaggistiche e territoriali dovute al posizionamento dei lotti e al loro intorno, dall'altro si presenta con un ordine sempre riconoscibile e riconducibile a una dimensione periurbana, diversa dalla condizione della città e decisamente più adatta a relazionarsi con l'intorno naturale.

Il presente piano si colloca gerarchicamente a livello inferiore rispetto ai piani urbanistici di livello generale, ai piani finalizzati alla tutela dell'ambiente e/o all'uso efficiente delle risorse: rispetto a detti piani, pertanto, il piano attuativo non determina alcuna influenza ma, piuttosto, ne deve rispettare previsioni, prescrizioni, vincoli e limitazioni.

Vista la natura del piano e la sua collocazione gerarchica rispetto ad altri piani (di settore e di natura ambientale), in ossequio alla disciplina comunitaria, nazionale e regionale in materia di valutazione ambientale strategica, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, il Piano di Lottizzazione deve recepire le disposizioni vigenti in materia ambientale nelle proprie norme tecniche di esecuzione. Inoltre, esso dovrà promuovere scelte e soluzioni finalizzate alla minimizzazione degli effetti ambientali negativi nonché alla riduzione del consumo di risorse, in una visione integrata e con riferimento ad un ambito spazio temporale adeguatamente ampio.



Inserimento del planivolumetrico su ortofoto

PARTE QUARTA

Descrizione del contesto di inserimento

-L.R. 44/2012, art. 9, co. 1, lett. a)-

Definizione dei principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socioeconomica vigente nel predetto ambito.

Inquadramento territoriale

L'area oggetto della presente è situata fra la Strada Provinciale Triggiano/Bari Carbonara e la Strada Statale 100 Bari/Taranto. La grande lottizzazione risulta tipizzata come zona D1.1 ("Aree produttive artigianali- industriali") ai sensi dell'art. 71 delle N.T.E. del vigente P.R.G. L'area è destinata all'insediamento di attività artigianali e industriali nonché dei servizi primari connessi alle aree stesse. L'ambito territoriale oggetto di intervento è situato al margine ovest dell'abitato di Triggiano e confina a nord-est con la S.S. n. 100: "Bari-Taranto", a sud con la S.P. Bari Carbonara-Triggiano, ad ovest con terreni agricoli che arrivano fino al limite del territorio comunale.



Inquadramento territoriale

Inquadramento geomorfologico

Dal punto di vista morfologico, l'area in esame risulta lievemente degradante in direzione nord-nord-est a partire dal margine sud coincidente dalla S.P. Bari Carbonara – Triggiano.

Dal punto di vista della copertura botanico-vegetazionale, all'interno dell'area oggetto di studio non sono presenti colture di particolare pregio e fatta eccezione per la parte a sud, dove si rileva la presenza di sporadici alberi di ulivo e pochi cespugli di macchia mediterranea, l'area appare in gran parte in stato di abbandono.



Inquadramento territoriale

L'area è destinata all'insediamento di attività artigianali e industriali nonché dei servizi primari connessi alle aree stesse. L'obiettivo del progetto è quello di dare completezza al disegno urbanistico di una parte di città separata dal resto dell'edificato dal tracciato della S.S. n. 100 Bari-Taranto.

Inquadramento idrogeologico e idrografici

L'area di interesse presenta una rete idrografica superficiale piuttosto scarsa e disorganizzata. Questo fenomeno è dovuto alla facilità con cui le acque di precipitazione tendono ad infiltrarsi nel terreno, grazie alla presenza di forme carsiche superficiali che facilitano questo processo. La falda acquifera sotterranea si trova a una profondità di circa 1-2 metri sopra il livello del mare, una condizione che, purtroppo, è ulteriormente aggravata dalla salinizzazione, causata dal sovrasfruttamento degli acquiferi costieri. A causa di prelievi d'acqua non autorizzati, anche nelle aree circostanti, la cosiddetta "lente d'acqua dolce" che dovrebbe galleggiare sopra l'acqua salata, è quasi scomparsa, sostituita da uno strato di acqua salmastra, che non è adatta per l'irrigazione. Questo fenomeno ha determinato un innalzamento dell'interfaccia tra l'acqua dolce e quella salata, che un tempo si trovava a circa 50 metri di profondità.

Tuttavia, questa situazione non influisce direttamente sulla scelta tipologica dell'insediamento, visto che la morfologia dell'area è abbastanza piatta e la zona non presenta grandi discontinuità. In effetti, le condizioni di ruscellamento superficiale sono influenzate dalle infrastrutture stradali, che modificano i tempi di corrivazione e quindi il deflusso delle acque piovane. Sebbene gli eventi meteorici estremi siano relativamente rari, le modifiche apportate dall'attività umana nell'area circostante – come l'impermeabilizzazione dei suoli per

costruzioni stradali e edilizie, e l'estrazione di materiali da cava – hanno contribuito a creare zone senza un sistema naturale di deflusso delle acque, con il rischio che questi fenomeni possano acutizzarsi, causando problematiche di drenaggio.

Per quanto riguarda la composizione del terreno, i calcareniti che affiorano nella zona hanno una bassa permeabilità, con una conducibilità idraulica che varia tra 10^{-7} e 10^{-8} cm/sec. Questo significa che le acque superficiali, in caso di piogge intense, non riescono a penetrare facilmente nel sottosuolo, causando il rischio di allagamenti. Questo è stato osservato in passato, quando nelle trincee di scavo non è stato possibile intercettare il substrato calcareo, con conseguenti periodi di ristagno d'acqua.

Infine, la formazione geologica pleistocenica che caratterizza l'area presenta calcareniti sabbiose, con una matrice limosa e argillosa di colore verdolino. La stratigrafia di questa formazione è stata meglio compresa grazie a una sezione sismostratigrafica ricavata nelle vicinanze dell'area "Officine Mottola", e mostra come queste caratteristiche geologiche influenzino il comportamento delle acque e l'interazione tra le diverse stratificazioni nel sottosuolo.

In sintesi, le problematiche principali dell'area sono legate alla gestione delle risorse idriche, con una scarsissima capacità di infiltrazione delle acque superficiali e rischi di allagamenti, aggravati dalla salinizzazione e dall'alterazione del sistema idrografico a causa delle modifiche antropiche e dei prelievi d'acqua non controllati.

La permeabilità per fessurazione e carsismo, o permeabilità "in grande", si riferisce a rocce che, pur essendo praticamente impermeabili alla scala di un campione, permettono l'infiltrazione e il deflusso delle acque attraverso discontinuità come i giunti di stratificazione e le fratture. Queste discontinuità possono espandersi ulteriormente a causa di fenomeni di dissoluzione chimica, come il carsismo. Questo tipo di permeabilità è tipico del "Calcere di Bari". In zone dove il calcare è fortemente fratturato e carsificato, la roccia diventa molto permeabile e può ospitare una falda acquifera carsica, che svolge la funzione di "acquifero" e può avere un impatto significativo sulla gestione delle acque sotterranee. La permeabilità in queste zone è generalmente compresa tra $K = 110^{-2}$ e 110^{-3} cm/sec.

Nell'area in esame non sono presenti falde acquifere superficiali. Il substrato calcareo, infatti, è permeabile per fessurazione e carsismo, ma non presenta livelli impermeabili che potrebbero sostenere una falda superficiale. Tuttavia, esiste una falda acquifera profonda, che è confinata da uno strato calcareo-dolomitico (a livello cripto-cristallino), con uno spessore di circa 20 metri, situato appena sopra il livello del mare. In questo contesto, la vulnerabilità complessiva del sistema carbonatico e dell'acquifero carsico interconnesso è fortemente influenzata dalla trasmissività idraulica, che dipende dalla capacità di infiltrazione delle acque, che provengono dai bacini endoreici situati a monte, come nel caso dell'alto strutturale del

“Pacifico” e del gradino morfologico della Piantata di Cellamare.

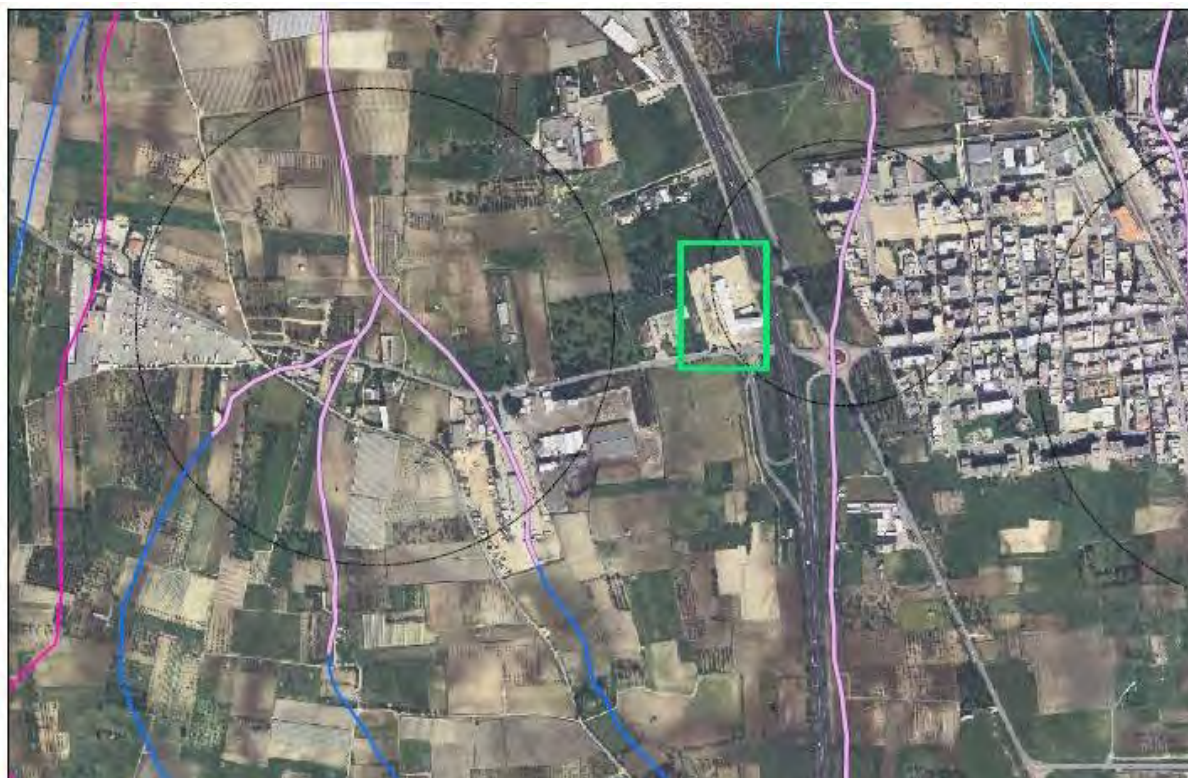
Questa situazione ha implicazioni significative per la gestione delle risorse idriche. In particolare, si consiglia di evitare l'apertura di pozzi oltre i 40 metri di distanza dalla quota media del perimetro in esame, per non compromettere la continuità e la stabilità dell'orizzonte calcareo-dolomitico che funge da confine per la falda. Questo orizzonte, formato da giunti di strato di oltre 60 cm e da fessure ricementate con calcite spatica, è cruciale per mantenere la falda acquifera in buone condizioni. I dati di pozzi situati nelle vicinanze indicano che la falda è confinata a circa 56 metri sotto il piano campagna e che il livello piezometrico si trova più in alto, con pressioni idrauliche significative. I livelli calcarei compatti e impermeabili che limitano la falda impediscono l'ingresso diretto delle acque di dilavamento o di prima pioggia, ma è fondamentale mantenere una distanza di sicurezza per evitare qualsiasi rischio di contaminazione.

Per quanto riguarda la capacità di assorbimento del suolo, la formazione geologica che affiora nell'area è costituita dal "Calcere di Bari", che presenta una permeabilità per fessurazione e carsismo. Essendo la falda di tipo confinato, la zona è caratterizzata da frequenti livelli di calcare compatto, talvolta dolomitico, e da strati argillosi situati sotto il livello della falda. Il deflusso delle acque sotterranee segue il gradiente piezometrico, che si orienta principalmente verso nord-est, con uno scarico verso il mare delle acque di falda che avviene sia in forma diffusa che concentrata, attraverso scaturigini sottomarine. Il gradiente idraulico, che varia tra 0,4 e 0,5%, determina un movimento delle acque in direzione della linea di costa, con la superficie piezometrica che si trova localmente a circa 5 metri sopra il livello del mare.

Inquadramento geologico

L'area oggetto dell'intervento è ubicata nella porzione Nord-occidentale dell'agro pertinente il Comune di Triggiano (BA), appena ad ovest dello snodo di viabilità S.S.100-Triggiano. Lo stralcio cartografico già inserito (cartografia 5000 edizione 1990) permette di derivare una informazione morfostrutturale sufficiente: un blando assetto morfologico di superficie di abrasione di un terrazzo, abraso e inciso da elementi morfoidrologici piuttosto gerarchizzati, sovente senza connessione, verosimilmente per “forti manomissioni antropiche pregresse.

All'attualità, la stessa struttura viaria principale della SS100 costituisce verosimilmente una discontinuità con rivisitazione e disegno dei sottobacini scolanti. In particolare l'area SSW risulta ubicata su un modesto elemento morfostrutturale di displuvio, uno spartiacque interno per sottobacini imbriferi interclusi tributari del “T. Valenzano”.



Contesto morfoidrologico schematico (elementi del reticolo idrografico fossile)

La cartografia mostra i tratti del reticolo fossile, con un sistema di drenaggio superficiale che non è più facilmente riconoscibile, soprattutto nelle zone meridionali, dove gli insediamenti hanno fortemente compromesso l'originario assetto. Tuttavia, il corso idrografico che segna il confine dell'area in esame, in prossimità della futura "isola ecologica", non interferisce con l'intervento, in parte per l'importante manomissione antropica che ha interessato la SS.100, trasformata in una struttura in rilevato.

L'area, situata in un solco erosivo, presenta discontinuità geostrutturali che concentrano fenomeni di alterazione e degrado carsico. Gli accertamenti geognostici effettuati (in particolare la Tav_EG.03) hanno evidenziato le problematiche legate alla litozona d'interfaccia calcareniti/calcare, che risulta alterata dalla carsificazione e da fenomeni erosivi. I modelli geostrutturali mostrano chiaramente come l'evoluzione di questi fenomeni alteri la permeabilità della roccia, contribuendo al drenaggio delle acque superficiali.

La cartografia geologica, derivante da rilevamenti foto-geologici e indagini sul campo, evidenzia la presenza di una successione di rocce calcareo-dolomitiche di età Cretaceo, sovrastate da depositi sabbioso-calcarenitici di età Quaternaria. La stratigrafia comprende il Calcarea di Bari (Cretaceo), la Calcarenite di Gravina (Pliocene/Pleistocene) e i depositi marini terrazzati (Pleistocene inferiore). L'area è stata modellata dai processi erosivi associati al mare pleistocenico, creando morfologie come spianate di abrasione, scarpate e solchi erosivi.

Indagini geognostiche condotte tra il 1999 e il 2009 (inclusi studi per l'ampliamento delle "Officine Mottola" e per la SAFORT) non hanno riscontrato strutture tettoniche significative in

superficie. Tuttavia, la cartografia ufficiale mostra lineamenti presunti tra Triggiano e Carbonara, e la Carta Idrogeomorfologica non segnala elementi geostrutturali rilevanti nell'area, ma segnala la presenza di morfotettoniche circa 500 metri più a sud.

Dal punto di vista idro-geomorfologico, non sono stati identificati elementi significativi nell'area, ma le zone circostanti presentano solchi naturali, come le "lame", che potrebbero causare allagamenti in caso di abbondanti precipitazioni. In particolare, l'area si trova nelle vicinanze di solchi erosivi come la Lama Cutizza (a circa 1.800 m) e il Torrente Valenzano (a circa 600 m), che potrebbero influire sulla gestione delle acque superficiali.

Il modello geologico dell'area include terrazzi calcarei di età Plio-Pleistocenica, sovrastati da una successione di depositi calcarenitici. Questi terreni, noti come "tufi", presentano uno spessore che varia tra 2 e 4 metri, con diverse facies, tra cui calcareniti organogene, sabbioso-calcarenitiche e intercalazioni limoso-argillose, tutte influenzate dalla carsificazione. L'area è stata modellata dall'arretramento della linea di costa e dalle oscillazioni glacioeustatiche, creando sinclinali e piattaforme di abrasione.

Il substrato è costituito dal "Calcere di Bari", caratterizzato da litotipi carbonatici massivi o finemente stratificati, spesso carsificati, con calcari biancastri e micritici. La formazione di fratture e piegamenti leggeri, insieme alla carsificazione, ha portato alla dissoluzione chimica e meccanica della roccia, con la creazione di vuoti di dissoluzione e terre rosse residuali. Questi fenomeni carsici contribuiscono a rendere la roccia permeabile e ad alterare le caratteristiche geomeccaniche del substrato.

L'area destinata all'isola ecologica presenta uno strato di terreno pedogenetico di circa 50 cm, con accumuli irregolari di vario tipo nelle vicinanze dei confini e della viabilità stradale, probabilmente a causa di riporti antropici. I depositi marini terrazzati, costituiti da sedimenti bioclastici calcarei (calcareniti e calciruditi), sono stratificati in vari livelli, con sabbie calcaree alla base, eventualmente interrotte da argille e marnose. Questi depositi hanno una resistenza a compressione fino a 60 Kg/cm² e un angolo di attrito di almeno 35°. La parte superiore dei depositi è costituita da calcareniti ben cementate, affette da fenomeni carsici, che influenzano la stratificazione e la cementazione.

I calcari mesozoici sono stratificati, con spessori tra 10 e 30 cm, e presentano fratture e giacitura suborizzontale o poco inclinata. Questi litotipi, che includono calcari detritici o micritici, sono influenzati dalla carsificazione, che ne altera la stabilità. I calcari mesozoici nell'area di interesse si trovano a una profondità di circa 2,4-2,8 metri dal piano campagna. La presenza di fenomeni carsici e morfo-neotettonici contribuisce a irregolarità nel substrato, sebbene la superficie di abrasione marina rimanga regolare. La parte superiore del substrato calcareo, tuttavia, presenta una permeabilità elevata dovuta alla fratturazione e alla stratificazione intensa.

Pericolosità idrogeologica -PAI

La Legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico, inteso come “il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d’acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d’acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente”.

Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere “conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino il 15 dicembre 2004 ed approvato dallo stesso Comitato Istituzionale il 31 novembre 2005.

La determinazione più rilevante ai fini dell’uso del territorio è, senza dubbio, l’individuazione delle aree a pericolosità idraulica e a rischio di allagamento.

Il Piano definisce le aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica, in funzione della frequenza di accadimento di eventi di piena o comunque di eventi meteorici particolarmente intensi e delle caratteristiche morfologiche del territorio:

Aree ad alta pericolosità idraulica (AP) Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;

Aree a media pericolosità idraulica (MP) Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;

Aree a bassa pericolosità idraulica (BP) Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Inoltre, sono state individuate, sul territorio, le aree a pericolosità geomorfologica crescente: PG1, PG2 e PG3; la PG3 comprende tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso. Versanti più o meno acclivi (a secondo della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività sono aree PG2. Le aree PG1 si riscontrano in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologicamente spianate (paleosuperfici).

Il Piano definisce, infine, il Rischio Idraulico (R) come Entità del danno atteso correlato

alla probabilità di inondazione (P), alla vulnerabilità del territorio (V), al valore esposto o di esposizione al rischio (E) determinando:

Aree a rischio molto elevato – R4;

Aree a rischio elevato – R3;

Aree a rischio medio/moderato – R2.

La scarsa consistenza dell'assetto idro-geomorfologico e geostrutturale nelle finitime aree di intervento è ulteriormente confermata dalla cartografia del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico approvato con deliberazione del Comitato Istituzionale n.39 del 30.11.2009) consultata sul web-gis e dalla Carta Idrogeomorfologica. È emersa, infatti, l'assenza di perimetrazioni e quindi di vincoli rispetto alle aree definite e definibili a rischio Idraulico e/o Geomorfologico.

PARTE QUINTA

Obiettivi del Piano e strumenti attuativi

Il Piano Urbanistico Esecutivo in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta, che oggi si sottopone a Valutazione Ambientale Strategica, si pone l'obiettivo di portare a compimento il disegno urbanistico di una parte di città separata dal resto dell'edificato dai tracciati della S.S. 100 e dalla S.P. Triggiano/Bari Carbonara

Nella fase di scoping sono state esposte le problematiche e le ragioni che hanno mosso tali proposte di pianificazione che qui si richiamano per poter procedere all'analisi degli obiettivi e delle azioni di piano volti alla loro risoluzione.

L'area risulta attualmente caratterizzata dalla presenza di alcuni lotti già edificati, in cui sono presenti diverse attività industriali ed artigianali. Il disegno urbanistico proposto pur considerando di stralciare, rispetto alla perimetrazione di intervento, queste aree già edificate, tenta di ricomprenderle in uno schema di funzionamento complessivo. Tanto la scelta dei tracciati viari, progettati in modo da fornire accesso a tutti i nuovi lotti di progetto preservando l'accessibilità delle aree esistenti, quanto l'orientamento dei lotti e il posizionamento degli edifici, posizionati con attenzione rispetto al rapporto con il paesaggio e la permeabilità dei percorsi, vanno lette nella direzione di un piano che vuole accogliere tutte le pre-esistenze e conferire al nuovo progetto un'unitarietà di fondo, volta ad una continua relazione con la campagna circostante.

Il presente Piano, quindi, tramite la nuova proposta di rinnovamento dell'area, desidera definire gli interventi necessari a potenziare il rapporto del costruito con il paesaggio agricolo circostante, rendendolo a tutti gli effetti un elemento progettuale al pari dei volumi da edificare.

A questi obiettivi che facilmente si sovrappongono a obiettivi di natura puramente ambientale, quale contributo della Valutazione Ambientale Strategica, si affiancano obiettivi di natura economica e sociale legati alla strategia di rilancio dell'area produttiva, dunque all'insediamento di nuove realtà artigianali e industriali e incremento dell'occupazione,

È possibile, quindi, distinguere le seguenti macrocategorie di obiettivi di piano:

➤ Obiettivi di miglioramento gestionale

1. progettazione della sinergia tra costruito e paesaggio agricolo;
2. definizione del disegno urbano (qualità urbana);
3. ricongiunzione lembo territoriale con la città.

➤ Obiettivi di miglioramento economico e sociale.

A queste macrocategorie di obiettivi fanno capo le diverse azioni di piano, che si distinguono in azioni infrastrutturali e azioni gestionali, a seconda che riguardino la realizzazione di interventi di opere o infrastrutture, o che riguardino semplicemente la

definizione di norme o regolamenti attuativi.

Seguendo questa divisione schematica di obiettivi e azioni si propone nel seguito una tabella nella quale vengono richiamate tutte le previsioni del nuovo Piano, alla quale sono poi associate le schede di approfondimento per ciascuna azione di Piano.

OBIETTIVI		AZIONI DI PIANO		STRUMENTI DI ATTUAZIONE
		Azioni infrastrutturali	Azioni gestionali	
OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO GESTIONALE	Progettazione della sinergia tra costruito e paesaggio agricolo	P1. Alternanza di volumi e aree a verde destinante all'agricoltura		Progettazione Esecutiva e realizzazione delle opere
	Definizione del disegno urbano (qualità urbana)	P2. Realizzazione strade realizzazione infrastrutture di servizio e allacci urbani		Progettazione Esecutiva e realizzazione delle opere
	Ricongiunzione lembo territoriale con la città	P3. Collegamento viabilità esistente con la nuova che connette i terminali rurali		Progettazione Esecutiva e realizzazione delle opere
OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO ECONOMICO E SOCIALE	Incremento numero aziende		P4. La proposta di piano attuativo prevede la destinazione delle aree ad attività produttive-artigianali (D1.1)	NTA
	Incremento dell'occupazione			

A questi obiettivi di rilancio e investimento sull'area in questione, si affiancano obiettivi di natura puramente ambientale, quale contributo della VAS al piano.

Tali obiettivi di sostenibilità ambientale, per le ragioni innanzi esposte, si sovrappongono in parte a quelli di piano. Essi scaturiscono dalla lettura e interpretazione del quadro normativo di riferimento ambientale ampiamente riportato nel presente Rapporto Ambientale

alla Parte Quinta e sono stati inseriti nella realtà e adattati alle caratteristiche dell'area interessata dall'attuazione del Piano.

Si propone uno schema riepilogativo di specifici obiettivi di sostenibilità ambientale correlati alle componenti ambientali direttamente o indirettamente coinvolte.

COMPONENTE AMBIENTALE	OBIETTIVO DI PIANO	AZIONI PROPOSTE	STRUMENTI
ACQUA	Garantire la sicurezza idrologica dell'area	A.1. Limitazione delle operazioni di movimento terra nella realizzazione dei nuovi interventi edilizi e delle opere infrastrutturali	Azione di controllo sugli interventi edilizi progettati.
	Miglioramento gestione reflui	A.2. Realizzazione di infrastruttura dedicata alla raccolta delle acque di prima e seconda pioggia	Progettazione esecutiva e realizzazione delle opere.
	Tutelare la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale e della falda	A.3. Riduzione del carico inquinante delle acque piovane da suoli impermeabilizzati attraverso una adeguata raccolta	Progettazione esecutiva e realizzazione delle opere.
ARIA	Contenimento emissioni atmosfera	A.4. Favorire l'inserimento di attività produttive a basso impatto ambientale A.5. Favorire la realizzazione di interventi edilizi biosostenibili che abbattano i consumi energetici e le emissioni in atmosfera	Rispetto dei limiti di qualità dell'aria individuati dal Piano Regionale per la Qualità dell'aria (PRQA)

BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO	Miglioramento dell'integrazione delle aree insediate	<p>A.6. Prevedere specifiche regole che migliorino il grado di integrazione dell'intervento edilizio con il contesto ambientale di riferimento</p> <p>A.7. Prevedere adeguate fasce di rispetto e opportune tecniche di integrazione degli interventi con l'utilizzo di aree a verde a funzione agricola.</p>	<p>Progettazione esecutiva e realizzazione delle opere attraverso una opportuna e ricercata scelta di tecniche costruttive, dei materiali da costruzione, la predisposizione delle fasce di rispetto, dei mascheramenti richiesti per l'integrazione ambientale.</p> <p>Individuazione di aree verdi opportunamente connesse per la creazione di connessioni con il contesto agricolo.</p>
	Mantenimento di un'elevata connessione con la naturalità agricola circostante	A.8. Garantire la presenza di aree che fungano da connessione con il contesto ambientale di riferimento e che mantengano un elevato grado di naturalità.	Progettazione esecutiva e realizzazione delle opere tenendo conto della percentuale di aree a verde da garantire e le tipologie di specie arboree autoctone da inserire
RIFIUTI	Miglioramento gestione rifiuti	A.9. Individuazione di un'area per il conferimento dei rifiuti all'interno dei singoli lotti in relazione alle specifiche esigenze produttive, favorendo le operazioni di raccolta differenziata	Predisposizione di un'area ecologica per ogni lotto per il conferimento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area produttiva artigianale.
ENERGIA	Riduzione consumi energetici	A.10. Favorire l'insediamento di attività che promuovono l'utilizzo di tecniche	Attuazione degli indirizzi e obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

		costruttive tali da abbattere i consumi energetici degli involucri edilizi. Favorire il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili in supporto alla costituzione di una comunità energetica.	
RUMORE	Riduzione fattori di possibile inquinamento acustico	A.11. Prevedere fasce di rispetto alberate per la minimizzazione dei fattori di inquinamento acustico.	Progettazione esecutiva e realizzazione delle opere.
SALUTE UMANA	Riduzione fattori di rischio per la salute umana.	A.12. Favorire l'inserimento di attività produttive a basso impatto.	

Gli obiettivi ambientali A.6., A.7., A.8., A.10., A.11., A.12. sono perfettamente allineati con gli obiettivi infrastrutturali del piano, e trovano corrispondenza nei punti P.1, P.2, P.3 e P.4. Gli altri obiettivi, invece, si concentrano sull'integrazione delle considerazioni ambientali all'interno degli strumenti attuativi e gestionali del Piano. In questo modo, vengono proposte soluzioni concrete e necessarie per favorire una sinergia più efficace tra l'ambiente e le attività produttive.

PARTE SESTA

Analisi di coerenza

-L.R. 44/2012, art. 10, co. 2
-D.Lgs 152/2006 art.13, co 4-

Nell'analisi di coerenza, la Valutazione Ambientale Strategica ha il compito di verificare l'allineamento delle proposte del piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, stabilendo priorità di intervento e criteri di insediamento per minimizzare gli impatti sia a livello generale che locale. La valutazione non si limita a considerare gli impatti derivanti dalla somma dei progetti e degli interventi previsti, ma analizza anche la coerenza tra gli obiettivi del piano e quelli "strategici" di tutela ambientale definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

Gli obiettivi di sostenibilità non sono obiettivi specifici del piano, ma è su di essi che si deve valutare la coerenza del piano stesso. Tali obiettivi derivano da varie fonti normative, come quelle comunitarie, nazionali e regionali, dalle agenzie ambientali e dalla letteratura, e riguardano scenari generali di sostenibilità per ciascun ambito tematico. Gli obiettivi del Piano Urbanistico Esecutivo (PUE) devono essere inquadrati nell'attuale scenario di riferimento, dove la salvaguardia, la tutela e l'uso compatibile del territorio e delle sue risorse, nonché lo sviluppo sostenibile, sono principi fondamentali di una programmazione moderna e in linea con le esigenze attuali. Nel definire obiettivi e azioni, si è tenuto conto non solo dell'importanza ambientale con la quale il Piano deve interagire, ma anche della pianificazione passata, che negli ultimi anni ha trasformato questa parte di territorio, con effetti positivi e negativi. Il PUE, in quanto inserito nel processo di attuazione di un piano urbanistico generale, nel caso specifico il Piano Regolatore Generale di Triggiano (PRG), ha come obiettivo la realizzazione concreta degli interventi previsti dal piano generale, fornendo indicazioni dettagliate su come e dove devono essere realizzati i vari interventi di trasformazione del territorio. Il PUE definisce precisamente, quindi, le modalità di attuazione degli interventi edilizi e urbanistici stabilendo aspetti tecnici quali destinazione d'uso delle aree (residenziale, commerciale, industriale, verde pubblico, ecc.), norme edilizie e urbanistiche da seguire durante la costruzione o la ristrutturazione degli edifici, infrastrutture da realizzare (strade, reti idriche e fognarie, energia, ecc.) e, infine, obiettivi di qualità urbana come la gestione delle aree verdi, l'accessibilità, la sostenibilità ambientale, ecc.

Il quadro degli obiettivi e delle azioni di Piano delineato nel precedente capitolo si inserisce in una strategia basata su principi di moderazione, prudenza e un uso attento ed efficiente delle risorse. Le scelte fatte, pertanto, sono state ispirate e si riflettono nelle politiche ambientali vigenti a livello regionale, nazionale e comunitario, rispetto alle quali nel presente capitolo si esaminerà la coerenza.

L'analisi di coerenza si articola su due livelli: coerenza esterna e coerenza interna. La coerenza esterna confronta gli obiettivi ambientali del PUE con gli strumenti di programmazione e pianificazione individuati nel Documento di Scoping e successivamente integrati dopo la consultazione preliminare. Questi strumenti sono elencati di seguito, al fine di evidenziare obiettivi e strategie comuni, nonché di valutare eventuali conflitti con gli obiettivi

di tutela, sviluppo o regolamentazione previsti dal Piano o regolamento considerato.

In particolare, rispetto al primo elenco presentato nella fase di Scoping, è stato introdotto il Piano Regolatore Generale di Triggiano (PRG) e uno strumento di coordinamento nazionale che è la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che assume i principi guida dell'Agenda 2030.

PIANO - REGOLAMENTO
PUTT/p
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
Piano Regolatore Generale (PRG)
L.R. 14/2007 – Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia
Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)
Piano di Tutela delle Acque (PTA)
Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)
Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)
DPCM 14 Novembre 1997
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR)
Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS)
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

L'analisi di coerenza interna verifica che le azioni e gli obiettivi all'interno del Piano siano in sintonia tra loro, identificando eventuali conflitti o contraddizioni. Se tali conflitti sono presenti, devono essere comunque considerati e affrontati. Per il Piano Urbanistico Esecutivo (PUE), non si riscontrano contraddizioni nelle scelte pianificate, sia in ambito ambientale che in altri settori, e non si evidenziano situazioni in cui un'azione contrasti con un obiettivo, impedendo il raggiungimento dei risultati e degli effetti positivi desiderati.

Analisi di coerenza interna

In generale, il Piano non presenta conflitti evidenti tra gli obiettivi, ma piuttosto evidenzia sinergie e azioni che possono contribuire simultaneamente a più obiettivi. Le azioni proposte, nel loro complesso, sono compatibili tra loro e non si scontrano in termini di finalità. Ad esempio, alcune azioni mirano ad aumentare il numero delle aziende attive e dei lavoratori, contribuendo alla crescita economica, mentre altre azioni cercano di mitigare gli impatti ambientali di tali attività.

La strategia generale del Piano si propone di bilanciare la crescente attività umana con l'uso efficiente delle risorse naturali, cercando di integrare al meglio il nuovo insediamento nel contesto ambientale, riducendo al minimo gli impatti negativi. Per valutare la coerenza tra gli obiettivi e le azioni del Piano, viene utilizzata una matrice sinottica che, pur essendo una

valutazione qualitativa, fornisce una rappresentazione visiva chiara. Questa matrice assegna un codice colore per indicare il grado di allineamento: **verde** per una piena coerenza, **giallo** per una coerenza parziale, **rosso** per un conflitto evidente, e **grigio** per una correlazione irrilevante. Questo strumento aiuta a monitorare e comunicare in modo trasparente l'efficacia delle scelte strategiche. In sintesi, l'approccio adottato nel PUE evidenzia un attento lavoro di allineamento tra obiettivi e azioni, volto a garantire l'efficacia della strategia e a ridurre gli impatti ambientali senza compromettere lo sviluppo economico e la crescita.

OBIETTIVI PUE	Riduzione fattori di rischio per la salute umana	Riduzione fattori di possibile inquinamento acustico	Riduzione consumi energetici	Miglioramento gestione rifiuti	Mantenimento di un'elevata connessione con la naturalità agricola circostante	Miglioramento dell'integrazione delle aree insediate	Contenimento emissioni atmosfera	Tutelare la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale e della falda	Miglioramento gestione reflui	Garantire la sicurezza idrologica dell'area	Incremento dell'occupazione	Incremento numero aziende	Ricongiunzione lembo territoriale con la città	Definizione del disegno urbano (qualità urbana)	Progettazione della sinergia tra costruito e paesaggio agricolo
Progettazione della sinergia tra costruito e paesaggio agricolo															
Definizione del disegno urbano (qualità urbana)															
Ricongiunzione lembo territoriale con la città															
Incremento numero aziende															
Incremento dell'occupazione															
Garantire la sicurezza idrologica dell'area															
Miglioramento gestione reflui															
Tutelare la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale e della falda															
Contenimento emissioni atmosfera															
Miglioramento dell'integrazione delle aree insediate															
Mantenimento di un'elevata connessione con la naturalità agricola circostante															
Miglioramento gestione rifiuti															
Riduzione consumi energetici															
Riduzione fattori di possibile inquinamento acustico															
Riduzione fattori di rischio per la salute umana															

Analisi di coerenza esterna

Ogni Piano o Programma (P/P) viene esaminato nel seguito per evidenziare gli obiettivi generali e specifici, mettendoli a confronto con quelli del Piano in esame nel presente Rapporto Ambientale. In particolare, per ogni P/P analizzato, sono stati individuati gli obiettivi generali o specifici e le azioni rilevanti per un'analisi di coerenza, limitandola ai temi e argomenti pertinenti al PUE e alle sue scelte pianificatorie e regolamentari. Ogni paragrafo successivo sintetizza il P/P, evidenziando le azioni e gli obiettivi su cui si concentra l'analisi di coerenza esterna. Il giudizio di coerenza rappresenta una valutazione qualitativa e viene espresso in forma di commento per ciascun P/P, successivamente riassunto in una matrice sinottica che sintetizza i giudizi complessivi.

BIODIVERSITÀ

Rete Natura 2000

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione (ZPS) sono state designate rispettivamente con la Direttiva 92/43/CEE (relativa alla conservazione di habitat naturali e seminaturali) e con la Direttiva 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici). I SIC e le ZPS sono gli elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea per la salvaguardia della biodiversità.

La pianificazione statale e regionale in materia di tutela dei siti di interesse naturale e di aree protette, fa riferimento alle seguenti norme e indirizzi:

- “Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, specialmente come habitat di uccelli acquatici” sottoscritta a Ramsar (Iran) nel 1971 e ratificata dall'Italia con il D.P.R. n. 448/1976;
- Direttiva Comunitaria 79/409 “Protezione delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat”, da cui derivano le “Zone di Protezione Speciale (ZPS)”;
- Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE (cd. “Direttiva Habitat”), da cui deriva il sistema europeo di aree protette denominato “Natura 2000”;
- Important Bird Areas (IBA) Direttiva 79/409 modificata dalla Dir. 147/09;
- L. 394/1991 “Legge quadro sulle aree protette”, L.R. 19/1997 “Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia”, da cui derivano le aree protette istituite in Puglia;

La direttiva invitava entro il 2004 l'Italia, ma anche per la maggior parte degli Stati membri, a designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per costituire la Rete Natura 2000, individuandole tra i pS.I.C. la cui importanza doveva essere riconosciuta e validata dalla Commissione e dagli stessi Stati membri mediante l'inserimento in un elenco definitivo.

Facevano già parte della Rete Ecologica Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), designate dagli Stati membri ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. In Puglia, con il programma scientifico Bioitaly, sono stati censiti nel 1995 n. 77 Siti d'Importanza Comunitaria (pSIC) e, nel dicembre 1998, sono state designate n. 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

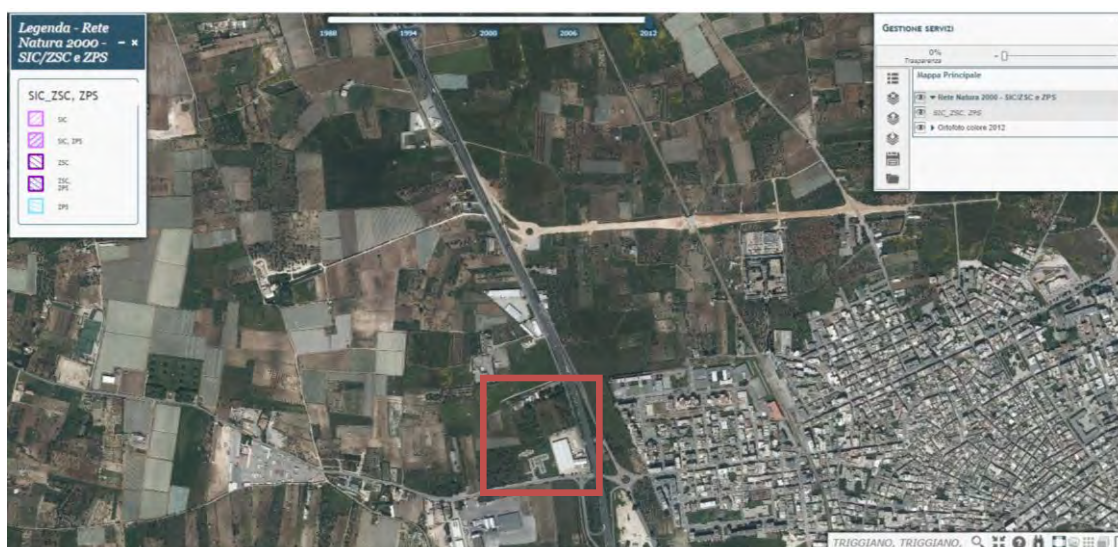
La Regione Puglia (Delibera della Giunta Regionale n.1157 del 2002), in ricezione delle due direttive Europee e del DPR n. 357 del 08/09/1997, come definito nel decreto del Ministero dell'Ambiente del 03/04/2000, ha istituito nel proprio territorio le ZPS e le SIC

(confermando tutte le pSIC istituite) pubblicando in appositi elenchi: i codici, le denominazioni, le perimetrazioni, le motivazioni cartografiche e scientifiche e le singole schede specifiche.

- a) Zone di Protezione Speciale (ZPS) - ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 2.12,1996 del Ministero dell'ambiente - e "un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa";
- b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del d.P.R. 8 settembre1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Interazioni con il PUE

L'immagine seguente mostra come nell'intero territorio comunale di Triggiano ed in particolare nell'intorno dell'area di intervento -non sono presenti aree protette, parchi e siti della Rete Natura 2000.



Rete Natura 2000 - Geoportale nazionale

PAESAGGIO

PUTT/p

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) della Regione Puglia, elaborato ai sensi della L.R. n. 56/1980 in attuazione della L. 431/1985 ed approvato con D.P.R. 1748 del 15 dicembre 2000 (BURP n. 6 del 11.01.2001), disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Il Piano individua e definisce cinque Ambiti Territoriali Estesi (ATE) in funzione del loro valore paesaggistico e ambientale:

- valore eccezionale (ATE A), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti,
- valore rilevante (ATE B), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti,
- valore distinguibile (ATE C), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti,
- valore relativo (ATE D), laddove pur non essendoci la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività,
- valore normale (ATE E), laddove non è dichiarabile un significativo valore Paesaggistico.

Per ciascuno di essi il PUTT/p definisce specifici *indirizzi di tutela*.

Oltre agli ATE, il PUTT/p individua i cd. Ambiti Territoriali Distinti (ATD), definiti quali "elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali", al fine di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte.

Gli ATD sono distinti in tre differenti categorie:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico,
- copertura botanico-vegetazionale, culturale e presenza faunistica,
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Obiettivi generali:

- tutela dell'identità storica e culturale del territorio;
- compatibilizzazione della qualità del paesaggio e delle sue componenti ambientali con il suo uso sociale;

- salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Interazioni con il PUE

Con riferimento agli ATE, l'area in questione ricade in un ambito di valore normale di tipo "E". Per quanto attiene gli ATD, non esistono beni individuati dal PUTT/p nell'area di interesse.



Fonte: <http://www.triggiano.territorioambiente.it>

Osservazioni

Le aree oggetto di interesse del PUE non sono aree sottoposte a tutela diretta del Piano, pertanto non risultano incoerenze con la pianificazione analizzata.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) è stato definitivamente approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 176/2015.

Il PPTR è stato predisposto come aggiornamento e implementazione del PUTT/p ed è quindi piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica".

Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti di cui al comma 3 sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del parere di compatibilità paesaggistica volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre componenti: **l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Norme Tecniche di Attuazione.**

L'**Atlante** descrive l'identità dei paesaggi del territorio pugliese e le regole fondamentali che li hanno generati nel corso del tempo.

Lo **Scenario Strategico** prefigura il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia, attraverso una serie di immagini, che delineano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili e fungono da riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche. Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, finalizzate a guidare le attività di trasformazione del territorio.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Lo scenario strategico costruito dal PPTR è articolato a livello regionale in obiettivi generali, a loro volta articolati in obiettivi specifici.

Gli obiettivi generali, in numero di dodici, sono i seguenti:

1. realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. sviluppare la qualità ambientale del territorio
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. progettare la fruizione lenta dei paesaggi
9. riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
10. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
12. definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Gli obiettivi generali sono articolati in obiettivi specifici (art. 28 delle NTA del PPTR, Elaborato 4.1 "Obiettivi generali e specifici dello scenario"), elaborati alla scala regionale. Tali obiettivi specifici assumono valore di riferimento per i Progetti Territoriali per il paesaggio regionale, per i Progetti integrati di paesaggio sperimentali, per le Linee guida e per gli obiettivi di qualità degli Ambiti paesaggistici.

Gli interventi del progetto proposto sono coerenti con il quadro degli obiettivi generali e specifici assunti dal PPTR. Nello specifico la tabella di seguito allegata evidenzia gli obiettivi generali del Piano Paesaggistico Regionale, e i relativi obiettivi specifici, assunti dal Piano Urbanistico Esecutivo oggetto del presente Rapporto Ambientale quali elementi fondanti la definizione degli interventi.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture	<p>a) Aree produttive</p> <p>a11.3 Garantire la qualità compositiva dell'impianto: curare la qualità delle tipologie edilizie e urbanistiche, dei materiali da costruzione, e dei margini;</p> <p>a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sui requisiti dimensionali e di complessità funzionale per garantire aree produttive ecologicamente e paesaggisticamente attrezzate; - di integrazione paesaggistica e di tutela dei valori ambientali dell'area;

Le **Norme Tecniche di Attuazione** contengono indirizzi, direttive e prescrizioni sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. Gli strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse (piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, etc.) dovranno essere adeguati agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese.

Il PPTR, in coerenza con il Codice dei beni culturali e del Paesaggio (art. 135, comma 2), individua, sul territorio regionale, 11 differenti Ambiti di paesaggio, che costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. Ciascun ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica.

Ogni ambito di paesaggio è poi articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale il territorio regionale. Per "figura territoriale" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. La descrizione operata dal PPTR dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione di ciascuna figura territoriale permette di definire le "invarianti strutturali" della stessa. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

A ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale (ai sensi dell'art. 135 del Codice) sono individuate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso.

Nello specifico, ogni scheda d'ambito si compone di tre sezioni: a) Descrizione strutturale di sintesi; b) Interpretazione identitaria e statutaria; c) Lo scenario strategico. Le sezioni A) e B) consentono di individuare gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le specifiche caratteristiche di ciascun ambito e di riconoscerne i conseguenti valori paesaggistici. La sezione C) riporta gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e i progetti per il paesaggio regionale a scala d'ambito.

Gli obiettivi di qualità indicano, a livello di ambito, le specifiche finalità cui devono tendere i soggetti attuatori, pubblici e privati, del PPTR perché siano assicurate la tutela, la valorizzazione ed il recupero dei valori paesaggistici riconosciuti all'interno degli ambiti, nonché il minor consumo di territorio. Ai sensi dell'art. 37 comma 4 delle NTA del PPTR, il perseguimento degli obiettivi di qualità del Piano è assicurato dal rispetto della normativa

d'uso costituita da indirizzi e direttive specificatamente individuati nella sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici (nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento).

Le due tabelle di seguito allegate fanno riferimento la prima alle invarianti strutturali e alle regole di riproducibilità riconosciute dal PPTR per la figura territoriale, ricadente nell'ambito paesaggistico che interessa il territorio del progetto (cfr Sezione B.2.3. delle Schede d'Ambito contenute nel PPTR); la seconda agli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale e alla normativa d'uso (indirizzi e direttive) definiti per ciascun Ambito (cfr Sezione C2 delle Schede d'Ambito contenute nel PPTR).

Nella tabella relativa alla Sezione C2, accanto agli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale e alla normativa d'uso (indirizzi e direttive) definiti per ciascun Ambito paesaggistico dal PPTR, è evidenziata la coerenza degli interventi previsti dal progetto con direttive e indirizzi formulati dal Piano paesaggistico.

Sezione B.2.3.1 Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale		
Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
		La riproducibilità dell'invariante è garantita:
Il sistema dei principali lineamenti morfologici delle Murge Basse costituito dai terrazzi calcarenitici degradanti verso il mare e raccordati da scarpate più o meno evidenti, con andamento parallelo alla linea di costa. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio circostante.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici dei terrazzi marini con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici ed energetici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini;
Il sistema radiale delle lame della conca di Bari, costituito dal reticolo ramificato delle valli fluvio-carsiche, che discende l'altopiano delle Murge alte e attraversa la piana di Bari con una conformazione a raggiera. Questo sistema rappresenta la principale rete di alimentazione e di deflusso superficiale delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e la principale rete di connessione ecologica tra l'ecosistema dell'altopiano e la costa adriatica.	- Occupazione antropica delle lame; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: infrastrutture o l'artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei solchi, nonché l'aspetto paesaggistico; - Realizzazione di cave;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici delle lame e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;
La morfologia costiera è bassa, prevalentemente rocciosa e frastagliata, con piccole insenature variamente profonde che proteggono spiagge sabbiose.	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione, ecc...); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero roccioso: - riducendo la pressione insediativa della fascia costiera; - riducendo e mitigando l'armatura e artificializzazione della costa;
Il sistema agro-ambientale è costituito prevalentemente dai mosaici agrari periurbani che si sviluppano tra l'espansione urbana della periferia barese come una serie di penetranti strutturate lungo le lame principali; Allontanandosi dal capoluogo verso l'entroterra si trova la monocultura dell'olivo e, più a sud, quello della vite da tavola a tendone.	- Semplificazione e progressiva scomparsa dei mosaici agricoli periurbani a vantaggio dell'espansione urbana di Bari e dei centri della prima corona; - La coltivazione dell'uva da tavola si declina nella forma aggressiva e paesaggisticamente dequalificante del tendone che assume un forte impatto ambientale e paesaggistico-visivo - Realizzazione di impianti energetici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei mosaici periurbani di Bari e dei cunei agricoli previsti dal Piano Quadroni per la loro funzione di corridoi ecologici e per il loro valore di presidio rurale all'interno di un ambiente artificializzato e dalla bassa qualità urbana;
Il sistema insediativo ha come fulcro la città di Bari, che assume il ruolo di cerniera tra le strutture insediative delle figure contermini. Su di essa si struttura una raggiera di strade di impianto storico che la collegano ai centri dell'entroterra disposti a corona. In particolare si distingue una prima corona di piccoli insediamenti sorti in corrispondenza degli antichi casali e una seconda corona di centri più grandi a vocazione agricola.	- Espansioni residenziali e costruzione di piattaforme produttive e commerciali che si sviluppano lungo le principali direttrici storiche; - La tangenziale e le piattaforme produttive e commerciali sviluppatasi lungo il suo tracciato interrompono il sistema di strade che si sviluppano a ventaglio verso i centri di prima e seconda corona.	Dalla tutela della struttura insediativa radiale di Bari e delle relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri di prima e seconda corona: - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Bari ai centri a corona; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;
La morfologia urbana del centro urbano di Bari costituita da : - il centro storico compatto proteso come avamposto naturale verso il mare; - la griglia ottocentesca dell'espansione murattiana; - le opere urbane litoranee d'epoca fascista (polo fieristico, lungomare).	- La nuova espansione dell'insediamento di Bari lungo la costa;	Dalla salvaguardia e ripristino della riconoscibilità del centro storico e delle sue relazioni fisiche e visive con il mare: - riqualificando i margini urbani costieri attraverso una riprogettazione dei waterfront ; - conservando la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali attraverso la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche.
Il sistema delle masserie storiche fortificate e dei relativi annessi che punteggiano la piana olivata, capisaldi del territorio rurale e dell'economia olivicola predominante.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;
Il sistema delle torri costiere che si sviluppano lungo la strada litoranea (ex via Appia Traiana) in corrispondenza di avamposti naturali sul mare e che, proprio in considerazione di questa loro posizione, oltre al valore storico culturale, assumono anche un alto valore paesaggistico, quali fulcri visivi di pregio e potenziali punti di belvedere sulla costa.	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dall'integrità e dalla leggibilità del sistema di torri costiere quali fulcri visivi e punti panoramici del paesaggio della costa alta;
Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali		
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocultura dell'oliveto, (ii) i mosaici agricoli integri intorno a Ruvo e Corato; (iii) i mosaici agricoli perurbani intorno a Bari (sovente lungo le aste delle lame e del reticolo idrografico); (iv) gli orti irrigui costieri storici segnati dalla rete di viabilità storica di accesso e dalle barriere di filari frangivento poste a corredo delle murature a secco;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltoici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le coltivazioni storiche presenti;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- tutelare la continuità della maglia olivata e del mosaico agricolo perurbano;	- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle ville e ai casali storici suburbani e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edili tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di pertitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo	- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edili rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree orticole costiere al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni (con particolare riferimento alla fascia Barletta-Andria-Bisceglie); - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole perurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree perurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole perurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.
A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali		
3.2 componenti dei paesaggi urbani		
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri baresi, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, costa e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema di prima e di seconda corona e lungo le radiali del sistema a raggiera che si diparte dal centro capoluogo; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura radiale della raggiera di Bari, e le relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri a corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare.	- valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;	- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edili a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i <i>perimetri urbani</i> da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riqualificare gli spazi aperti perurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole perurbane; 6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.	- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti perurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edili urbani e gli spazi aperti perurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruttivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale -insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi; 8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale.	- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica (come le norie nell'agro di Mola, antichi manufatti per la captazione dell'acqua); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i> ;

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in:

1. Beni Paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del Codice
2. Ulteriori Contesti Paesaggistici ai sensi dell'art. 143, co.1, lett. e) del Codice.

I Beni Paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

1. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 134 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico.
2. Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice):
 - a. territori costieri
 - b. territori contermini ai laghi
 - c. fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche
 - d. parchi e riserve
 - e. boschi
 - f. zone gravate da usi civici
 - g. zone umide Ramsar
 - h. zone di interesse archeologico.

Gli Ulteriori Contesti Paesaggistici sono individuati e disciplinati dal PPTR ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e), del Codice e sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione e si identificano in:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- b) sorgenti
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico
- d) versanti
- e) lame e gravine
- f) doline
- g) grotte
- h) geositi
- i) inghiottitoi
- j) cordoni dunari
- k) aree umide
- l) prati e pascoli naturali
- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale
- n) siti di rilevanza naturalistica
- o) area di rispetto dei boschi
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- q) città consolidata
- r) testimonianze della stratificazione insediativa

- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t) paesaggi rurali
- u) strade a valenza paesaggistica
- v) strade panoramiche
- w) luoghi panoramici
- x) coni visuali.

L'insieme dei Beni Paesaggistici e degli Ulteriori Contesti Paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- Struttura idrogeomorfologica
 - Componenti idrologiche
 - Componenti geomorfologiche
- Struttura ecosistemica e ambientale
 - Componenti botanico-vegetazionali
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Struttura antropica e storico-culturale
 - Componenti culturali e insediative
 - Componenti dei valori percettivi

Interazioni con il PUE

Componenti idrologiche

Le componenti idrologiche individuate comprendono tra i beni paesaggistici 1) Territori costieri; 2) Territori contermini ai laghi; 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche; negli ulteriori contesti sono previsti: 1) Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale; 2) Sorgenti; 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico.

All'art. 43 comma 1 delle NTA vengono riportati gli Indirizzi per le componenti idrologiche:

1. Gli interventi che interessano le componenti idrologiche devono tendere a:

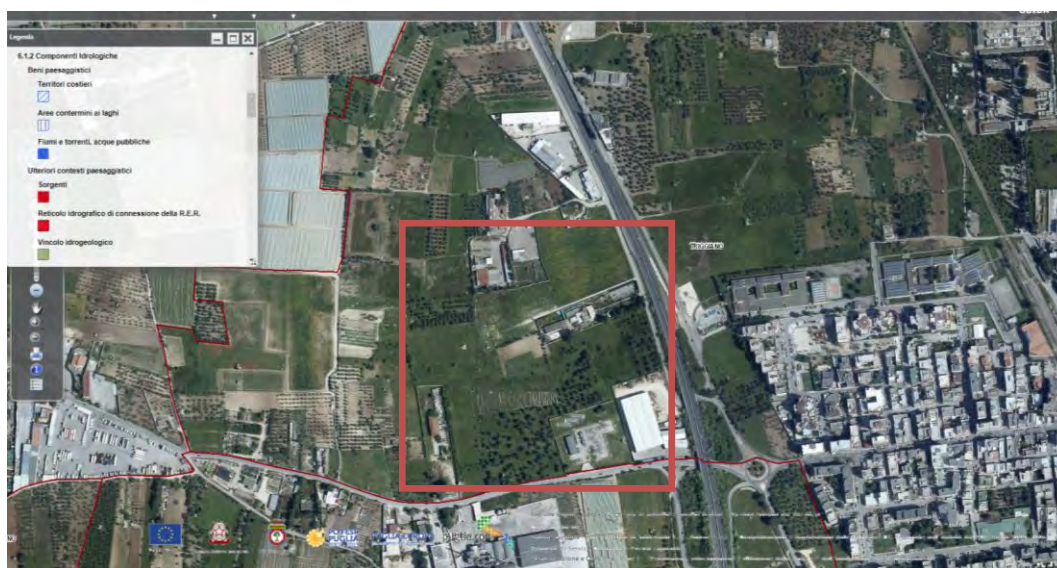
a. coniugare il miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica delle risorse idriche, l'equilibrio idraulico e il pareggio del bilancio idrologico regionale con il miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica dei paesaggi dell'acqua;

b. salvaguardare i caratteri identitari e le unicità dei paesaggi dell'acqua locali al fine di contrastare la tendenza alla loro cancellazione, omologazione e banalizzazione;

c. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione della fascia costiera, delle sponde dei laghi e del reticolo idrografico; migliorare le condizioni idrauliche nel rispetto del naturale deflusso delle acque e assicurando il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua;

d. conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi costieri e fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica;

e. garantire l'accessibilità e la fruibilità delle componenti idrologiche (costa, laghi, elementi del reticolo idrografico) anche attraverso interventi di promozione della mobilità dolce (ciclopedonale etc.).



Componenti idrologiche - PPTR Puglia-

Componenti geomorfologiche

Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da: 1) Versanti; 2) Lame e Gravine; 3) Doline; 4) Grotte; 5) Geositi; 6) Inghiottoi; 7) Cordoni dunari.

All'art. 51 delle NTA vengono riportati gli Indirizzi per le componenti geomorfologiche:

1. Gli interventi che interessano le componenti geomorfologiche devono tendere a:

a. valorizzarne le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico;

b. prevenirne pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.

2. Gli interventi che interessano le gravine e le lame devono garantire il loro ruolo di componenti idrauliche, ecologiche e storico testimoniali del paesaggio pugliese...

3. L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità

esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.

Nello specifico, le Direttive per le componenti geomorfologiche in oggetto spingono gli enti e i soggetti pubblici, nei piani di settore di competenza a promuovere azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea.



Componenti Geomorfologiche – PPTR Puglia-

Componenti botanico-vegetazionali

Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici ossia 1) Boschi; 2) Zone umide Ramsar e ulteriori contesti quali 1) Aree umide 2) Prati e pascoli naturali; 3) Formazioni arbustive in evoluzione naturale; 4) Area di rispetto dei boschi.

All'art. 60 delle NTA vengono riportati gli Indirizzi per le componenti botanico-vegetazionali, ovverosia:

1. Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono tendere a:

a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide;

b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente; ...

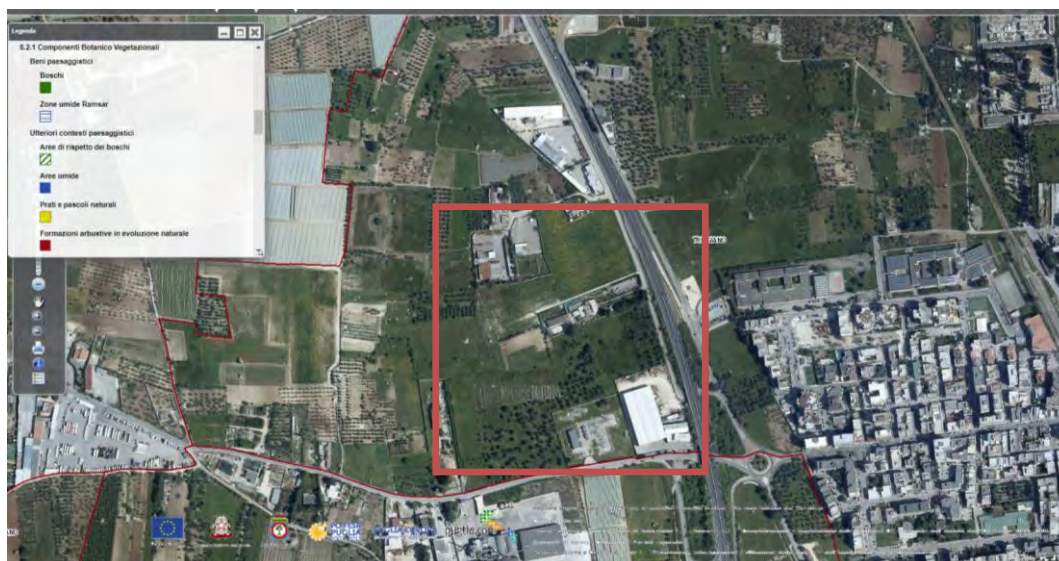
e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità.

2. Nelle zone a bosco è necessario favorire:

a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee;

b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali.

e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi....



Componenti Botaniche Vegetazionali - PPTR Puglia-

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

All'art.67 delle NTA sono individuate le componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica che comprendono, per quanto riguarda i beni paesaggistici, 1) parchi e riserve nazionali o regionali, mentre per quanto riguarda gli ulteriori contesti paesaggistici, 1) siti di rilevanza naturalistica, 2) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali.

I siti di rilevanza naturalistica comprendono:

a) Zone di Protezione Speciale (ZPS) - ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 2.12,1996 del Ministero dell'ambiente - e "un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato 1 della Dir. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto della necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa";

b) Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sono siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle reti ecologica "Natura 2000" di cui

all'art. 3 del d.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Gli indirizzi per le componenti delle aree protette e dei siti naturalistici privilegiano politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e colturale tradizionale al fine: della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali.

Per gli aspetti di natura paesaggistica, i piani, i regolamenti, i piani di gestione delle aree naturali protette e dei siti di interesse naturalistico si adeguano agli indirizzi, alle direttive e alle prescrizioni del PPTR, oltre che agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso relative agli ambiti interessati, con particolare riferimento alla disciplina specifica di settore, per quanto attiene ad Aree Protette e siti Rete Natura 2000. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza:

a. includono le aree naturali protette e i siti di interesse naturalistico in un sistema di aree a valenza naturale connesso alla Rete Ecologica regionale di cui all'elaborato n. 4.2.1 e ne stabiliscono le regole di valorizzazione e conservazione coerentemente con la specifica normativa vigente;

b. individuano le aree compromesse e degradate all'interno delle quali attivare processi di rinaturalizzazione e di riqualificazione ambientale e paesaggistica, sempre nell'ottica della continuità e della connessione ai fini della definizione di una Rete Ecologica di maggiore dettaglio;

c. assicurano continuità e integrazione territoriale dei Parchi, delle riserve e dei siti di rilevanza naturalistica, attraverso la individuazione di aree contermini di particolare attenzione paesaggistica, al fine di evitare impatti negativi (interruzione di visuali, carico antropico, interruzione di continuità ecologica, frammentazione di habitat, ecc.) all'interno di Parchi e Riserve e dei Siti di Rilevanza Naturalistica;

d. disciplinano i caratteri tipologici delle nuove edificazioni a servizio delle attività agricole nonché le regole per un corretto inserimento paesaggistico delle opere;

e. in sede di formazione o adeguamento ridefiniscono alle opportune scale l'area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali e dettagliano le specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.



Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici – PPTR Puglia-

Componenti culturali e insediative

La Direttiva per le componenti culturali e insediative di cui all'art. 78 delle NTA del PPTR al comma 4 riporta che *“Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali di cui all'art. 76, nonché dei territori rurali ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 74, comma 2, punto 1), gli Enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37”.*

In particolare all'art. 83 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR dal titolo “Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i Paesaggi rurali”, si legge che:

Non sono ammissibili:

a1) compromissione degli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio agrario e in particolare: dei muretti a secco e dei terrazzamenti; delle architetture minori in pietra o tufo, a secco e non quali specchie, trulli, lamie, cisterne, fontanili, neviere, pozzi, piscine e sistemi storici di raccolta delle acque piovane; della vegetazione arborea e arbustiva naturale, degli ulivi secolari, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive; dei caratteri geomorfologici come le lame, le serre, i valloni e le gravine. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alle normali pratiche colturali, alla gestione agricola e quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate;

a2) ristrutturazione edilizia e nuova edificazione che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;

a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.

Sono ammissibili piani, progetti e interventi che prevedono:

b1) realizzazione di sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrico/fognarie duali, di sistemi di affinamento delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione anche ai fini del loro riciclo. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, senza comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non incidendo in modo significativo nella lettura dei valori paesaggistici;

b2) l'ampliamento delle attività estrattive autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i. in esercizio alla data di adozione del presente Piano può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti.



Componenti Culturali e insediative - PPTR Puglia -

Componenti dei valori percettivi

All'art.84 delle NTA sono individuate le componenti dei valori percettivi e controllo paesaggistico, ovvero ulteriori contesti quali 1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici; 4) Coni visuali.

Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

a. *salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo*

l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e nautabile) dei paesaggi;

c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

La Direttiva per le componenti culturali e insediative di cui all'art. 87 delle NTA del PPTR al comma 2 e 3 riporta che:

“Gli Enti locali in fase di adeguamento e di formazione dei piani urbanistici e territoriali di loro competenza, effettuano l'individuazione delle strade di interesse paesaggistico-ambientale, delle strade e dei luoghi panoramici, dei coni visuali definendo gli strumenti per la loro tutela e fruizione ed eventualmente mettendo a punto le modalità per inserire gli stessi in un sistema di mobilità dolce. Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.”



Componenti dei Valori Percettivi – PPTR Puglia -

Osservazioni

Il territorio del Comune di Triggiano ricade nell'Ambito Paesaggistico 5 “La Puglia centrale”, individuato dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). In particolare l'area di intervento ricade nella Figura Territoriale 5.2 “La Conca di Bari ed il sistema radiale delle lame”.



Il Piano Urbanistico Esecutivo dell'area denominata Misosta sito a Triggiano, non risulta interferire con alcun elemento appartenente all'insieme dei Beni Paesaggistici e agli Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP), individuati e tutelati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

L.R. 14/2007 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia"

Con la L.R. 14/2007 la Regione Puglia tutela e valorizza gli alberi di ulivi monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale. Gli uliveti monumentali presenti nell'elenco approvato dalla Giunta Regionale sono soggetti a vincolo paesaggistico in quanto assimilati a beni diffusi del paesaggio e come tali devono essere individuati negli strumenti urbanistici comunali.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Il carattere di monumentalità può essere attribuito quando l'ulivo abbia un accertato valore storico-antropologico o un tronco con determinate dimensioni e/o particolari caratteristiche della forma e per la vicinanza a beni di interesse storico-artistico, architettonico, archeologico riconosciuti.

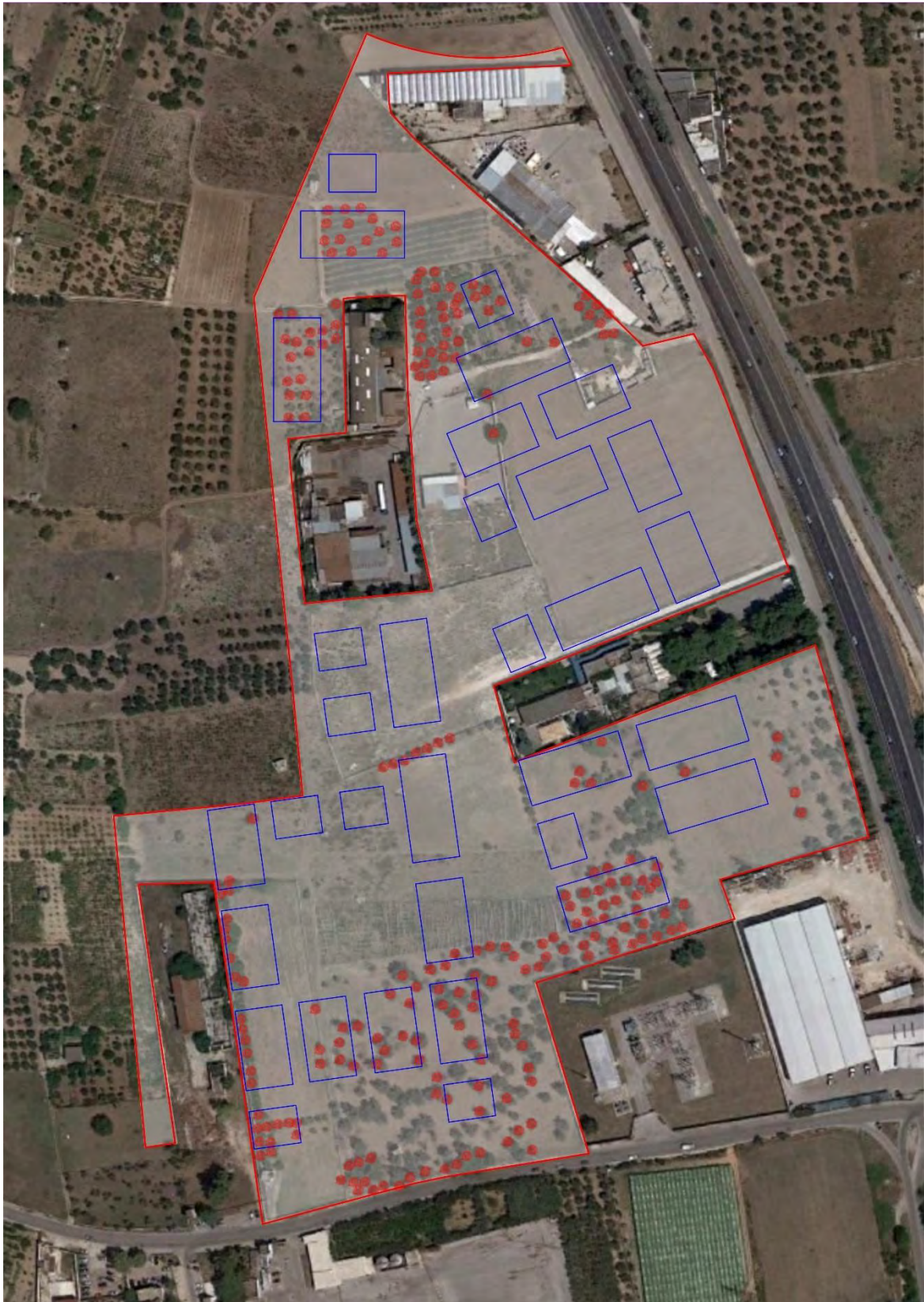
L'art. 10 della legge vieta il danneggiamento, l'abbattimento, l'espianto e il commercio degli ulivi monumentali inseriti nell'elenco regionale.

Rispetto a tale divieto la legge ammette deroghe (art. 11 L.R. 14/2007) esclusivamente per motivi di pubblica utilità, o per opere i cui procedimenti autorizzativi siano stati completati alla data di entrata in vigore della legge, ovvero per piani attuativi di strumenti urbanistici generali adeguati alla LR 56/1980, ubicati nelle zone omogenee B e C e con destinazioni miste alla residenza, nonché per aree di completamento (zone B) ricadenti nei centri abitati delimitati ai sensi del Codice della Strada.

La deroga prevede l'espianto ed il successivo reimpianto degli alberi di ulivo monumentali previo rilascio di apposita autorizzazione rilasciata dall'UPA competente per territorio.

Interazioni con il PUE

L'area oggetto del PUE in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta è interessata dalla presenza di alberi di ulivo privi dei caratteri di monumentalità definiti dall'art. 2 della L.R. 14/2007 che, comunque, non determinano la presenza di un uliveto monumentale, come si evince dalla scheda allegata al presente RA.



PLANIMETRIA CON INDICAZIONE DEGLI ULIVETI ESPIANTATI ALL'INTERNO DELL'AREA SOGGETTA A PUE

Piano Regolatore Comunale (PRG)

Il piano regolatore generale (PRG) del Comune di Triggiano è uno strumento di pianificazione urbanistica che stabilisce le linee guida e le norme per lo sviluppo del territorio di una determinata area o città.

Il PRG assicura le condizioni e i presupposti operativi per lo sviluppo sostenibile del territorio e individua gli obiettivi di conservazione, di valorizzazione e di trasformazione del territorio comunale.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Il PRG ha l'obiettivo di organizzare e gestire l'uso del suolo, determinando le zone in cui si possono realizzare diverse attività (residenziali, commerciali, industriali, agricole, ecc.), nonché stabilendo le caratteristiche delle costruzioni, l'assetto delle infrastrutture (come strade, fognature, ecc.), la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico e culturale.

In breve, il PRG serve a garantire uno sviluppo ordinato e sostenibile del territorio, considerando vari aspetti come:

- **Organizzazione e gestione del territorio:**
Distribuire in modo razionale le diverse funzioni urbanistiche (residenziale, commerciale, industriale, agricola, ecc.) per evitare sovrapposizioni e conflitti tra attività incompatibili.
- **Tutela dell'ambiente e del paesaggio:**
Proteggere e valorizzare le risorse naturali, il paesaggio, le aree verdi e gli spazi naturali. Il PRG è fondamentale per la conservazione di parchi, giardini, corsi d'acqua e altri elementi ambientali di valore.
- **Promozione della sostenibilità:**
Garantire uno sviluppo che rispetti i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Ad esempio, favorire la riduzione dell'impatto ambientale e l'uso razionale delle risorse naturali.
- **Regolazione dell'uso del suolo:**
Definire le destinazioni d'uso per ogni parte del territorio, indicando dove è possibile costruire, dove invece sono previsti spazi verdi o zone protette, e come deve avvenire la trasformazione del territorio.
- **Pianificazione della mobilità e delle infrastrutture:**
Organizzare la rete viaria, i trasporti pubblici, i parcheggi, la distribuzione dei servizi di rete (acqua, elettricità, fognature) e le altre infrastrutture fondamentali per il benessere della comunità.
- **Potenziamento e miglioramento della qualità abitativa:**

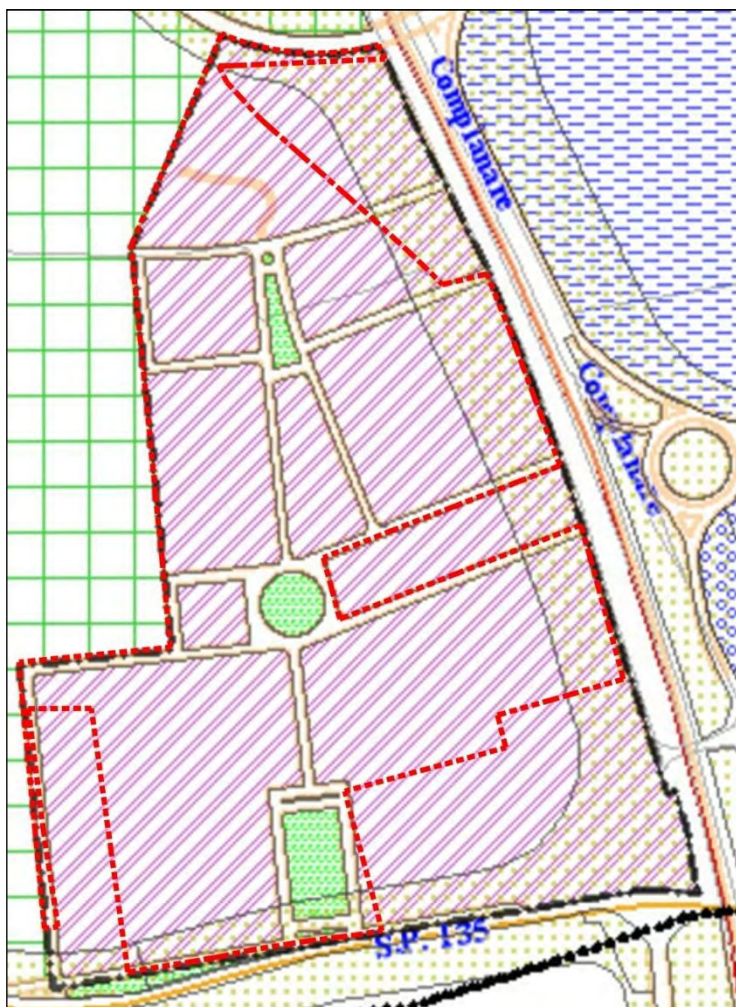
Favorire la costruzione di abitazioni che rispondano a standard di qualità, accessibilità e comfort. Promuovere un'urbanizzazione equilibrata per evitare il sovraffollamento o la nascita di aree degradate.

- Valorizzazione del patrimonio storico e culturale:
Proteggere e promuovere il patrimonio storico, artistico e culturale esistente. L'obiettivo è preservare i beni culturali e le caratteristiche storiche del territorio, prevenendo la loro distruzione o alterazione.
- Prevenzione del rischio idrogeologico e sismico:
Pianificare in modo da evitare situazioni che possano esporre la popolazione a rischi naturali come alluvioni, frane o terremoti, attraverso l'adozione di criteri di sicurezza per le costruzioni.
- Sviluppo economico e creazione di opportunità:
Pianificare lo sviluppo economico, per esempio, attraverso la realizzazione di aree industriali, commerciali o turistiche, che contribuiscano alla crescita economica del territorio e alla creazione di occupazione.
- Equità sociale e inclusione:
Favorire la creazione di aree residenziali per tutte le fasce di popolazione, inclusi gli strati più svantaggiati, promuovendo il diritto alla casa e l'accesso ai servizi per tutti i cittadini.

In generale, il PRG ha l'obiettivo di garantire un equilibrio tra lo sviluppo urbano e la tutela dell'ambiente, ottimizzando l'uso delle risorse e rispondendo ai bisogni della popolazione presente e futura.

Interazioni con il PUE

L'area di interesse risulta perimetrata dal vigente P.R.G. come zona D1.1



PRG e sovrapposizione della perimetrazione del Piano Urbanistico Esecutivo

L'art. 71 delle NTA del PRG presenta le specifiche direttive per la ZONA "D1.1". Su tali superfici il P.R.G. trova applicazione tramite Piani Attuativi estesi ai comparti che devono prevedere la cessione al Comune del 20% dell'intera superficie da destinare alle funzioni previste dall'Art.5, comma 1 del D.M.2/4/1968, ed il residuo 80% destinato ai lotti edificabili ed a strade. Su tali superfici devono essere rispettati i seguenti indici e parametri:

Indice di fabbricabilità territoriale = Ift = 2 mc/mq

Altezza massima dei fabbricati = Hmax = 8,00 m. (ad eccezione dei volumi prettamente considerati come "speciali" (comignoli, torri idriche, eccetera).

Rapporto di copertura territoriale = Rc = 35%

Parcheggi -minimo= 20% del lotto fondiario (P = 20% area)

Aree a verde alberato -minimo = 10% area

Nell'area D1 posta sulla via di Carbonara non sono ammesse industrie insalubri e pericolose.

Per gli opifici preesistenti nell'ambito dell'area D1 situata sulla S.S. 100 e sulla Provinciale per Carbonara, nell'ambito dell'area già in possesso o in proprietà alla data di adozione del P.R.G. è consentito l'intervento diretto nel rispetto degli indici e parametri della zona.

ARIA

Piano regionale della qualità dell'aria

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), già adottato con deliberazioni di Giunta regionale n. 328 dell'11 marzo 2008 e n. 686 del 6 maggio 2008, è stato emanato con Regolamento Regionale n. 6 del 21 maggio 2008. Obiettivo principale del PRQA, è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM10, NO2, ozono) per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti. Tuttavia, mentre per i primi due è possibile attuare interventi diretti di riduzione delle emissioni, per l'ozono, in quanto inquinante secondario, si può intervenire solo sui precursori, pur nella consapevolezza che le caratteristiche meteo-climatiche della regione ne favoriscono la formazione e che l'efficacia delle misure adottate è di portata limitata. Le misure di risanamento previste nel presente Piano hanno quindi l'obiettivo di conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria vigenti.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Gli obiettivi specifici sono:

- ridurre le emissioni da traffico autoveicolare nelle aree urbane
- incrementare la quota di trasporto pubblico
- favorire e incentivare le politiche di mobilità sostenibile,
- eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane
- ridurre le emissioni inquinanti degli insediamenti industriali
- incrementare i livelli di coscienza ambientale della popolazione
- favorire la più ampia applicazione del PRQA
- aumentare le conoscenze in materia di inquinamento atmosferico
- accelerare i naturali processi di degradazione degli inquinanti
- adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria alla normativa vigente.

Il PRQA è il principale strumento di pianificazione finalizzato al monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale ed alla pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con i livelli di concentrazione degli inquinanti superiori al valore limite. Nel piano inoltre sono riportati una serie di dati per implementare il valore e la sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale e urbanistica.

Il territorio regionale è stato suddiviso in quattro zone cercando in questo modo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e individuando così le migliori misure di risanamento da applicare:

Zona A "Traffico", comprende i Comuni in cui la principale fonte di inquinamento è rappresentata dal traffico veicolare. In questi Comuni si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità di cui al par. 6.1.1 del PRQA;

Zona B "Attività produttive", comprende i Comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC. In questi Comuni si applicano le misure di risanamento rivolte al comparto industriale di cui al par. 6.1.2 del PRQA;

Zona C "Traffico e attività produttive", comprende i Comuni con superamenti del valore limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti a normativa IPPC. In questi Comuni si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità di cui al par. 6.1.1 che quelle rivolte al comparto industriale di cui al par. 6.1.2;

Zona D "Mantenimento", comprende tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità. In questi Comuni si applicano i Piani di Mantenimento dei livelli di qualità dell'aria, secondo quanto disposto dal par. 6.4.

Inoltre, il PRQA prevede misure per l'educazione ambientale (par. 6.1.3) e misure per l'edilizia (par. 6.4), da applicare in tutti i Comuni.

Interazioni con il PUE

Il Comune di Triggiano ricade nella zona D, in quanto non sono presenti impianti industriali soggetti a normativa IPPC né tantomeno sono presenti valori critici nei livelli di qualità dell'aria.

Monitoraggio della qualità dell'aria a cura di ARPA Puglia.

Il Comune di Triggiano non è interessato dalla presenza di centraline di monitoraggio della qualità dell'aria facenti parti della rete di monitoraggio gestita dall'ARPA Puglia.

La stazione più prossima al territorio comunale di Triggiano è quella presente nel comune di Bari - Carbonara. L'immagine accanto mostra la scheda relativa alla stazione di monitoraggio in questione, con l'indicazione degli inquinanti sottoposti a monitoraggio.

Stato	CTI	CARIS	PM10	NO2	SO2
Informazioni sulla centralina					
Denominazione:	Bari - Carbonara				
Provincia:	Bari				
Comune:	Bari				
Indirizzo:	via Loguercio				
Tipologia area analizzata:	Suburbana				
Tipologia stazione:	Fondo				
Inquinanti analizzati:	CO, C6H6, PM10, NO2, SO2				
Data inizio attività:	06/10/2011				
Data cessazione attività:					
Coordinate UTM:	E:656834,6 N:4548947				
Note:					

ACQUA

Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), introdotto dal D.Lgs. 152/2006, è l'atto che disciplina il governo delle acque sul territorio. Strumento dinamico di conoscenza e pianificazione, che ha come obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.

La Regione Puglia, con D.G.R. n. 883 del 19 giugno 2007, ha adottato il "Progetto di Piano di Tutela delle Acque" (PTA), strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa del sistema idrico così come previsto dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Il Piano di Tutela delle acque si configura come uno strumento di base per la tutela e la corretta gestione della risorsa idrica. Dato lo stato di sovra sfruttamento dei corpi idrici sotterranei (ad uso dei comparti potabile, irriguo ed industriale) il piano ha previsto una serie di misure atte ad arrestare il degrado quali-quantitativo della falda, in particolare nelle aree di alta valenza idrogeologica ed in quelle sottoposte a stress per eccesso di prelievo.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16 Luglio 2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento che include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc.) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, conseguenti all'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall'Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

Il PTA ha elaborato una riorganizzazione ed implementazione del patrimonio conoscitivo esistente, che ha consentito di descrivere i caratteri del nostro territorio (climatici, idrografici, idrologici, geologici, geomorfologici, idrogeologici, naturalistici e socioeconomici), di individuare i corpi idrici presenti e di caratterizzarne lo stato di conservazione dal punto di vista qualitativo e quantitativo, sulla base della puntuale analisi delle pressioni che vi incidono.

Il Piano ha poi individuato una serie puntuale di interventi e di misure da adottare in considerazione delle situazioni ritenute di maggiore criticità, così come emerse dalla fase

conoscitiva, ed ha predisposto le reti di monitoraggio per le acque superficiali e sotterranee, strumenti fondamentali di conoscenza dinamica del territorio, nonché di verifica dell'attuazione delle misure previste.

Si sintetizzano nel seguito, le misure di vincolistica diretta previste dal Piano.

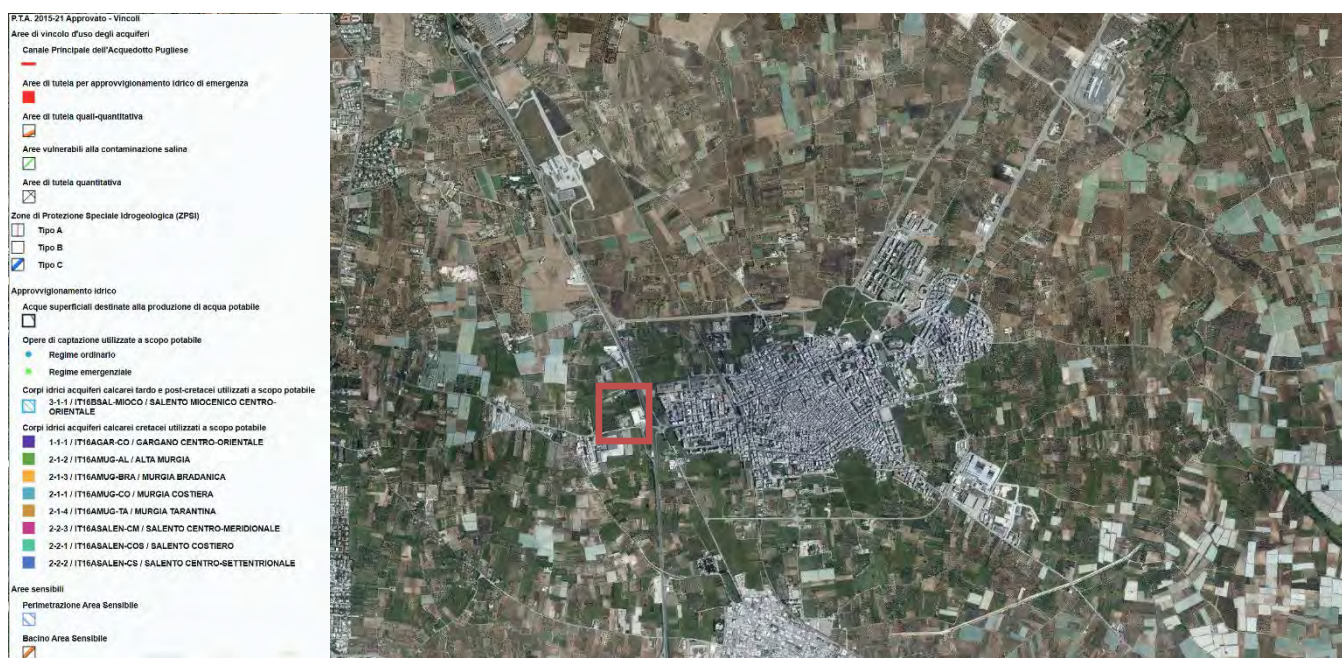
Al Titolo III delle Norme Tecniche di Attuazione del PTA sono riportate le AREE SOTTOPOSTE A SPECIFICA TUTELA, al Titolo IV le MISURE DI TUTELA QUALITATIVA e al Titolo VI le MISURE SPECIFICHE.

Interazioni con il PUE

Arete sensibili

Art. 17 comma 1: sono definite le aree sensibili per il controllo dello stato trofico delle acque superficiali le aree elencate in Allegato F del Piano ossia quelle aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE. Per tali aree La Regione Puglia (art. 17 comma 2), sentita l'Autorità di Bacino Distrettuale, ha rivisto e aggiornato le designazioni delle aree sensibili e relativi bacini scolanti alla luce dello stato trofico delle acque superficiali risultante dalle campagne di monitoraggio attuate sui corpi idrici superficiali.

Per la tutela delle aree sensibili (art. 27), la Regione Puglia impone l'obbligo del "rispetto dei limiti" in particolare per lo scarico delle acque reflue urbane sia nelle aree sensibili che nei bacini scolanti delle stesse.



Arete Sensibili (fonte PTA)

Come risulta evidente, le aree interessate dal PUE in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta non interessano le aree sensibili, le quali pertanto non vengono compromesse.

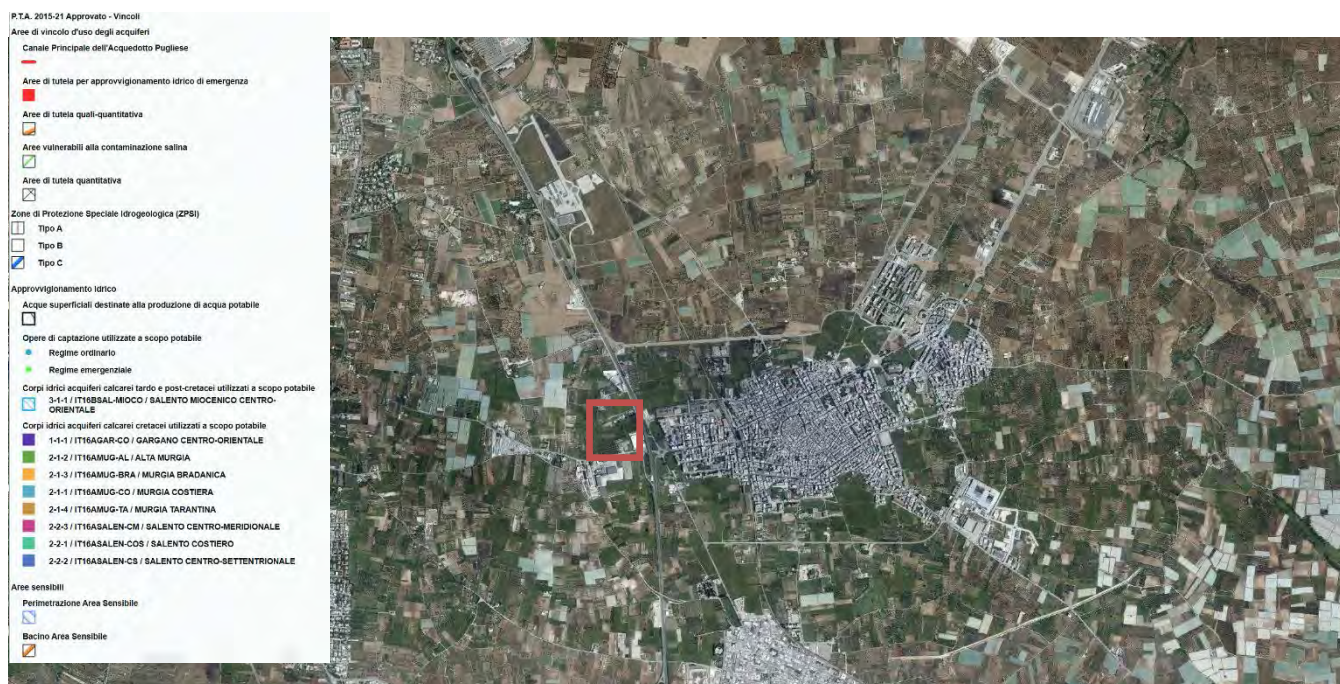
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN)

Le Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (art. 18) sono quelle aree nelle quali è auspicabile ridurre e prevenire l'inquinamento delle acque causato, direttamente o indirettamente, dai nitrati di origine agricola. La Regione Puglia ha designato, ai sensi dell'articolo 92 del D. Lgs.152/2006 e secondo i criteri di cui al relativo Allegato 7/A-I, le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) di origine agricola, come riportate in Allegato F1 del Piano. Inoltre la Regione, sentita l'Autorità di Bacino Distrettuale, provvede alla revisione od al completamento delle designazioni almeno ogni quattro anni.

Le MISURE DI TUTELA per tali aree sono individuate nell'art. 28 per le quali si ha che:

1. *Nelle aree designate Zone Vulnerabili da Nitrati devono essere applicate:*
 - a. *le disposizioni del "Programma d'Azione Nitrati" vigente approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1408 del 06/09/2016;*
 - b. *le prescrizioni contenute nel Codice di buona pratica agricola di cui al Decreto del Ministro per le Politiche Agricole del 19 aprile 1999, che sono raccomandate anche nelle rimanenti zone del territorio regionale;*
 - c. *le norme sulla "condizionalità" che si aggiornano annualmente ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della Politica Agricola Comune (PAC).*
2. *Il Programma d'Azione (PdA) contiene le misure necessarie alla protezione ed al risanamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola, quali ad esempio la limitazione d'uso dei fertilizzanti azotati in coerenza con il Codice di Buona Pratica Agricola, la promozione di strategie di gestione integrata degli effluenti zootecnici per il riequilibrio del rapporto agricoltura-ambiente, l'accrescimento delle conoscenze attuali sulle strategie di riduzione degli inquinanti zootecnici e colturali mediante azioni di informazione e di supporto alle aziende agricole. Definisce altresì l'attività di monitoraggio dell'attuazione ed efficacia del Programma stesso.*
3. *Al fine di approfondire l'evoluzione della concentrazione di nitrati nonché l'origine della stessa in alcune realtà territoriali, la Regione ha individuato delle "aree da monitorare" da sottoporre a specifico monitoraggio, anche mediante azioni pilota finalizzate ad una più puntuale individuazione delle fonti dei nitrati presenti, con il ricorso a programmi di monitoraggio biomolecolare. (Allegato F del Piano di Tutela delle Acque).*
4. *La Regione assicura la trasmissione delle risultanze dell'attuazione del PdA Nitrati ai sensi dell'art. 75 del D. Lgs.152/2006 e secondo le indicazioni dettate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 18 settembre 2002, recante "Modalità di informazione sullo stato di qualità delle acque".*

5. Nelle ZVN con concentrazioni di nitrati in falda superiori ai 50 mg/l, il rilascio di nuove concessioni all'estrazione di acque sotterranee ad uso irriguo (ossia per l'irrigazione di colture destinate sia alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale sia a fini non alimentari) o il rinnovo di quelle in essere è subordinato alla riconversione delle colture ad attività di agricoltura biologica.



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) - (fonte PTA)

Dalla immagine si evince che l'area di influenza PUE in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta non interferiscono con tale vincolo.

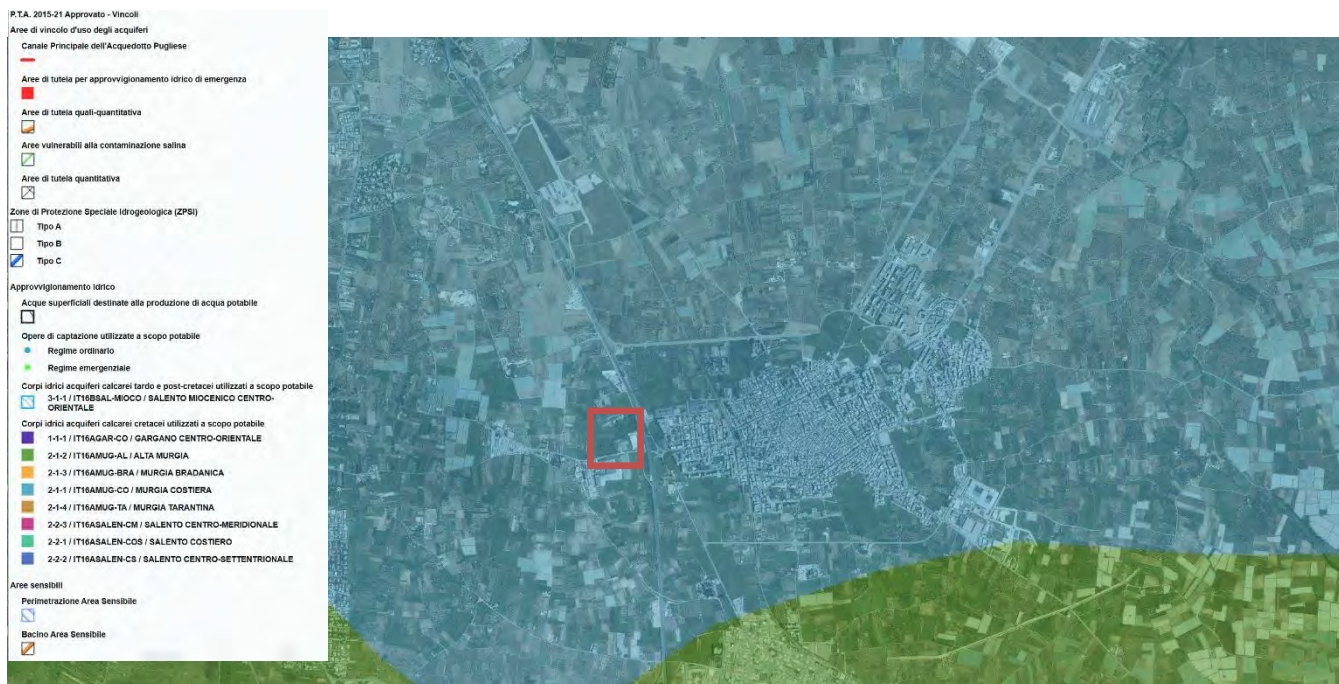
Approvvigionamento idrico

Per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, la Regione Puglia individua i criteri per la salvaguardia delle opere di captazione delle acque destinate al consumo umano

Le attività di monitoraggio (art. 12) delle acque superficiali e sotterranee di cui all'articolo precedente, effettuate secondo specifici programmi di monitoraggio, garantiscono l'acquisizione dei dati necessari alla classificazione delle medesime secondo le classi di qualità previste dalla normativa vigente.

Il programma di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei è articolato in monitoraggio di sorveglianza, operativo e di indagine, e la Regione Puglia stanziava su apposito capitolo del bilancio autonomo le risorse necessarie a sostenere i programmi di monitoraggio. Gli obiettivi di qualità per tali acque così come definiti all'art. 13 delle NTA perseguono

l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" e il mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato".



Approvvigionamento idrico (fonte PTA)

Le aree interessate dal PUE in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta ricadono nell’area del corpo idrico denominato “Murgia Costiera”.

Zone di protezione speciale idrogeologica (ZPSI)

Il piano ha individuato (Art.22), sulla base di specifici studi sui caratteri del sistema territorio-acque sotterranee, alcuni comparti fisico-geografici da sottoporre a particolare tutela, in virtù della loro valenza idrogeologica. Coniugando le esigenze di tutela della risorsa idrica con le attività produttive e sulla base di una valutazione integrata tra le risultanze del bilancio idrogeologico, l’analisi dei caratteri del territorio e dello stato di antropizzazione, il PTA ha definito una zonizzazione territoriale, codificando le zone A, B e C a decrescente valenza strategica.

Le zone di tipo A sono di prevalente ricarica, caratterizzate da una marcata ridondanza di sistemi carsici complessi; dette zone sono ritenute strategiche per la Regione Puglia in virtù del loro essere aree a bilancio idrogeologico positivo, a bassa antropizzazione ed a uso del suolo non intensivo.

Le zone di tipo B sono aree a prevalente ricarica, caratterizzate anch’esse da sistemi carsici evoluti e interessate da un livello di antropizzazione modesto ascrivibile allo sviluppo delle attività agricole, produttive e infrastrutturali.

Le zone di tipo C sono aree in cui si localizzano acquiferi “strategici”, che racchiudono risorse da riservare all’approvvigionamento idropotabile, in caso di programmazione di

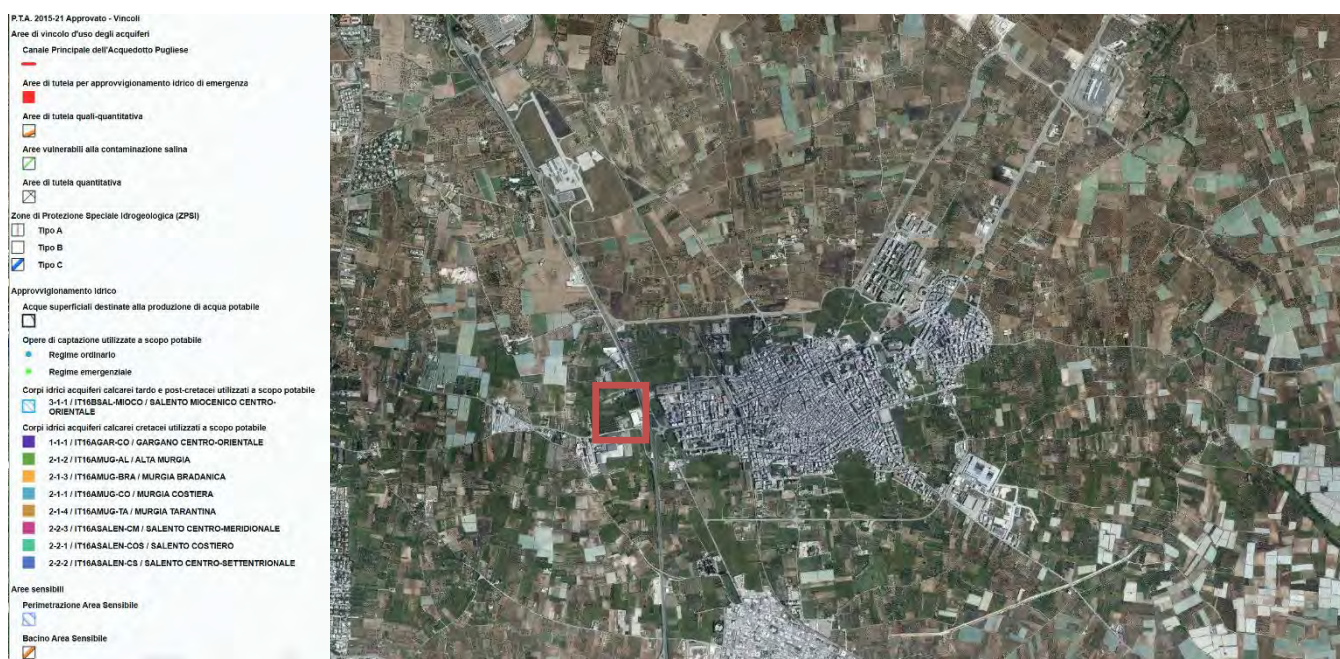
interventi di emergenza.

A tutela (art. 52) di ciascuna di tali aree, le cui perimetrazioni sono esplicitate all'interno della delibera di adozione, sono individuate specifiche misure di protezione:

zona A - deve essere assicurata la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, superficiali e sotterranei nonché la qualità dei corpi idrici attraverso il divieto della realizzazione di opere che comportano la modificazione del regime naturale delle acque, i cambiamenti dell'uso del suolo, di impianti e di opere tecnologiche che alterino la morfologia del suolo e del paesaggio carsico; l'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi per le colture in atto; le captazioni, adduzioni idriche, derivazioni, scarichi di nuovi depuratori.

zona B - deve essere assicurata la difesa, la tutela e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici di deflusso e di ricarica nonché la qualità dei corpi idrici, è vietata: la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque, i cambiamenti dell'uso del suolo, lo spandimento di fanghi e compost.

zona C - finalizzate a preservare lo stato di qualità dei corpi idrici di interesse e il loro equilibrio idrogeologico, sono subordinate al parere vincolante dell'Autorità di Bacino Distrettuale le opere di captazione, adduzione idrica e derivazione.



Zone di protezione speciale idrogeologica (ZPSI)

L'area d'interesse non interferisce con tale vincolo.

Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

(Art. 23) - Aree interessate da contaminazione salina, aree di tutela quali-quantitativa e aree di tutela quantitativa

La Regione Puglia individua:

le aree a contaminazione salina, rappresentate prevalentemente dalle fasce costiere, ove gli acquiferi sono più intensamente interessati da fenomeni di intrusione salina;

le aree di tutela quali-quantitativa, rappresentate prevalentemente da fasce di territorio su cui si intende limitare la progressione del fenomeno di contaminazione nell'entroterra attraverso un uso della risorsa che minimizzi l'alterazione degli equilibri tra le acque dolci di falda e le sottostanti acque di mare di invasione continentale.

le aree di tutela quantitativa, rappresentate dalle aree del Tavoliere ove gli acquiferi sono interessati da sovra sfruttamento della risorsa.

(Art. 24) - Aree per approvvigionamento idrico di emergenza

- 1. La Regione Puglia, in previsione di non escludibili condizioni di crisi-emergenza idrica, individua come strategica una porzione essenziale del territorio pertinente l'acquifero Murgiano sull'area contermina il tracciato del Canale Principale dell'Acquedotto Pugliese, fra Altamura e Andria, al fine di riservare le risorse dell'acquifero sottostante a derivazioni di eventuali pozzi pronti a fornire il contributo di portata direttamente al Canale.*
- 2. È definita quindi un'area buffer di 500 m a destra e sinistra del tracciato del Canale Principale, come riportato nell'Allegato C6 del Piano di Tutela delle Acque, con l'obiettivo di poter riservare le risorse dell'acquifero sottostante a provvedimenti emergenziali di prelievo della risorsa idrica.*

Per la TUTELA DELLE AREE INTERESSATE DA CONTAMINAZIONE SALINA all'art. 53 vengono date disposizioni per le quali è prevista la sospensione del rilascio di nuove concessioni per il prelievo ai fini irrigui o industriali. In sede di rinnovo delle concessioni è previsto solo a valle di una verifica delle quote di attestazione dei pozzi rispetto al livello del mare, nonché di un eventuale ridimensionamento della portata massima emungibile.

Per la TUTELA QUALI-QUANTITATIVA (art. 54) della risorsa idrica si richiede una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e consentire un consumo idrico sostenibile. A tal fine il piano prevede specifiche verifiche in fase di rilascio o rinnovo delle autorizzazioni, nonché la chiusura dei pozzi non autorizzati.

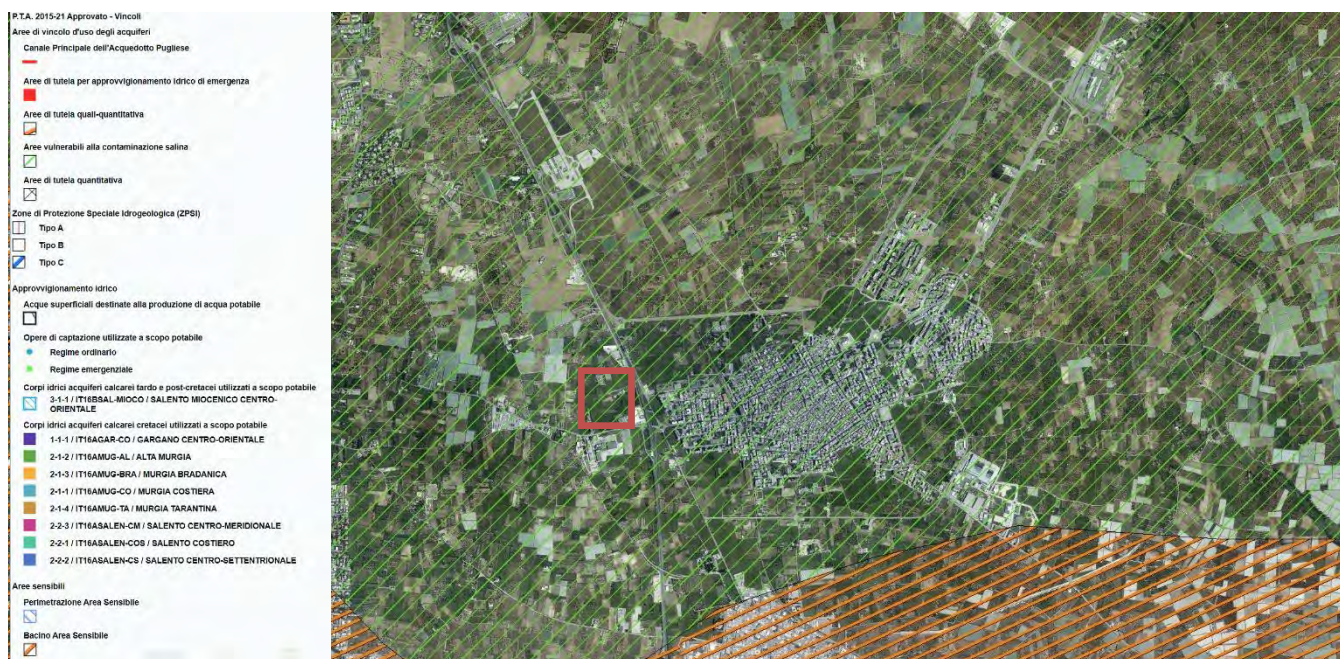
La fascia di tutela quali-quantitativa trova giustificazione nel limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che, rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa.

Per la TUTELA QUANTITATIVA (art. 55) in quelle aree sottoposte a stress per eccesso di prelievo, fatto salvo quanto previsto dall'art.47 comma 3, lettere a) e b), nonché dall'art.53 comma 3, è sospeso il rilascio di nuove concessioni per usi irrigui (ossia per l'irrigazione di colture destinate sia alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale sia a fini non

alimentari), industriali (ossia come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali) e civili (ossia per il lavaggio delle strade nei centri urbani, per l'alimentazione dei sistemi di riscaldamento/raffreddamento), differenti da quelli destinati al consumo umano.

Per la TUTELA AREE PER APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DI EMERGENZA (art. 57) le NTA pongono un vincolo di protezione assoluta per le aree aventi una fascia di 500 m a destra e sinistra del tracciato del Canale Principale dell'AQP. Inoltre vi è il vincolo di protezione assoluta dato dal divieto di realizzare, nel raggio di 100 mt a destra e a sinistra del canale opere civili e industriali, pubbliche e private; opere che comportino la modificazione del regime naturale delle acque; rilasciare su suolo o negli strati superficiali del sottosuolo di acque reflue.

Gli interventi che ricadono nella fascia compresa tra i 100 ed i 500 mt devono essere sottoposte a parere vincolante della struttura regionale competente.



Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

Il PUE in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta ricade nelle aree interessate da contaminazione salina ed è compatibile con gli indirizzi e gli obiettivi di Piano in quanto non prevede alcun tipo di prelievo o utilizzo di acqua da falda.

Monitoraggio della qualità dell'acqua a cura di ARPA Puglia

La Parte Terza del Decreto Legislativo n. 152/06, che stabilisce le "norme in materia ambientale", in attuazione della Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE), ha l'obiettivo di proteggere, tutelare e migliorare la qualità ambientale delle risorse idriche. A tal fine, definisce gli "obiettivi di qualità ambientale" che le regioni devono perseguire. Inoltre, sottolinea l'importanza della pianificazione e del monitoraggio, che costituiscono gli strumenti principali per la protezione ambientale.

In particolare, l'art. 120 del Testo Unico ambientale stabilisce che le regioni sono tenute a sviluppare e attuare programmi finalizzati alla conoscenza e al monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee in ogni bacino idrografico.

Tali norme prevedono l'obbligo di effettuare il monitoraggio e la classificazione delle acque, in funzione degli obiettivi di qualità ambientale. Il monitoraggio dei corpi idrici superficiali è legato alla durata sessennale dei Piani di Gestione e dei Piani di Tutela delle Acque.

La Regione Puglia, in adempimento alla normativa comunitaria e nazionale di settore, con DGR n.1014 del 19 Luglio 2022 ha dato esecuzione al terzo ciclo di monitoraggio dei corpi superficiali per il sessennio 2022-2027 ai sensi del D.Lgs. n.152/06 e del suo decreto attuativo D.M. 260/2010, avvalendosi della collaborazione tecnica di ARPA Puglia.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Ai sensi della norma, il monitoraggio dei CIS (Corpi Idrici Superficiali) si articola in tre tipologie:

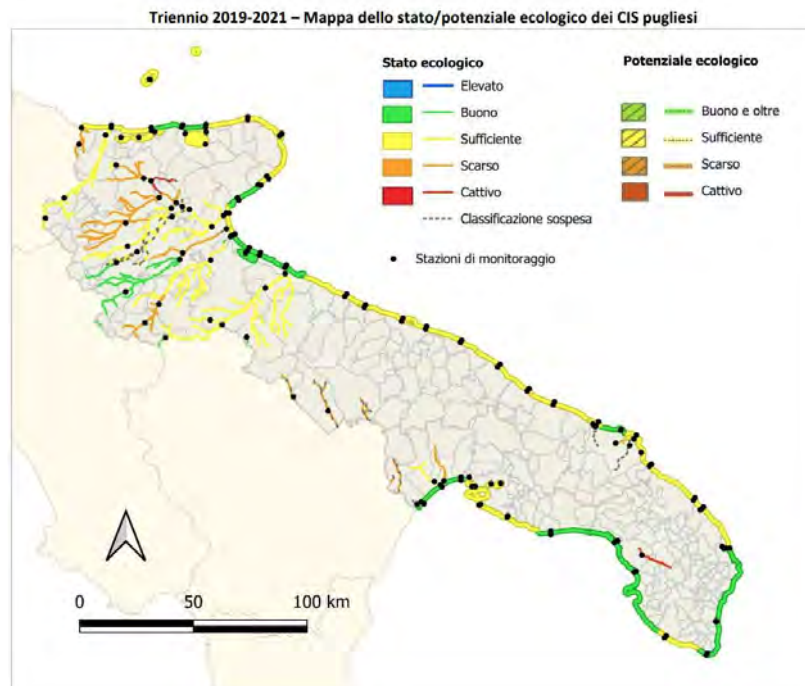
- Monitoraggio di Sorveglianza,
- Monitoraggio Operativo,
- Monitoraggio di Indagine.

Il monitoraggio è condotto sui corpi idrici superficiali individuati dalla Regione Puglia con DGR n. 2564/2009 (Fase I – Tipizzazione), n. 774/2010 (Fase 2 e 3 – Individuazione e Classificazione) e n. 2844/2010 (Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali – Primo Aggiornamento), in attuazione del DM 131/2008.

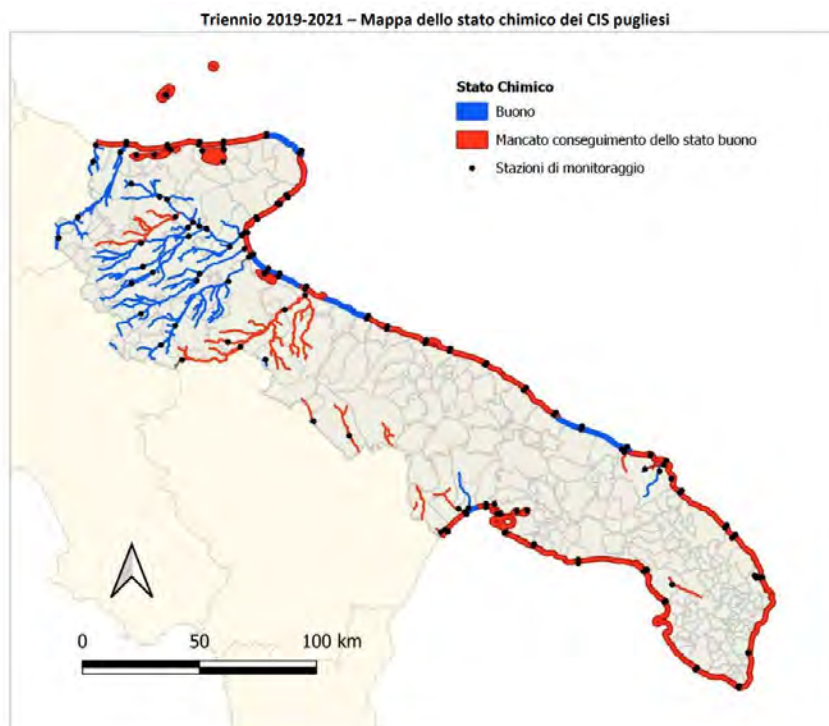
In esito al secondo ciclo triennale di monitoraggio, con DGR n. 2189 del 22 dicembre 2021, la Regione Puglia ha approvato la classificazione triennale dello stato di qualità - ecologico e chimico - dei corpi idrici superficiali proposta da ARPA Puglia.

Interazioni con il PUE

La classificazione mostra un sufficiente stato ecologico delle acque costiere frontistanti il territorio comunale di Triggiano, recapito finale del depuratore a servizio dell'agglomerato urbano.



Mappa dello stato/potenziale ecologico dei CIS pugliesi



Mappa dello stato chimico dei CIS pugliesi

SUOLO

Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive costituisce lo strumento di pianificazione di settore previsto dalla legge Regionale n. 37/85. Con D.G.R. n.445 del 23/02/2010 la Regione Puglia ha approvato la "variazione al P.R.A.E." allora vigente.

Il PRAE individua le aree suscettibili di attività estrattiva e, attraverso le Norme Tecniche, detta norme per l'esercizio di tali attività e per il successivo recupero

Il PRAE di cui alla variante approvata con suddetta D.G.R. n.445/2010, prevede un livello di pianificazione attuativo e in tal senso individua, all'art. 4 Titolo I delle N. T. A., *"le aree nelle quali l'attività è subordinata alla preventiva approvazione di Piano Particolareggiato"*.

La Carta Giacimentologica allegata al PRAE individua otto aree soggette a Piano Particolareggiato che *"risultano degradate per effetto di pregressa attività estrattiva, trattandosi o di zone già sede di attività estrattive abbandonate senza sistemazione ovvero esaurite e sistemate in modo tale da non aver raggiunto un sufficiente grado di reinserimento nel contesto paesaggistico ambientale. In queste aree sono presenti cave in attività, cave abbandonate o cave dismesse. I piani particolareggiati hanno funzione di riordino dell'attività estrattiva finalizzata al recupero del territorio sotto il profilo paesaggistico ed ambientale"*.

Interazioni con il PUE

Il territorio comunale di Triggiano non è in alcun modo interessato dalla presenza di aree soggette a Piano Particolareggiato dal PRAE.

Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

L'ex Autorità di Bacino per la Puglia, attuale Unit of Management Regionale Puglia e interregionale Ofanto, con delibera del Comitato Istituzionale n. 25 del 15 Dicembre 2004, ha adottato il Piano di Bacino della Regione Puglia "Stralcio Assetto Idrogeologico" e le relative misure di salvaguardia (PAI), ai sensi dell'art.19 della legge n. 183/1989, dell'art. 1 del D.L. n. 180/1998, convertito con modificazioni nella legge 267/1998 e dell'art. 1 bis del D.L. n.279/2000, convertito con modificazioni nella legge n.365/2000, nonché dell'art.9 della legge regionale n.19/2002.

Con successiva delibera n. 39 del 30 Novembre 2005 è stato approvato il Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico, relativo al territorio di competenza dell'ex Autorità di Bacino della Regione Puglia.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Nelle Norme Tecniche di Attuazione, all'art. 1, vengono definite le *“Finalità, contenuti ed effetti del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)”*.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Il PAI è vincolante per tutti gli Enti Pubblici e per i privati comunque interessati alla realizzazione di opere all'interno delle aree così come perimetrate dal Piano.

Nelle NTA del PAI, vengono definiti i regimi di tutela e salvaguardia per le aree perimetrate, con definizione della pericolosità geomorfologica (PG) e della pericolosità idraulica, con le relative classi di Rischio.

Pericolosità geomorfologica

- Pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3)
- Pericolosità geomorfologica elevata (PG2)
- Pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1)

Pericolosità idraulica

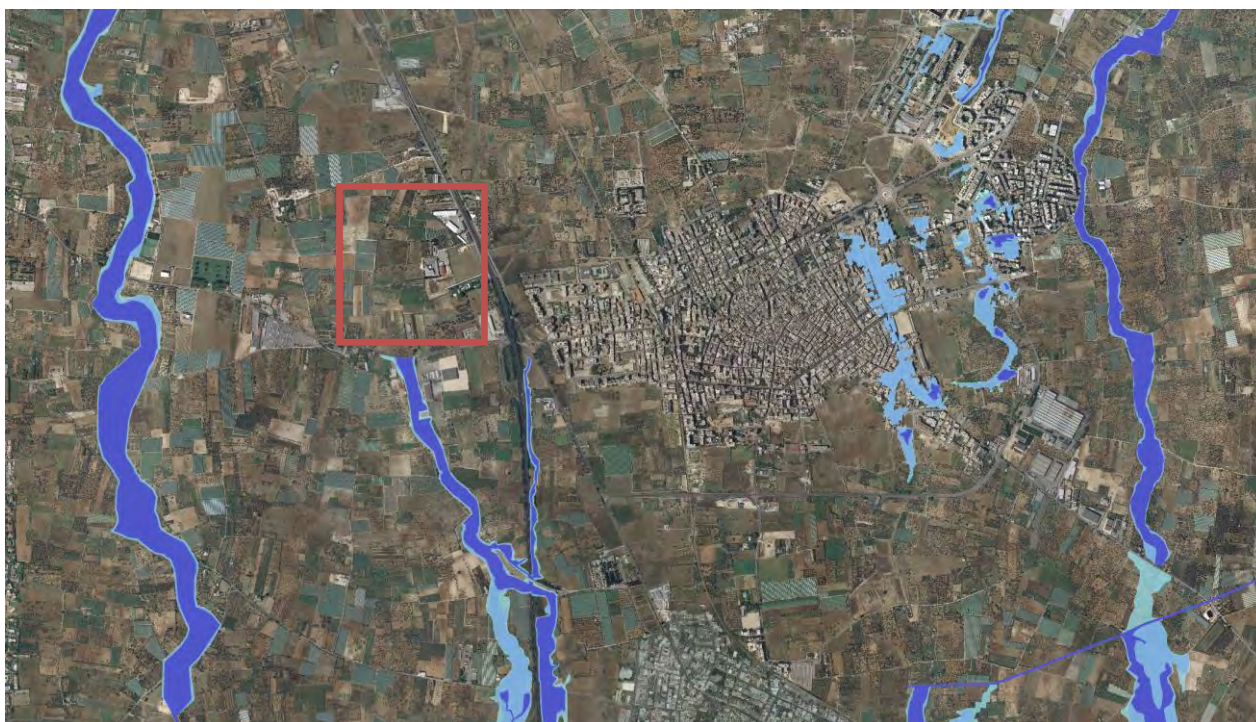
- Pericolosità idraulica alta (AP)
- Pericolosità idraulica media (MP)
- Pericolosità idraulica bassa (BP)

Classi di Rischio

- **moderato R1:** per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- **medio R2:** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **elevato R3:** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **molto elevato R4:** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

Interazioni con il PUE

L'area in questione non ricade in aree a pericolosità idraulica individuate dal PAI e non esistono aree a pericolosità geomorfologica.



Piano di Assetto Idrogeologico - stralcio (Fonte UoM Regionale Puglia e Interregionale Ofanto)

AGENTI FISICI

Rumore

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

La L. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" attribuisce ai Comuni il compito di provvedere alla classificazione del territorio comunale specifici i criteri stabiliti dalla Regione. In Puglia la L.R. 3/2002 "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico" ha stabilito i valori limite di livello equivalente di pressione sonora ponderato in scala "A" (LeqA[dB]) per le sei classi di territorio previste dal DPCM 14.11.1997 in attuazione della L. 447/1995:

- aree particolarmente protette
- aree prevalentemente residenziali
- aree di tipo misto
- aree di intensa attività umana
- aree prevalentemente industriali
- aree esclusivamente industriali.

Per queste classi, la L.R. 3/2005 individua i seguenti limiti, distinti per il periodo diurno (06:00 - 22:00) e per il periodo notturno (22:00 - 6:00):

Classi di destinazione d'uso del territorio	LeqA[dB]	LeqA[dB]
	Periodo diurno	Periodo notturno
I. aree particolarmente protette	50	40
II. aree prevalentemente residenziali	55	45
III. aree di tipo misto	60	50
IV. aree di intensa attività umana	65	55
V. aree prevalentemente industriali	70	60
VI. aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite di LeqA[dB] stabiliti dalla L.R. 3/2002

Interazioni con il PUE

Il Comune di Triggiano non è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica ai sensi della L. 447/1995 e, pertanto, vale quanto disposto dall'art. 8 del DPCM 14.11.1997, che prevede che in assenza di pianificazione comunale, si applicano i limiti di cui all'art. 6, co. 1 del DPCM 1.03.1991, ovvero:

Zonizzazione	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (decreto ministeriale n. 1444/68)	65	55
Zona B (decreto ministeriale n. 1444/68)	60	50
Zona esclusivamente Industriale	70	70

Valori limite di LeqA[dB] stabiliti dal DPCM 1.03.1991, validi in caso di assenza di pianificazione comunale

RIFIUTI

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbano (PGR)

Nell'ambito dell'attuazione dei principi in materia di economia circolare il Parlamento europeo il 18 aprile 2018 ha approvato quattro Direttive che intervengono sulla disciplina complessiva dei rifiuti in modo rilevante. Segnatamente:

- direttiva 2018/849 UE (veicoli fuori uso) che modifica la 2000/53/CE (veicoli fuori uso)
- direttiva 2018/850/UE che modifica la direttiva sulle discariche e post mortem 1999/31/UE;
- direttiva 2018/851/UE di modifica della direttiva 2008/98/CE (rifiuti);
- direttiva 2018/852/UE che modifica la direttiva 94/62/ce sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi.

Tra le altre Direttive vi sono la direttiva 2006/66/CE (pile, accumulatori e relativi rifiuti) e la direttiva 2012/19/UE (Raee).

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Le richiamate Direttive sono state recepite nell'ordinamento italiano con i d.lgs. nn. 116/2020,118/2020,119/2020 e 121/2020 modificando radicalmente il Testo Unico Ambiente specialmente nella parte dedicata alla disciplina sui rifiuti e la normativa in materia di discariche. Il Piano di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU), in conformità agli obiettivi fissati dall'ordinamento nazionale ed eurounitarie in materia di economia circolare, intende perseguire i seguenti obiettivi strategici.

- ridurre la produzione dei rifiuti,
- aumentare il recupero di materia e diminuire lo smaltimento di rifiuti,
- aumentare fino al 65% la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani raccolti entro il 2035;
- Mantenere l'autosufficienza regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e derivati dal loro trattamento.
- Entro il 2035, ridurre al 10% la percentuale di rifiuti urbani destinati alla discarica rispetto al totale dei rifiuti prodotti.

Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS)

IL PGRS è uno degli strumenti previsti dalla Direttiva 2008/98/CE, ed unitamente al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (comprensivo della sezione relativa alla gestione

dei fanghi e del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata) ed al Piano Amianto, costituisce la pianificazione di settore per la Regione Puglia. Pur mantenendo la summenzionata suddivisione pianificatoria, la Regione Puglia intende definire i medesimi criteri applicabili ad impianti che trattino rifiuti urbani, speciali ovvero entrambe le tipologie di rifiuto al fine di superare le difformità e le difficoltà interpretative che in passato hanno talvolta caratterizzato l'attività amministrativa regionale e provinciale.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

Il PGRS ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza del trattamento e dello smaltimento di rifiuti speciali, riducendo al minimo i rischi per la salute umana e l'ambiente. Gli obiettivi generali sono i seguenti:

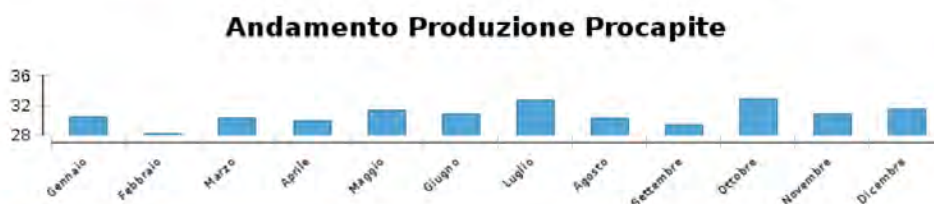
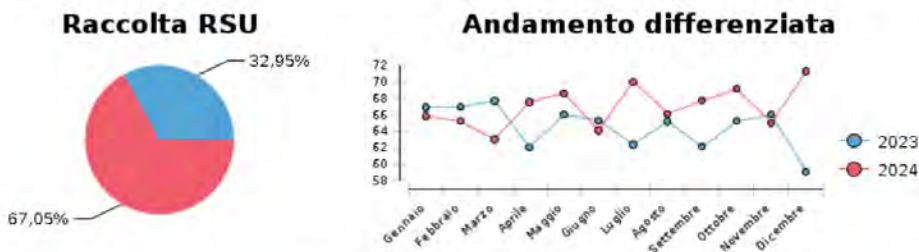
- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali,
- aumentare la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali
- aumentare il riciclaggio dei rifiuti speciali
- ridurre lo smaltimento in discarica
- minimizzare i carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti

Interazioni con il PUE

Osservatorio rifiuti Regione Puglia

L'immagine seguente mostra i valori relativi alla produzione di rifiuti del 2024 nel Comune di Triggiano, facente parte dell'ARO n. 07.

Dati Rifiuti Solidi Urbani per singolo Comune	
Comune	TRIGGIANO (BA)
ARO di appartenenza	ARO Bari 07
Periodo	2024



Mese	Indifferenziata Kg kg.	Differenziata Kg kg.	Tot RSU kg kg.	Rif. Diff. %	Produzione Procapite kg. al Mese
Gennaio	282.680,00	545.000,00	827.680,00	65,85	30,45
Febbraio	264.540,00	497.913,00	762.453,00	65,30	28,05
Marzo	302.660,00	516.670,00	819.330,00	63,06	30,14
Aprile	263.020,00	547.537,00	810.557,00	67,55	29,82
Maggio	265.980,00	581.709,00	847.689,00	68,62	31,19
Giugno	298.660,00	534.320,00	832.980,00	64,15	30,65
Luglio	266.080,00	621.290,00	887.370,00	70,01	32,65
Agosto	277.720,00	541.950,00	819.670,00	66,12	30,16
Settembre	256.320,00	539.480,00	795.800,00	67,79	29,28
Ottobre	275.320,00	617.911,00	893.231,00	69,18	32,86
Novembre	292.160,00	543.540,00	835.700,00	65,04	30,75
Dicembre	245.540,00	610.362,00	855.902,00	71,31	31,49
TOTALE	3.290.680,00	6.697.682,00	9.988.362,00	67,05	367,49

Dati rifiuti solidi urbani per comune - anno 2024 (fonte Osservatorio Regionale dei Rifiuti Puglia)

SVILUPPO SOSTENIBILE ECONOMICO SOCIALE ED ECOLOGICO

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Gli eventi recenti hanno posto lo sviluppo sostenibile al centro delle priorità globali, sottolineando la necessità di orientare l'azione pubblica verso una sempre maggiore sinergia tra le dimensioni sociale, ambientale ed economica dello sviluppo.

In linea con gli impegni sottoscritti nel settembre 2015, l'Italia ha tradotto l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata nel 2017 con Delibera CIPE n. 108. Nel settembre 2023, la strategia è stata aggiornata e revisionata per il 2022, ottenendo il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni e approvata con Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023.

Obiettivi e/o azioni del piano/programma

La SNSvS funge da strumento di coordinamento nazionale, adottando i 4 principi guida dell'Agenda 2030: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. Essa si articola in due sezioni principali:

1. Sezione "5 P": descrive gli obiettivi di sviluppo sostenibile per l'Italia, organizzati attorno alle 5 P dell'Agenda 2030 - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership. Nella SNSvS non sono ripresi gli SDG e i target dell'Agenda 2030 in modo diretto, ma vengono esplorate le interconnessioni tra gli SDG, identificando Scelte Strategiche articolate in Obiettivi Strategici Nazionali. A ciascun obiettivo sono associati valori obiettivo e indicatori.
2. Sezione "Vettori di sostenibilità": si concentra su elementi fondamentali e condizioni abilitanti per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello nazionale e territoriale. I tre vettori sono: coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PCSD), cultura della sostenibilità, e partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

La SNSvS include anche due allegati: il Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, risultato della collaborazione tra MASE, OCSE, DG Reform della Commissione Europea e il sistema di attori della SNSvS, e il Regolamento rinnovato del Forum per lo sviluppo sostenibile.

La SNSvS costituisce il quadro di riferimento per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione ambientale e territoriale, in attuazione dell'art. 34 del D.lgs. 152/2006. Secondo la norma, le Regioni devono sviluppare Strategie Regionali coerenti con la Strategia nazionale, dimostrando il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi nazionali e garantendo il monitoraggio integrato. Il Ministero collabora con i territori, tra cui

Regioni, Province Autonome, Città Metropolitane ed enti locali, per declinare la SNSvS a livello territoriale e definire le strategie di sostenibilità. In pratica, la strategia definisce obiettivi di sviluppo sostenibile per l'Italia, collegati ma non coincidenti con gli SDGs (Sustainable Development Goals), caratterizzati dall'interazione tra più SDGs (approccio nexus). La SNSvS individua politiche e strumenti di attuazione per ogni obiettivo, preparando il terreno per la valutazione del contributo delle politiche nazionali al raggiungimento degli obiettivi globali. Inoltre, vengono definiti indicatori per il monitoraggio degli SDGs, con aggiornamenti semestrali da parte del SISTAN.

Dal 2018, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ha attivato vari meccanismi e strumenti per favorire la partecipazione delle istituzioni e degli attori non statali. Tra queste iniziative, vi sono i Tavoli di confronto con le Regioni, le Province Autonome e le Città Metropolitane, e il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, per garantire il massimo coinvolgimento della società civile.

Il MASE, in collaborazione con ISTAT e ISPRA, monitora gli indicatori di sostenibilità, fornendo annualmente Relazioni sull'attuazione della Strategia alla Presidenza del Consiglio, attraverso il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS).

Inoltre, la SNSvS è oggetto di una revisione triennale, come previsto dall'art. 34 comma 3 del D.lgs. 152/2006, un processo che coinvolge ampiamente gli attori interessati.

A livello internazionale, la SNSvS è sottoposta alla Revisione Volontaria Nazionale (VNR) presso le Nazioni Unite, nel contesto del Forum Politico di Alto Livello. Questo processo volontario consente di presentare i progressi nazionali e subnazionali verso il raggiungimento degli SDGs e l'attuazione dell'Agenda 2030.

Interazioni con il PUE

Nello studio condotto in merito alla redazione del presente Rapporto Ambientale è stato analizzato quanto e come il PUE in zona D1.1 – Lottizzazione Misosta collimi con gli obiettivi e le prospettive della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Tale analisi è stata sintetizzata nelle schede proposte di seguito facendo riferimento alle aree con cui è strutturata la Strategia alle loro declinazioni in Obiettivi e i rispettivi valori obiettivo.

PERSONE		AZIONI
GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	L'area oggetto del presente Piano è da destinarsi a attività artigianali, pertanto la proposta genererà posti di lavoro sia in fase
PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSE	Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	L'attuale condizione dell'area di interesse, per la maggior parte a verde incolto, costituisce un accumulo di rifiuti poiché percepito come area non urbana. Le nuove realizzazioni permetteranno la bonifica dell'area.
PIANETA		AZIONI
ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITA'	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	La definizione di corridoi naturali e aree a destinazione agricola in continuità con le trame esistenti promuove le colture autoctone e la salvaguardia della fauna
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	Le aree a verde, distribuite in tutto il lotto, saranno normate dalle NTA allegate al piano, per garantire una gestione comunitaria e sempre fruibile
	Proteggere e ripristinare le risorse energetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	La destinazione d'uso del piano, ad attività produttive include lo sviluppo di alcune aree all'agricoltura, oltre all'integrazione di pannelli fotovoltaici in copertura e in modalità agrivoltaico
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	Le aree a verde previste puntano alla generazione di coni visivi aperti sull'area rurale, nonché alla creazione di corridoi verdi verso il tessuto urbano esistente
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	La manutenzione delle aree a verde, attribuita ai proprietari dei lotti da NTA permetterà la bonifica delle aree attualmente abbandonate e punti di accumulo di rifiuti.
	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	Il progetto propone un completo sistema di raccolta delle acque da filtrare, disoleare e riutilizzare per attività agricole
CREARE COMUNITA' E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	Gli edifici saranno realizzati con tecniche costruttive certificate CAM, prevedendo anche un gran numero di superfici permeabili
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Le infrastrutture proposte prevedono un collegamento diretto al tessuto viario esistente con piste ciclabili e la possibilità di collegare anche i percorsi rurali attualmente isolati
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Il disegno proposto si propone di connettere il tessuto urbano con il territorio agricolo per mezzo di un pattern insediativo che garantisca la continuità del verde
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	La destinazione d'uso a carattere produttivo, assieme al pattern proposto, vuole supportare un uso diretto delle aree agricole, affinché siano protagonisti dello sviluppo territoriale
PROSPERITA'		AZIONI
GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITA'	Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	La destinazione d'uso a carattere produttivo, legata alla rpropensione agricola del territorio, assieme all'artigianato locale, garantiranno occupazione diretta per il comune ed i suoi limitrofi
AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	La gestione diretta delle aree a verde da parte dei locatari vuole promuovere un senso di responsabilità ambientale
	Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	La realizzazione di nuovi volumi che possano essere destinati alla trasformazione delle colture adiacenti, con risorse energetiche sostenibili, garantisce l'accorciamento della filiera ed una maggiore sostenibilità
DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Ogni edificio sarà provvisto di impianto fotovoltaico con sistema di accumulo con l'obiettivo di costituire una comunità energetica e ridurre al minimo il prelievo dalla rete nazionale
	Aumentare la mobilità sostenibile per persone e merci	Tutto il progetto verte su una dimensione pedonale del paese con la realizzazione di marciapiedi in tutte le percorrenze e una pista ciclabile che colleghi le due estremità dell'area

PACE		AZIONI
ASSICURARE LA LEGALITA' E LA GIUSTIZIA	Intensificare la lotta alla criminalità	L'incremento occupazionale legato alla realizzazione e al funzionamento a regime di un'area artigianale non può che ridurre la criminalità, come riferito anche dalla letteratura scientifica
PARTNERSHIP		AZIONI
GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE	Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti	La creazione di nuovi posti di lavoro, assieme alla possibilità di una fruizione diretta dell'agro locale avrà in primis una ricaduta sulla fascia più giovane della popolazione
MIGRAZIONE E SVILUPPO	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"	La Puglia è da anni un caposaldo della produzione agricola italiana, in cui i migranti giocano un ruolo centrale come manovalanza. La possibilità di definire stabilimenti di trasformazione in cui abbinare anche le residenze costituirebbe una grande occasione di integrazione sociale
	Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine	La Puglia è da anni un caposaldo della produzione agricola italiana, in cui i migranti giocano un ruolo centrale come manovalanza. La possibilità di definire stabilimenti di trasformazione in loco permetterebbe di sfruttare le competenze dei migranti anche in altre lavorazioni
AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SICUREZZA ALIMENTARE	Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori	La costruzione di stabilimenti di trasformazione diretta dei prodotti della terra, con la possibile integrazione di abitazioni rappresenterà un'occasione dedicata alle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
	Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere	La possibilità di definire stabilimenti di trasformazione diretta, in adiacenza ai terreni agricoli abbatte le distanze della filiera
SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	La fornitura di servizi produttivi legati alla produzione agricola, la viabilità di collegamento con i percorsi rurali, nonché sponsorizzazione di un'identità comune, mira alla valorizzazione del paesaggio, tanto quanto delle tradizioni produttive come mandorleti e uliveti
	Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di knowhow, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali	Le nuove attività che potrebbero sorgere nell'area, in sinergia con le istituzioni scolastiche del territorio potrebbero organizzare eventi, workshop e visite dedicate alle attività della tradizione locale (olio e mandorle)
	Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti	La vicinanza alla Lama San Giorgio, le possibili realtà locali che prenderanno piede e gli enti locali potranno realizzare un network tanto fisico quanto digitale, in cui raccogliere informazioni e sponsorizzare attività
ATTORI DI SOSTENIBILITA'		AZIONI
CONOSCENZA COMUNE	Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici	Le aree a verde saranno allestite con essenze autoctone della macchia mediterranea, costituendo, assieme ai nuovi percorsi, la possibilità di apprezzare il paesaggio con passeggiate o laboratori per i più giovani
	Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi	Una fruizione diretta delle aree rurali, nella percorrenza dei nuovi percorsi, nel coinvolgimento dei processi prodotti e nel consumo diretto degli stessi presso i mercati rionali, porterà ad una consapevolezza a tutto tondo del territorio e delle sue condizioni

PARTE SETTIMA

Definizione delle alterative, valutazione degli effetti e misure di mitigazione

-L.R. 44/2012, art. 10, co. 2

Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Uno degli aspetti innovativi introdotti dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nella pianificazione territoriale riguarda l'individuazione e la valutazione di alternative ragionevoli al Piano, inclusa l'alternativa "zero" di non intervento. Questo approccio ha l'obiettivo di rendere trasparente il processo decisionale, fornendo un'analisi comparativa delle diverse opzioni che potrebbero influire sul territorio. Le alternative vengono valutate simultaneamente con le scelte proposte dal Piano, al fine di evidenziare gli impatti positivi e negativi delle diverse opzioni.

La valutazione delle alternative si basa sulla costruzione di scenari previsionali che considerano l'evoluzione dell'ambiente in seguito all'attuazione delle diverse alternative, confrontandoli con lo scenario di riferimento, che rappresenta l'evoluzione del territorio in assenza dell'intervento del Piano. La Direttiva VAS sottolinea l'importanza di considerare le alternative ragionevoli, inclusa l'alternativa "zero", chiedendo di descrivere lo scenario in cui l'ambiente si svilupperebbe se il Piano non venisse implementato. Inoltre, la normativa impone di fornire una sintesi delle motivazioni che hanno portato alla selezione delle alternative più appropriate rispetto alle altre possibili, rendendo il processo decisionale trasparente e chiaro riguardo agli aspetti ambientali.

In questo contesto, la trasparenza e la partecipazione sono gli elementi chiave della nuova pianificazione territoriale, che coinvolge attivamente gli attori e rende esplicite le scelte, le motivazioni e le valutazioni che portano alla definizione del Piano. Questo approccio mette in evidenza l'importanza del legame tra il processo di pianificazione e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), favorendo una riflessione sulle diverse alternative per selezionare quelle che assicurano una migliore performance ambientale.

La Direttiva VAS definisce un processo ideale di pianificazione che garantisce trasparenza sulle alternative valutate e sulle motivazioni che hanno orientato la scelta finale. In questo senso, la valutazione delle alternative è fondamentale per dimostrare che le decisioni prese siano il risultato di una ponderata analisi che integri le considerazioni ambientali fin dalle fasi iniziali del processo decisionale.

Per quanto riguarda il Piano Urbanistico Esecutivo, le alternative considerate includono:

- L'opzione "zero", in assenza di approvazione del Piano in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta.
- L'opzione di piano 1 ovvero l'approvazione del Piano in zona D1.1 – Lotizzazione Misosta.

Le analisi prenderanno in considerazione opere e impianti previsti per l'Opzione 1, valutando l'alternativa Opzione 0.

L'approvazione del nuovo Piano Urbanistico Esecutivo (PUE) e la realizzazione degli interventi previsti comporteranno inevitabilmente una serie di impatti legati sia alla fase di

infrastrutturazione che alla successiva edificazione dell'area ad attività produttive-artigianali (D1.1) La futura realizzazione di questi interventi avrà impatti sull'ambiente fisico, sia durante la fase di costruzione che a completamento degli interventi. Durante la fase di cantiere, gli impatti più significativi saranno legati alle operazioni di movimento terra, scavi, realizzazione di rilevati, utilizzo di mezzi pesanti, movimentazione dei materiali da costruzione, produzione di polveri e rumori, disturbo alla fauna e flora locali, e il consumo di suolo e risorse naturali, oltre che l'uso di combustibili fossili. Questi impatti sono tipici della realizzazione di un'opera ex novo su un terreno precedentemente incolto.

Nella fase di esercizio, con il completamento delle opere, gli impatti ambientali saranno in parte determinati dalla tipologia di attività che si insedierà, che potrebbe avere effetti più o meno significativi, e in parte dalla semplice localizzazione di attività dove prima non c'era nulla. Quindi, dove un tempo c'era terreno incolto, ora troveremo un capannone artigianale o un'attività produttiva industriale, con impatti legati a questa trasformazione, come la perdita di naturalità, l'impermeabilizzazione del suolo, la modifica della morfologia superficiale, il rischio di inquinamento delle acque di falda, il consumo di risorse naturali, l'aumento dei consumi energetici, l'incremento delle emissioni atmosferiche, l'inquinamento luminoso, la produzione di rumori, il disturbo alla fauna e flora locali e l'aumento del traffico indotto.

Tutti questi impatti sono prevedibili, poiché derivano dalla localizzazione di nuove attività in un'area precedentemente priva di tali interventi.

Il piano, in tal senso, contiene le misure di mitigazione per ridurre l'impatto negativo sugli ambienti locali già comunque caratterizzati dalla presenza di diverse attività industriali e artigianali. Sebbene la realizzazione dei nuovi lotti comporti inevitabilmente una perdita di naturalità, l'impermeabilizzazione del suolo, il consumo di risorse naturali e l'aumento dei consumi energetici, l'applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione per gli interventi edilizi, che includono linee guida per un "buon costruire", ha come obiettivo quello di minimizzare gli effetti negativi e massimizzare quelli positivi. Inoltre, gli obiettivi ambientali introdotti dalla VAS mirano anch'essi a ridurre gli impatti identificati.

A supporto del lavoro svolto in collaborazione con gli uffici comunali, sono state formulate risposte concrete agli impatti attesi, attraverso obiettivi e strumenti pensati per mitigarli. Per rendere trasparente questo processo, nel seguito vengono presentate una serie di schede di approfondimento, che collegano le opere previste agli impatti attesi e alle relative soluzioni di mitigazione del piano.

Le opere previste sono descritte nella Parte Quinta, dedicata agli obiettivi del Piano, e a esso si rimanda per maggiori informazioni. Nel resto del documento, invece, si approfondiranno gli impatti attesi, le alternative proposte e le misure di mitigazione.

L'obiettivo principale di questa sezione è mostrare come la definizione degli obiettivi ambientali, delle azioni e degli strumenti di regolamentazione e gestione sia il risultato di un'accurata individuazione delle criticità ambientali, sociali ed economiche emerse durante

l'analisi ambientale.

Pertanto, il quadro degli interventi e delle opere previste, insieme agli strumenti attuativi descritti nella Parte Quinta, riflette l'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo di definizione delle scelte pianificatorie. Alcuni degli obiettivi e delle azioni del piano sono, infatti, progettati proprio come risposte agli impatti previsti, agendo come misure di mitigazione per ridurre e minimizzare gli effetti negativi legati alla modifica del territorio.

P1. ALTERNANZA DI VOLUMI E AREE A VERDE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA
L'azione di piano prevede l'alternanza di volumi e aree verdi destinate all'agricoltura in una zona destinata ad attività produttiva agricola e artigianale (D1.1)
Gli impatti negativi attesi sono:
<p>Scavi, movimento terra</p> <p>Tali impatti sono circoscritti alla fase di cantiere e di esecuzione dei lavori, quindi temporanei e reversibili.</p>
<p>Produzione polveri e rumori</p> <p>Tali impatti sono circoscritti alla fase di cantiere e di esecuzione dei lavori, quindi temporanei e reversibili.</p>
<p>Consumo di suolo</p> <p>La costruzione di volumi edilizi all'interno di una zona agricola potrebbe comportare una perdita di terreni agricoli, riducendo la superficie disponibile per la coltivazione. Se non gestito correttamente, questo processo potrebbe portare a una riduzione della capacità agricola del territorio, con effetti negativi sulla produzione alimentare locale.</p>
<p>Possibile aumento dell'inquinamento da attività produttive</p> <p>Le zone destinate alle attività artigianali e agricole potrebbero essere soggette a emissioni di inquinanti atmosferici, acque reflue o rumore. Se le attività non sono adeguatamente regolamentate, ciò potrebbe avere un impatto negativo sull'ambiente circostante e sulla qualità della vita delle persone che vivono nelle vicinanze.</p>
<p>Alterazione dei flussi idrici e del ciclo dell'acqua</p> <p>La costruzione di edifici e infrastrutture può modificare i flussi idrici naturali, aumentando il rischio di allagamenti o riducendo la capacità di ricarica delle falde acquifere. Inoltre, l'impermeabilizzazione del suolo potrebbe impedire l'assorbimento naturale dell'acqua piovana, favorendo fenomeni di deflusso superficiale e contribuendo all'inquinamento delle acque superficiali.</p>
<p>Inquinamento da pesticidi e fertilizzanti</p> <p>Se le pratiche agricole non sono correttamente gestite, l'uso eccessivo di pesticidi e fertilizzanti potrebbe contaminare il suolo e le risorse idriche, danneggiando l'ecosistema locale e mettendo a rischio la salute umana e animale. Questo è particolarmente preoccupante nelle zone agricole vicine ad abitazioni.</p>
<p>Degrado paesaggistico e perdita di identità culturale</p>

Sebbene la pianificazione cerchi di combinare edifici e spazi verdi, un'eccessiva urbanizzazione o una cattiva progettazione potrebbero compromettere l'identità del paesaggio agricolo. In alcuni casi, l'introduzione di edifici e strutture industriali potrebbe alterare il carattere tradizionale della zona e ridurre il valore estetico del paesaggio.

Gli impatti **positivi** attesi sono:

Conservazione della biodiversità

L'integrazione di spazi verdi agricoli con volumi edilizi può favorire la biodiversità, soprattutto se le aree verdi sono progettate in modo da ospitare una varietà di habitat naturali (ad esempio reimpiantando tutti gli ulivi presenti). La presenza di prati, siepi e alberi può attrarre diverse specie di fauna e flora, contribuendo alla conservazione di ecosistemi locali.

Mitigazione del cambiamento climatico

Le aree verdi svolgono un ruolo importante nell'assorbire anidride carbonica (CO₂) e altri gas serra, contribuendo alla mitigazione del cambiamento climatico. Le coltivazioni agricole e le piantagioni possono agire come serbatoi di carbonio, migliorando la qualità dell'aria e riducendo gli effetti del riscaldamento globale.

Miglioramento della qualità dell'aria e del suolo

La presenza di spazi verdi aiuta a purificare l'aria, abbattendo polveri sottili e altre sostanze inquinanti. Inoltre, le aree agricole possono favorire la gestione sostenibile del suolo, prevenendo fenomeni di erosione, migliorando la qualità del terreno e promuovendo l'uso di pratiche agricole ecologiche.

Regolazione delle temperature locali (effetto "isola di calore")

Le aree verdi hanno un effetto rinfrescante, contrastando l'effetto "isola di calore" tipico delle aree urbanizzate, in cui le temperature possono essere significativamente più alte rispetto alle zone rurali. Questo aiuta a migliorare il microclima locale e rende l'area più vivibile, specialmente nelle calde giornate estive.

Promozione di pratiche agricole sostenibili

Destinare alcune aree verdi all'agricoltura può favorire l'introduzione di pratiche agricole più sostenibili e rispettose dell'ambiente, come l'agricoltura biologica o l'agroecologia, che riducono l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, migliorando la salute del suolo e la qualità delle acque.

MISURE DI MITIGAZIONE

Gli impatti ambientali dipendono sia dalla qualità della pianificazione che dalla gestione del progetto. Se progettato in modo sostenibile infatti, il piano può contribuire a migliorare la qualità dell'ambiente e a promuovere uno sviluppo equilibrato, ma è essenziale monitorare e mitigare i potenziali effetti negativi, come il consumo di suolo, l'inquinamento e il degrado ambientale. La pianificazione deve quindi includere misure di protezione ambientale, come la gestione delle acque, l'uso responsabile delle risorse naturali e il controllo delle emissioni inquinanti.

Nello specifico le misure di mitigazione sono di seguito descritte:

Gestione sostenibile del suolo

Agricoltura ecologica e biologica: Promuovere pratiche agricole che evitino l'uso eccessivo di pesticidi, fertilizzanti chimici e altre sostanze inquinanti. Le tecniche di agricoltura biologica, come

la rotazione delle colture e la gestione integrata dei parassiti, possono migliorare la salute del suolo e ridurre l'inquinamento.

Conservazione del suolo: Integrare soluzioni che prevengano l'erosione del suolo, come la piantumazione di siepi e alberi o l'adozione di pratiche agronomiche che preservano la fertilità e la struttura del terreno. Inoltre, pratiche come la semina di colture di copertura possono migliorare la qualità del suolo e ridurre il rischio di desertificazione.

Gestione delle acque

Sistemi di drenaggio sostenibili: Installare sistemi di drenaggio che favoriscano l'assorbimento delle acque piovane, come pavimentazioni permeabili, aree verdi utili per la gestione delle acque meteoriche. Questi sistemi riducono il rischio di allagamenti e migliorano la qualità delle acque superficiali.

Inquinamento atmosferico e acustico

Green building e tecnologie verdi: Per gli edifici, applicare soluzioni costruttive che minimizzino l'impatto sull'ambiente, come l'utilizzo di materiali a bassa emissione di CO₂, l'adozione di impianti di riscaldamento e raffrescamento a basso consumo energetico, e l'impiego di energie rinnovabili.

Barriere acustiche naturali: Utilizzare le aree verdi, come le siepi e le piantagioni di alberi, come barriere naturali per ridurre l'inquinamento acustico proveniente dalle attività agricole o artigianali. L'utilizzo di piante a foglia larga e alte può contribuire a smorzare i rumori, migliorando la qualità della vita degli abitanti.

Controllo dell'inquinamento da acqua e suolo

Gestione delle acque reflue: Adottare sistemi di trattamento delle acque reflue che impediscano il loro scarico diretto nell'ambiente.

Controllo delle pratiche agricole inquinanti: Implementare politiche per il controllo dell'uso di pesticidi e fertilizzanti nelle aree agricole, incentivando l'agricoltura di precisione che consente un uso più mirato e meno dannoso delle risorse. L'introduzione di tecniche di compostaggio e di recupero dei rifiuti organici può anche ridurre l'impatto ambientale.

Sostenibilità energetica

Integrazione di energie rinnovabili: Incorporare soluzioni di energia rinnovabile nelle nuove strutture per ridurre il consumo energetico delle strutture artigianali e agricole. L'adozione di fonti energetiche pulite aiuta a ridurre l'impronta di carbonio del progetto e a renderlo più sostenibile.

Efficienza energetica negli edifici: Progettare gli edifici in modo da ridurre il fabbisogno energetico attraverso soluzioni passive come l'isolamento termico, la ventilazione naturale e l'orientamento ottimale rispetto al sole, riducendo così la necessità di riscaldamento e raffrescamento artificiale.

Educazione e sensibilizzazione

Coinvolgimento della comunità: Educare e sensibilizzare la comunità locale sull'importanza della protezione dell'ambiente e sull'adozione di comportamenti ecologici. La creazione di orti urbani, la promozione di tecniche agricole sostenibili e il coinvolgimento dei cittadini nella cura degli spazi verdi possono favorire una maggiore responsabilità collettiva.

Sostenibilità nel lungo periodo: Promuovere politiche di monitoraggio continuo delle aree agricole e artigianali per garantire che le misure di mitigazione vengano attuate correttamente e che

eventuali impatti ambientali negativi vengano prontamente corretti.

Controllo e monitoraggio ambientale

Monitorare costantemente gli impatti durante l'esecuzione e successivamente, per garantire che le soluzioni siano efficaci e che non emergano nuovi problemi.

RISPOSTE DEL PIANO

Questa azione di Piano si configura come una risposta attenta e sostenibile alle necessità di sviluppo economico e alla salvaguardia dell'ambiente. Questa tipologia di pianificazione urbanistica mira a bilanciare la funzione produttiva dell'area con la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, creando un sistema che coniuga l'attività agricola con quella artigianale e, allo stesso tempo, garantisce ampi spazi verdi.

L'alternanza di volumi e spazi verdi risponde a una doppia esigenza: da un lato, quella di favorire la crescita delle attività economiche agricole e artigianali, permettendo la costruzione di edifici funzionali al loro sviluppo; dall'altro, quella di preservare e incentivare la presenza di aree verdi che possano essere destinate all'agricoltura, contribuendo a un uso più razionale e produttivo del territorio.

In particolare, la disposizione di spazi verdi agricoli intercalati da volumi edilizi consente una gestione ottimale del paesaggio, evitando l'urbanizzazione intensiva e promuovendo la biodiversità. Le aree verdi possono essere utilizzate per coltivazioni agricole, orti urbani, giardini o spazi destinati alla ricreazione, favorendo così un ambiente sano e gradevole per la comunità locale. Questo approccio contribuisce a migliorare la qualità dell'aria, a contrastare il cambiamento climatico e a creare un paesaggio visivamente equilibrato, in cui le strutture edilizie non prevalgono sulle superfici naturali, ma si integrano armoniosamente con esse.

Inoltre, l'alternanza tra volumi e spazi agricoli potrebbe stimolare la creazione di sinergie tra il settore agricolo e quello artigianale. Le attività agricole, infatti, possono fornire risorse per la produzione di beni artigianali, come alimenti, prodotti naturali o manufatti legati alla cultura rurale. Le aree artigianali, al contempo, possono beneficiare dell'accesso diretto alle risorse agricole, sviluppando prodotti locali che esaltano il territorio e ne aumentano il valore.

Questa tipologia di pianificazione favorisce anche la sostenibilità economica, poiché l'integrazione di attività agricole e artigianali crea opportunità di lavoro locali e promuove il consumo di prodotti a chilometro zero. Allo stesso tempo, la presenza di spazi verdi pubblici migliora la qualità della vita dei residenti e li coinvolge attivamente nella cura e valorizzazione del paesaggio.

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

L'opzione 0, in questo caso, determinerebbe ricadute negative, in quanto la mancata riapprovazione del Piano protrarrebbe nel futuro la attuale situazione: le aziende attualmente presenti continuerebbero ad operare in assenza di un adeguata pianificazione e regolazione del contesto territoriale in cui sono inserite e le aree attualmente agricole, direttamente interessate dalla trasformazione, continuerebbero a vertere in uno stato di inutilizzo e degrado. Non sarebbe dunque possibile bilanciare la funzione produttiva dell'area con la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, creando un sistema che coniuga l'attività agricola con quella artigianale e, allo stesso tempo, garantisce ampi spazi verdi.

P2. P3. DEFINIZIONE DEL DISEGNO URBANO (MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA)

L'azione di piano prevede la definizione del disegno urbano e il miglioramento della qualità urbana in un'area destinata a zona produttiva agricola e artigianale D1.1.

Gli impatti **negativi** attesi sono:

Scavi, movimento terra

Tali impatti sono circoscritti alla fase di cantiere e di esecuzione dei lavori, quindi temporanei e reversibili.

Produzione polveri e rumori

Tali impatti sono circoscritti alla fase di cantiere e di esecuzione dei lavori, quindi temporanei e reversibili.

Consumo del suolo e riduzione delle aree agricole

L'implementazione del piano potrebbe comportare un aumento dell'consumo di suolo agricolo, riducendo la superficie coltivabile e compromettendo la capacità agricola del territorio.

La trasformazione di aree agricole in aree produttive potrebbe avere impatti negativi sulla produzione alimentare locale, sulla biodiversità agricola e sulla sicurezza alimentare.

Possibile aumento dell'inquinamento da attività produttive

Le attività artigianali e agricole possono comportare emissioni inquinanti (polveri, rumore, emissioni atmosferiche) che, se non adeguatamente controllate, potrebbero compromettere la qualità dell'ambiente circostante e la salute dei residenti.

La gestione delle acque reflue e dei rifiuti provenienti dalle attività produttive deve essere attentamente progettata per evitare contaminazioni delle falde acquifere.

Pressione sul sistema infrastrutturale

Un aumento delle attività produttive e residenziali potrebbe generare una maggiore domanda di infrastrutture e servizi pubblici, come trasporti, reti idriche, fognarie ed energetiche. Se non adeguatamente dimensionato, l'adeguamento del sistema infrastrutturale potrebbe risultare insufficiente, aumentando la congestione e diminuendo la qualità dei servizi.

Conflitti tra attività agricole/artigianali e nuove aree residenziali

Nonostante l'introduzione di cuscinetti verdi, è possibile che sorgano conflitti tra le attività produttive e le nuove aree residenziali, specialmente per quanto riguarda i rumori, gli odori e il traffico. Questi conflitti potrebbero ridurre l'accettazione sociale del piano da parte della comunità. L'adeguata gestione delle distanze tra le attività produttive e le abitazioni è essenziale per ridurre i conflitti.

Rischi per la biodiversità e per gli ecosistemi naturali

Se non progettata correttamente, l'urbanizzazione dell'area potrebbe avere impatti negativi sugli ecosistemi naturali locali, riducendo la biodiversità e alterando gli equilibri ecologici. La rimozione di habitat naturali, l'inquinamento e la frammentazione del paesaggio potrebbero mettere a rischio specie locali e ridurre la qualità ecologica dell'area.

Difficoltà nel mantenimento delle aree verdi e degli spazi pubblici

Se non gestiti adeguatamente, gli spazi verdi e le aree pubbliche potrebbero degradarsi nel tempo,

riducendo la qualità del paesaggio e la fruibilità per la comunità. La manutenzione delle aree verdi richiede risorse economiche e una pianificazione a lungo termine, che, se non correttamente attuata, potrebbe causare un deterioramento dell'ambiente urbano.

Gli impatti **positivi** attesi sono:

Miglioramento della qualità della vita

La creazione di spazi pubblici di qualità e la riqualificazione urbana offrono ai residenti e ai lavoratori aree di svago, socializzazione e relax, migliorando il benessere psicofisico della comunità.

Aree verdi e spazi di connessione tra le diverse funzioni urbane (abitazioni, attività produttive, servizi) possono ridurre lo stress, promuovere un maggiore senso di comunità e migliorare la vivibilità dell'area.

Incremento della sostenibilità ambientale

La progettazione di infrastrutture verdi e l'uso di soluzioni ecocompatibili (edifici a basso impatto ambientale, energie rinnovabili, riducono l'impronta ecologica della zona.

L'introduzione di aree verdi aiuta a migliorare la qualità dell'aria, ridurre l'inquinamento atmosferico, mitigare l'effetto "isola di calore" e favorire la gestione delle acque piovane, prevenendo allagamenti e migliorando la gestione delle risorse idriche.

Integrazione delle attività produttive e residenziali

La separazione funzionale tra le attività agricole/artigianali e le aree residenziali, unitamente alla creazione di "cuscinetti verdi", aiuta a ridurre conflitti di utilizzo del suolo e impatti negativi (ad esempio inquinamento acustico, atmosferico e visivo), creando una convivenza armoniosa tra i vari tipi di attività.

Migliorare l'accessibilità e la mobilità all'interno della zona, ad esempio con percorsi pedonali e ciclabili, facilita gli spostamenti e l'accesso alle attività produttive senza aumentare la congestione del traffico.

Valorizzazione del paesaggio e identità del luogo

Il disegno urbano che rispetta l'identità e il paesaggio agricolo/artigianale, valorizzando le tradizioni locali e promuovendo una progettazione che si integra con l'ambiente naturale circostante, può migliorare l'immagine complessiva dell'area.

La conservazione e la valorizzazione del patrimonio rurale e artigianale contribuiscono a rendere l'area più attrattiva per i residenti, i visitatori e gli investitori.

Rafforzamento della coesione sociale

Un ambiente urbano ben progettato, che risponde alle necessità dei diversi gruppi sociali e offre opportunità di incontro e interazione, può contribuire a rafforzare la coesione sociale e il senso di appartenenza alla comunità.

La partecipazione della comunità locale alla progettazione (consultazioni pubbliche, laboratori partecipativi) assicura che le soluzioni siano mirate a soddisfare le reali esigenze della popolazione, promuovendo la collaborazione e la responsabilizzazione.

MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione in un Piano Urbanistico esecutivo (PUE) che prevede la definizione del disegno urbano e il miglioramento della qualità urbana in un'area destinata a zona produttiva agricola e artigianale D1.1 hanno l'obiettivo di ridurre o compensare gli impatti negativi che potrebbero derivare dalla trasformazione urbanistica. Queste misure sono fondamentali per garantire che il progetto rispetti i principi di sostenibilità, minimizzando il degrado ambientale e migliorando la qualità della vita dei residenti, dei lavoratori e delle generazioni future.

Gestione sostenibile del suolo

Limitazione del consumo di suolo agricolo: È importante evitare l'espansione indiscriminata delle aree edificabili su terreni agricoli. Si può ridurre il consumo di suolo favorendo la riqualificazione di aree già urbanizzate o in disuso, come nel caso del PUE oggetto del presente RA, e promuovendo l'uso di tecniche di densificazione, per contenere l'espansione urbanistica.

Creazione di buffer verdi: Introdurre delle aree verdi di separazione (buffer) tra le zone produttive e quelle residenziali, per evitare conflitti d'uso (ad esempio, inquinamento acustico e atmosferico) e per mantenere la permeabilità del suolo.

Riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico

Barriere naturali contro l'inquinamento acustico: Creare barriere verdi (siepi, alberi e piante) che possano ridurre l'inquinamento acustico generato dalle attività produttive, dalle infrastrutture di trasporto e da altre fonti di rumore. L'uso di vegetazione adatta ai vari climi locali aiuta anche a migliorare la qualità dell'aria.

Tecnologie per ridurre le emissioni: Implementare tecnologie e pratiche per ridurre le emissioni di polveri sottili, gas e rumori derivanti dalle attività agricole e artigianali. Ad esempio, l'uso di trattori a basse emissioni, l'adozione di tecniche di lavorazione ecocompatibili o l'installazione di sistemi di abbattimento fumi.

Tutela della biodiversità e dei paesaggi naturali

Piantumazione di specie autoctone come gli ulivi: Utilizzare piante e alberi autoctoni nelle aree verdi per favorire la biodiversità locale e ridurre la necessità di irrigazione e manutenzione. La scelta di specie vegetali autoctone contribuisce anche a mantenere l'equilibrio ecologico e a preservare l'habitat naturale.

Efficienza energetica e utilizzo di energie rinnovabili

Progettazione di edifici a basso consumo energetico: Incentivare la costruzione di edifici con alte prestazioni energetiche, riducendo i consumi e le emissioni di gas serra. Ciò può essere fatto utilizzando materiali a basso impatto ambientale, soluzioni di isolamento avanzate e sistemi di riscaldamento e raffreddamento efficienti.

Installazione di impianti fotovoltaici: Promuovere l'uso di energie rinnovabili, come l'energia solare, installando impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici produttivi per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e diminuire le emissioni di CO₂.

Incentivazione della mobilità sostenibile

Mobilità dolce: La creazione di percorsi ciclabili e pedonali sicuri permette ai residenti di spostarsi facilmente senza ricorrere ai mezzi privati, riducendo il traffico e le emissioni inquinanti.

Integrazione della comunità e partecipazione attiva

Consultazione e partecipazione della comunità: Coinvolgere i residenti e gli utenti locali nella fase di progettazione e implementazione del piano, attraverso consultazioni pubbliche e laboratori partecipativi. Questo approccio assicura che le misure di mitigazione siano in linea con le esigenze e le aspettative della comunità.

Educazione ambientale: Promuovere iniziative di sensibilizzazione e programmi educativi sulla sostenibilità ambientale, il riciclo e la gestione responsabile delle risorse, in modo da aumentare la consapevolezza collettiva riguardo agli impatti delle attività urbane e produttive.

Gestione dei rifiuti e promozione dell'economia circolare

Politiche di riduzione dei rifiuti e riciclo: Incentivare la separazione dei rifiuti e promuovere politiche di economia circolare in modo che i materiali possano essere riutilizzati o riciclati, riducendo la quantità di rifiuti destinati alla discarica.

Monitoraggio e adattamento

Monitorare costantemente gli impatti durante l'esecuzione e successivamente, per garantire che le soluzioni siano efficaci e che non emergano nuovi problemi.

Adattamento alle esigenze emergenti: Il piano dovrebbe prevedere un sistema di revisione periodica per rispondere a nuove esigenze e problematiche che potrebbero sorgere nel tempo, in modo da garantire che le misure di mitigazione rimangano adeguate ed efficaci.

RISPOSTE DEL PIANO

La definizione del disegno urbano in un'area agricola e artigianale si concentra sulla creazione di un ambiente equilibrato che risponda alle necessità delle attività produttive senza compromettere la qualità della vita degli abitanti e la salute dell'ambiente. Ciò implica una progettazione che rispetti l'identità del luogo, valorizzando il paesaggio agricolo e artigianale esistente, ma anche introducendo elementi che possano stimolare la rigenerazione del territorio e la sua evoluzione in modo sostenibile.

Un aspetto fondamentale del disegno urbano in questa zona è la distribuzione funzionale dello spazio in quanto il Piano definisce degli "isolati" aperti, laschi e costantemente permeabili, che da un lato si adatta alle contingenze paesaggistiche e territoriali dovute al posizionamento dei lotti e al loro intorno, dall'altro si presenta con un ordine sempre riconoscibile e riconducibile a una dimensione periurbana, diversa dalla condizione della città e decisamente più adatta a relazionarsi con l'intorno naturale. Non meno importante risulta anche la creazione di cuscinetti verdi che facciano da filtro tra i diversi ambiti, riducendo l'impatto delle attività produttive sul territorio circostante e offrendo spazi di connessione e fruizione per la comunità. Inoltre, la disposizione dei volumi edilizi, la gestione delle aree verdi e la qualità delle infrastrutture garantiranno un corretto flusso di persone e merci, favorendo la mobilità sostenibile, l'accesso alle attività produttive e il miglioramento dell'accessibilità complessiva dell'area.

Il miglioramento della qualità urbana si traduce in un'azione mirata a rendere l'area più attrattiva, funzionale e in sintonia con le esigenze dei suoi abitanti, lavoratori e visitatori. La qualità urbana non riguarda solo l'aspetto estetico, ma anche la capacità dell'ambiente urbano di rispondere in modo positivo alle necessità sociali, economiche e ambientali della comunità.

Un primo passo per migliorare la qualità urbana consiste nel garantire spazi di qualità. La

progettazione di aree verdi all'interno dell'area produttiva non solo migliora l'estetica dell'ambiente, ma offre anche luoghi di socializzazione e svago, contribuendo a una vita urbana più sana. La presenza di aree verdi può inoltre servire da polmone verde, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, e a mitigare l'effetto delle isole di calore tipico delle aree densamente urbanizzate.

Un altro aspetto importante per il miglioramento della qualità urbana è l'accessibilità e la mobilità sostenibile. Un buon piano urbano deve facilitare l'accesso alle zone produttive, garantendo percorsi pedonali e ciclabili. In un'area agricola e artigianale, dove le distanze tra le varie funzioni possono essere considerevoli, la creazione di infrastrutture verdi e la promozione di mobilità non motorizzata (camminare, andare in bicicletta) è fondamentale per ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità della vita.

Inoltre, per promuovere un miglioramento significativo della qualità urbana, è essenziale incentivare l'uso di tecnologie ecocompatibili. L'adozione di soluzioni energetiche rinnovabili, come impianti fotovoltaici o geotermici, e la progettazione di edifici a basso impatto ambientale (ad esempio con isolamento termico avanzato, materiali a basso consumo energetico) contribuiscono a ridurre l'impronta ecologica dell'area e a favorire un ambiente più sano per la comunità. Un uso sostenibile delle risorse naturali è un elemento centrale per il miglioramento della qualità urbana in un contesto che coniuga attività produttive e rispetto per l'ambiente.

La qualità urbana non può prescindere dalla partecipazione della comunità locale. Gli abitanti e i lavoratori dell'area devono essere coinvolti nel processo decisionale, esprimendo le proprie necessità e desideri riguardo agli spazi pubblici, ai servizi e alla vivibilità dell'ambiente. Le consultazioni pubbliche e i laboratori partecipativi sono strumenti efficaci per raccogliere opinioni e idee, e per fare in modo che le soluzioni proposte siano il più possibile aderenti alle esigenze della popolazione.

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

L'opzione 0, in questo caso, determinerebbe ricadute negative, in quanto la mancata riapprovazione del Piano protrarrebbe nel futuro la attuale situazione: le attività industriali e artigianali attualmente presenti non verranno ricomprese in uno schema di funzionamento complessivo, funzionale e sostenibile pensato e pianificato appositamente per garantire un inserimento sostenibile e compatibile con le fragilità ambientali nel contesto territoriale al fine di incrementarne qualità e pregio.

DESTINAZIONE DELLE AREE AD ATTIVITÀ PRODUTTIVE-ARTIGIANALI (D1.1)

L'azione di piano prevede la destinazione di aree a zona produttiva agricola e artigianale D1.1 con l'obiettivo di favorire l'incremento dell'occupazione e del numero di aziende. Questa strategia di sviluppo mira a coniugare la crescita economica con la sostenibilità e la valorizzazione delle risorse locali e rappresenta un'opportunità per stimolare l'economia del territorio, sostenere l'occupazione e al contempo promuovere un'agricoltura moderna e innovativa.

Gli impatti **negativi** attesi sono:

Consumo del suolo e riduzione delle aree agricole

Destinare ampie aree a zone produttive potrebbe ridurre la disponibilità di terreni agricoli, con il rischio di compromettere l'uso sostenibile del suolo. La trasformazione di terreni agricoli in zone industriali o artigianali può comportare una perdita di biodiversità e di spazi naturali.

Inquinamento e degrado ecologico:

L'intensificazione delle attività agricole (uso di pesticidi, fertilizzanti, ecc.) e le pratiche industriali nell'artigianato potrebbero portare a inquinamento del suolo e delle acque, con impatti ecologici e sulla salute umana.

Produzione di rumore e polveri

Tali impatti sono in parte relativi alla fase di cantiere e di esecuzione dei lavori, quindi temporanei e reversibili.

Possibile aumento dell'inquinamento da attività produttive

L'industrializzazione delle aree artigianali può comportare l'emissione di rumori e polveri, creando disagi per la popolazione residente e influenzando negativamente la qualità dell'ambiente.

Pressione sul sistema infrastrutturale

L'aumento delle attività produttive e della popolazione residente potrebbe causare un sovraccarico delle infrastrutture esistenti, come strade, trasporti pubblici, e reti di servizi (acqua, fognature, energia). Se non pianificate correttamente, queste carenze potrebbero generare difficoltà logistiche e aumentare il rischio di congestione del traffico.

Incremento produzione rifiuti

L'aumento delle attività produttive potrebbe comportare un incremento dei rifiuti industriali, agricoli e artigianali. La gestione di questi rifiuti potrebbe rivelarsi problematico se non vengono adottate soluzioni sostenibili, con il rischio di inquinamento e degrado ambientale.

Conflitti tra vecchie e nuove attività

L'arrivo di nuove attività produttive potrebbe causare conflitti tra le nuove e le vecchie imprese. Ad esempio, le piccole attività locali potrebbero trovarsi in difficoltà a competere con le nuove realtà produttive più grandi o più industrializzate.

Se non regolamentato, l'aumento di aziende potrebbe comportare il rischio di condizioni di lavoro precarie, con salari bassi e scarsa protezione per i lavoratori, specialmente nelle zone agricole e artigianali più informali.

Degradazione del paesaggio

La trasformazione di terreni agricoli in zone industriali o artigianali potrebbe ridurre il valore

estetico del paesaggio, portando a una percezione di degrado, soprattutto se le aree produttive non sono progettate in modo armonioso con l'ambiente circostante.

Frammentazione del paesaggio

Se non adeguatamente regolamentato, l'incremento di attività produttive agricole e artigianali può frammentare il paesaggio naturale o agricolo, portando alla perdita di coesione territoriale e all'indebolimento delle tradizionali caratteristiche del paesaggio rurale.

Perdita di spazi verdi

L'aumento di edifici industriali e strutture artigianali potrebbe ridurre la disponibilità di spazi verdi e ricreativi, diminuendo la qualità della vita per i residenti che potrebbero non avere accesso ad aree naturali.

Saturazione del mercato locale:

Un rapido aumento delle attività produttive potrebbe saturare il mercato locale, portando a una competizione eccessiva che potrebbe danneggiare le piccole imprese locali o portare alla chiusura di molte aziende che non riescono a sopravvivere.

Dipendenza dagli incentivi

Le nuove attività potrebbero essere inizialmente dipendenti da incentivi pubblici o sgravi fiscali. La riduzione di tali incentivi potrebbe compromettere la sostenibilità a lungo termine di alcune aziende.

Gli impatti **positivi** attesi sono:

Sviluppo occupazione

L'allocatione di terreni per attività agricole e artigianali stimola la creazione di posti di lavoro locali. La nuova zona produttiva favorisce la nascita di aziende agricole e artigianali, generando opportunità di lavoro sia dirette (per operai, tecnici, manager) che indirette (fornitori di servizi e beni).

Diversificazione dell'economia locale

La creazione di nuove attività produttive contribuisce a diversificare l'economia di una zona, riducendo la dipendenza da un singolo settore e creando una rete di imprese complementari.

Il piano può incentivare l'apertura di nuove aziende, sia locali che esterne, che potrebbero trarre vantaggio dalla disponibilità di terreni adatti per produzioni agricole o artigianali. Ciò favorisce la crescita di un tessuto economico più dinamico e competitivo.

Incremento della sostenibilità e innovazione

Le zone produttive agricole moderne possono essere orientate verso pratiche agricole sostenibili (ad esempio, agricoltura biologica, agricoltura di precisione), promuovendo un modello di crescita che rispetta l'ambiente.

Le attività artigianali potrebbero beneficiare di nuove tecnologie e approcci produttivi, migliorando la qualità dei prodotti e favorendo l'innovazione nei processi.

Sviluppo infrastrutturale

La necessità di supportare l'espansione delle attività produttive potrebbe portare a un miglioramento delle infrastrutture, come strade, reti energetiche, acqua e fognature, che possono beneficiare anche alla comunità locale.

Creazione di aree logistiche e di supporto: L'implementazione di una zona produttiva può anche includere la costruzione di aree logistiche per il trasporto di merci, con effetti positivi sul commercio e sulla connettività.

Crescita demografica e qualità della vita

La creazione di nuovi posti di lavoro può attrarre persone da altre aree, migliorando la demografia locale e la vitalità delle comunità.

MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione sono azioni progettuali e gestionali pensate per ridurre, compensare o prevenire gli impatti negativi previsti nell'ambito di un Piano Esecutivo Urbanistico (PUE) che prevede la creazione di aree produttive agricole e artigianali. Di seguito vengono illustrate le misure di mitigazione per gli impatti descritti in precedenza:

Misure per l'equilibrio economico e la sostenibilità a lungo termine

Sostegno alle piccole e medie imprese (PMI): Creazione di reti di supporto tra le aziende, per promuovere la collaborazione e non la concorrenza distruttiva.

Sostenibilità economica delle imprese: Formazione e aggiornamento continuo per le imprese, per ridurre il rischio di fallimenti causati dalla mancanza di adattamento ai cambiamenti economici.

Piani di sviluppo sostenibile: Promuovere una diversificazione delle attività produttive (ad esempio, agricoltura sostenibile, turismo rurale) per evitare la saturazione del mercato e ridurre il rischio di instabilità economica.

Misure la crescita sostenibile dell'occupazione

Promozione di politiche di inclusione: Incentivare l'assunzione di giovani e donne con politiche mirate che favoriscano l'inserimento nelle nuove aziende agricole e artigianali. Implementare misure di supporto per le categorie svantaggiate, come disoccupati di lunga durata e lavoratori a rischio di emarginazione sociale.

Sostenibilità nelle pratiche agricole e artigianali

Incentivare pratiche agricole ecologiche: Promuovere l'agricoltura biologica o altre forme di agricoltura a basso impatto ambientale che riducano l'uso di fertilizzanti chimici e pesticidi, proteggendo la biodiversità e la qualità del suolo.

Misure per la gestione sostenibile del territorio e dell'ambiente

Limitare il consumo di suolo agricolo: Favorire la riqualificazione di aree degradate o la rigenerazione urbana in aree già urbanizzate per ridurre l'impatto sulla terra agricola.

Agricoltura sostenibile: Promuovere pratiche agricole sostenibili come l'agricoltura biologica, l'agricoltura di precisione e la rotazione delle colture, che preservano la qualità del suolo, riducono l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici e favoriscono la biodiversità.

Riqualificare e valorizzare aree naturali: Incentivare la riqualificazione ecologica di aree abbandonate o degradate, come terreni agricoli non più utilizzati, per ripristinare l'equilibrio ecologico.

Gestire le acque reflue: Implementare sistemi avanzati di raccolta delle acque reflue nelle zone produttive per evitare la contaminazione della falda acquifera.

Ridurre le emissioni inquinanti: Imporre regolamenti stringenti sul controllo delle emissioni di gas nocivi, rumori e polveri provenienti dalle attività produttive e incentivare l'uso di tecnologie a basso impatto ambientale.

Valorizzazione del paesaggio:

Progettazione paesaggistica integrata: pianificare le nuove aree produttive con attenzione all'integrazione del paesaggio circostante, utilizzando tecniche di progettazione che preservano e valorizzano il carattere estetico del territorio.

Creazione di buffer verdi: Implementare zone cuscinetto verdi intorno alle aree produttive per ridurre l'impatto visivo e acustico, garantendo anche la protezione delle aree naturali adiacenti.

RISPOSTE DEL PIANO

La ricomprensione di aree in parte già edificate in cui sono presenti diverse attività industriali ed artigianali e l'inclusione vera e propria di aree agricole in uno schema di funzionamento complessivo di un'area produttiva agricola e artigianale rappresenta una visione di sviluppo integrato e sostenibile. Il Piano non si limita a definire le aree di intervento, ma promuove anche un'economia locale più resiliente e innovativa, capace di affrontare le sfide della globalizzazione e delle trasformazioni del mercato del lavoro.

Le aree produttive agricole e artigianali definite nel PUE sono progettate per favorire un uso razionale del territorio, puntando su una sinergia tra agricoltura e artigianato. Il Piano non solo destina specifiche zone alla produzione agricola, ma integra anche spazi dedicati alla trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli. Ciò consente di creare una rete di attività collegate che, oltre a diversificare l'economia locale, può beneficiare delle economie di scala e della cooperazione tra imprese di diversi settori.

L'incremento del numero di aziende è uno degli obiettivi principali di questa azione, poiché favorisce un aumento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI) agricole e artigianali. La pianificazione di aree specifiche per le attività produttive consente alle imprese di avvantaggiarsi di un'infrastruttura condivisa, che può includere servizi logistici, magazzini e spazi per la trasformazione dei prodotti. Questo tipo di strutturazione permette alle aziende di crescere in modo ordinato, rispettando le esigenze di sostenibilità e riducendo i conflitti con altri usi del territorio, come quelli residenziali o industriali.

L'incremento dell'occupazione è un altro aspetto cruciale di questa azione urbanistica. L'espansione delle aree produttive agricole e artigianali porta inevitabilmente a un aumento delle opportunità di lavoro, sia nel settore agricolo che in quello artigianale, creando posti di lavoro diretti e indiretti. La creazione di nuove aziende agricole e artigianali comporta infatti la necessità di manodopera specializzata, sia nelle attività di produzione che nelle attività di trasformazione dei prodotti.

L'occupazione non si limita ai tradizionali ruoli agricoli, ma si estende anche a figure più specializzate come tecnici agronomi, esperti in agricoltura biologica, artigiani del settore alimentare e gestori di impianti di produzione e trasformazione. L'incremento del numero di aziende implica anche un aumento delle necessità di servizi di supporto, come la logistica, la distribuzione, il marketing e la gestione aziendale, offrendo quindi nuove opportunità di lavoro

anche nei settori complementari.

L'incremento del numero di aziende e dell'occupazione porta con sé anche benefici economici e sociali significativi per il territorio. Le aziende agricole e artigianali contribuiscono non solo alla produzione alimentare, ma anche alla creazione di prodotti artigianali tipici del territorio, che possono essere esportati o promossi attraverso il turismo enogastronomico. Questi prodotti locali possono diventare un volano per l'economia locale, grazie alla loro valorizzazione sui mercati nazionali e internazionali.

L'introduzione di aree dedicate alle attività agricole e artigianali potrebbe anche rafforzare la coesione sociale, incentivando l'inclusione di diverse categorie di lavoratori, inclusi i più giovani, le donne e le persone in cerca di occupazione. Inoltre, l'aumento delle opportunità di lavoro potrebbe ridurre la migrazione verso le grandi città, contribuendo a un maggiore equilibrio territoriale e a uno sviluppo sostenibile delle aree rurali.

Un altro aspetto importante riguarda l'uso delle infrastrutture verdi (come zone buffer tra le aree produttive e la viabilità), che contribuiscono alla gestione delle acque piovane, alla biodiversità e alla qualità dell'aria e del suolo. In questo modo, l'espansione delle aree produttive agricole e artigianali non rappresenta solo una crescita economica, ma anche un impegno per preservare il territorio e migliorare la qualità della vita.

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

L'opzione 0 determinerebbe ricadute negative, in quanto la mancata approvazione del Piano comporterebbe che le aree destinate ad aree produttive D1.1 manterrebbero una funzione in contrasto con gli indirizzi e le prescrizioni del PRG. Nello specifico le aziende attualmente presenti continuerebbero ad operare in assenza di un'adeguata pianificazione e regolazione del contesto territoriale in cui sono inserite e le aree attualmente agricole, direttamente interessate dalla trasformazione, continuerebbero a versare in uno stato di inutilizzo e degrado. Verrebbe meno dunque l'intenzione di favorire un uso razionale del territorio, puntando su una sinergia tra agricoltura e artigianato.

Analisi Swot


















Raccogliendo le valutazioni e le osservazioni contenute nelle schede precedenti e traducendo lo scenario evolutivo dell'opzione 1 (quella di Piano) attraverso l'analisi SWOT, si intende esporre i **Punti di Forza (Strengths)**, i **Punti di Debolezza (Weaknesses)**, le **Opportunità (Opportunities)** e le **Minacce (Threats)** che potrebbero emergere nella realizzazione delle proposte descritte nei capitoli precedenti.

L'analisi SWOT è uno strumento di valutazione strategica che ha come scopo quello di fornire una panoramica chiara della situazione attuale, evidenziando sia gli aspetti positivi che negativi, sia interni che esterni, per permettere una pianificazione strategica più informata e consapevole. Tale analisi permette di esaminare il tema oggetto di studio attraverso le quattro categorie sopra menzionate. Originariamente sviluppata negli anni '60 nel marketing

aziendale, questa metodologia è stata poi adattata con successo anche ai contesti ambientali per supportare i decisori nella valutazione degli aspetti e dei fattori legati alle scelte della pianificazione territoriale.

L'analisi del **microambiente** aiuta a individuare i **punti di forza** e **debolezza** legati al contesto di analisi, su cui si può intervenire direttamente tramite politiche e azioni mirate. L'analisi del **macroambiente**, invece, permette di identificare le **opportunità** e le **minacce** derivanti da fattori esterni, sui quali non è possibile influire direttamente.

L'obiettivo di questa analisi è fornire indicazioni sulle **opportunità di sviluppo** per l'area territoriale, valorizzando gli aspetti positivi e cercando di mitigare le debolezze, al fine di ottimizzare l'implementazione del piano.

 Punti di Forza	 Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Approccio sinergico tra agricoltura e artigianato <input checked="" type="checkbox"/> Sviluppo economico e occupazionale <input checked="" type="checkbox"/> Sostenibilità ambientale e valorizzazione del paesaggio <input checked="" type="checkbox"/> Miglioramento della qualità urbana e mobilità dolce <input checked="" type="checkbox"/> Ecosistema produttivo integrato: sinergia tra settori produttivi 	<ul style="list-style-type: none">  Consumo di suolo e riduzione delle aree agricole  Pressione sulle infrastrutture esistenti  Conflitti tra zone produttive e residenziali  Complessità nella gestione e manutenzione delle aree verdi
 Opportunità	 Minacce
<ul style="list-style-type: none">  Innovazione tecnologica per efficienza e sostenibilità  Valorizzazione del paesaggio e dell'identità del luogo  Maggiore coinvolgimento della comunità  Promozione della transizione ecologica e dell'economia circolare 	<ul style="list-style-type: none">  Rischi ambientali (es. consumo suolo/inquinamento aria)  Resistenza al cambiamento da parte di residenti o aziende  Instabilità economica e concorrenza  Necessità di regolamentazione e monitoraggio costante  Rischio di urbanizzazione eccessiva e perdita d'identità culturale

PARTE OTTAVA

Misure per il monitoraggio

-D. Lgs. 152/06, Parte seconda, All. VI.

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Le misure adottate in merito al monitoraggio “costituiscono parte integrante del rapporto ambientale”, esse comprendono:

a) le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, coerentemente con quelli utilizzati nella descrizione dello stato dell'ambiente e nella valutazione delle alternative;

b) la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti;

c) le misure correttive da adottare;

d) le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio. (art. 15, c.3, L.R. 44/2013)

Il sistema di monitoraggio è indirizzato ad analizzare l'evoluzione del contesto ambientale e ad individuare gli effetti ambientali del Piano. Dopo, infatti, le analisi, le valutazioni e infine le scelte che hanno guidato la redazione del Piano e del reporting ambientale, il monitoraggio si propone quale strumento per la valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni individuate, per la stima degli effetti di queste, nonché per l'identificazione di opportuni margini di miglioramento ambientale.

Il piano per il monitoraggio riguarda, in estrema sintesi, tre aspetti, in tutto o in parte correlati tra loro:

- l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento, a prescindere dall'attuazione del Piano, attraverso la quale si possa evidenziare l'insorgere di criticità ambientali o l'aggravarsi di quelle già individuate;
- La presenza di eventuali effetti negativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del Piano;
- L'efficacia delle misure di mitigazione e controllo previste.

Il presente rapporto ambientale si propone di offrire una panoramica completa sullo stato dell'ambiente, considerando tutte le sue componenti e analizzando sia gli aspetti positivi che quelli critici legati alla vita e allo sviluppo dell'area.

È fondamentale che lo stato di conoscenza raggiunto con il presente studio venga mantenuto nel tempo, aggiornando i dati disponibili e monitorando costantemente le risorse ambientali, per tutelare il patrimonio naturale che caratterizza questo territorio comunale. Il monitoraggio deve concentrarsi sull'evoluzione dell'area produttiva, sull'implementazione delle azioni previste, con particolare attenzione alle misure di compensazione suggerite. Solo attraverso l'osservazione e la registrazione dei cambiamenti e degli effetti delle decisioni prese oggi sarà possibile valutare se le misure di compensazione siano efficaci nel mitigare gli impatti negativi previsti e, se necessario, adattarle con soluzioni più appropriate in base agli effetti effettivamente riscontrati.

Le misure di monitoraggio previste includono:

- Proposta di un sistema di indicatori ambientali: un insieme di indicatori specifici per il controllo dello stato dell'ambiente, la valutazione degli impatti del Piano sull'ambiente, e il monitoraggio dell'attuazione delle misure di mitigazione proposte.
- Definizione dei ruoli e delle competenze: individuazione delle responsabilità per l'attuazione del programma di monitoraggio.
- Relazioni di monitoraggio: redazione di report periodici annuali sullo stato di avanzamento del Piano e sull'andamento delle misure di controllo e monitoraggio.

Proposta di un sistema di indicatori

La scelta degli indicatori rappresenta un compito complesso poiché, se da un lato esiste una vasta produzione scientifica che propone numerosi set di indicatori per descrivere lo stato, le pressioni e le risposte dell'ambiente, dall'altro bisogna fare i conti con una realtà in cui i dati disponibili non sono sempre sufficienti e dove le risorse e il tempo per la raccolta e l'analisi degli indicatori ambientali sono limitati. La selezione degli indicatori deve pertanto coniugare semplicità, praticità, convenienza, efficacia ed efficienza.

Un indicatore utile deve essere facilmente popolabile attraverso canali di reporting ambientale che non sovraccarichino le strutture territoriali, come quelle comunali, che non sono sempre preparate per gestire monitoraggi ambientali complessi. Inoltre, deve essere rappresentativo e in grado di esprimere chiaramente l'evoluzione nel tempo dello stato dell'ambiente e delle misure di compensazione adottate, per permettere una valutazione accurata dell'efficacia delle azioni proposte. Questo aiuta a capire se le misure di compensazione adottate per affrontare le problematiche ambientali identificate siano state implementate correttamente e abbiano avuto l'effetto desiderato, o se sia necessario adottare azioni correttive.

In relazione alla situazione specifica analizzata nel rapporto ambientale si propone un set di indicatori concordato con gli amministratori locali, responsabili della vigilanza e dell'attuazione delle misure previste dal Piano, nonché delle azioni di monitoraggio. La proposta mira a conciliare l'adeguatezza degli indicatori rispetto alla loro funzione di monitoraggio, la facilità di accesso ai dati e la capacità degli indicatori di descrivere l'evoluzione, positiva o negativa, delle variabili nel tempo.

INDICATORE	UNITÀ DI MISURA	FONTI DEL DATO
Consumo di suolo	Mq sup. impermeabilizzata/mq tot di Piano	Uffici comunali
Qualità dell'aria (PM10, NO2, Ozono, Benzene)	µg/m3	Arpa Puglia

Aree a verde realizzato	Mq/Mq tot. Piano	Uffici comunali
Potenza elettrica installata da fonti rinnovabili	Kwh	Gestore dei Servizi Energetici (GSE)
Certificazioni ambientali:	Numero di imprese con certificazioni ambientali (ad esempio, ISO 14001, EMAS).	Uffici comunali
Allacci alla rete di fognatura pubblica	Numero	Uffici comunali
Allacci alla rete di approvvigionamento idrico	Numero	Uffici comunali
Aziende attive per tipologia	Numero per tipologia	Uffici comunali
Fatturato delle imprese locali	€	CCIAA-Bari
Numero di posti di lavoro creati da attività artigianali e agricole	Numero	Ufficio provinciale del lavoro
Convenzioni sottoscritte con i sistemi integrati per l'ecologia (SIECO) per il servizio raccolta smaltimento rifiuti.	Numero aziende convenzionate	Uffici comunali SIECO spa

RUOLI E COMPETENZE

Il Comune di Triggiano – Settore Assetto del Territorio è il principale responsabile per l'attuazione delle misure di monitoraggio previste dal Piano, e si occuperà delle infrastrutture e delle azioni correttive relative alle principali criticità ambientali identificate.

RELAZIONI DI MONITORAGGIO

Le relazioni di monitoraggio saranno redatte dal Settore Assetto del Territorio del Comune di Triggiano. Queste relazioni dovranno fornire un aggiornamento sullo stato di avanzamento del Piano, con riferimento ai seguenti aspetti:

- Permessi di costruire rilasciati;
- Opere pubbliche realizzate;
- Risorse economiche impiegate per il completamento dell'infrastrutturazione dell'area produttiva;

- Opere di mitigazione delle problematiche ambientali e degli impatti legati alla trasformazione;
- Attuazione delle normative introdotte dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

La proposta di indicatori sarà uno strumento utile per monitorare l'evoluzione dell'area industriale, in particolare per quanto riguarda le criticità ambientali riscontrate durante la fase di pianificazione. In particolare sarà necessario dettagliare in modo accurato tutte le azioni legate a queste problematiche, comprese la progettazione, le gare, gli appalti, le risorse finanziarie, i cronoprogrammi, lo stato di avanzamento lavori, l'ultimazione delle opere e i collaudi, per le infrastrutture destinate alla gestione del servizio idrico integrato.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata anche alle soluzioni adottate per migliorare il servizio di smaltimento e raccolta dei rifiuti, comprendendo quelli assimilabili agli urbani e quelli speciali, pericolosi e non pericolosi.

Inoltre, le azioni di mitigazione intraprese dovranno essere descritte con dettagli relativi al miglioramento delle performance ambientali delle attività e all'integrazione delle opere edili nel contesto ambientale, considerando aspetti come l'impatto visivo, paesaggistico ed energetico.

Le relazioni di monitoraggio verranno redatte annualmente e pubblicate sul sito web e del Comune <https://triggiano.territorioambiente.it/>.

ALLEGATI

Allegato I - Osservazioni pervenute in fase di consultazione VAS

Nota della Società TERNA rete Italia Spa – DTCS Area Operativa Trasmissione (prot. n.18540 del 24/06/2019)

Nota della Regione Puglia-Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio (prot.23080 del 01/08/2019)

Nota da parte della Città Metropolitana di Bari – Sezione trasporti (prot. n.30583 del 10/11/2020)

Nota da parte della Regione Puglia – Azienda Sanitaria Locale – Servizio di igiene e sanità Pubblica (prot.n.20552 del 03/08/2020)

Nota Ufficio Tecnico Comunale (prot. n.8061 del 11/03/2021)

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: RICHIESTA COMPATIBILITÀ ELETTRODOTTI TERNA PER REALIZZAZIONE PROGETTO PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN ZONA "D1.1" DENOMINATO "MISOSTA" DEPOSITATO AL COMUNE DI TRIGGIANO (BA).#31385963#

Mittente: "Per conto di: aot-napoli@pec.terna.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

Data: 16/09/2020, 11:29

A: magnanimo@pec.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 16/09/2020 alle ore 11:29:59 (+0200) il messaggio "RICHIESTA COMPATIBILITÀ ELETTRODOTTI TERNA PER REALIZZAZIONE PROGETTO PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN ZONA ?D1.1? DENOMINATO ?MISOSTA? DEPOSITATO AL COMUNE DI TRIGGIANO (BA).#31385963#" è stato inviato da "aot-napoli@pec.terna.it"

indirizzato a:

magnanimo@pec.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec292.20200916112959.23095.286.1.69@pec.aruba.it

— postacert.eml —

Oggetto: RICHIESTA COMPATIBILITÀ ELETTRODOTTI TERNA PER REALIZZAZIONE PROGETTO PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN ZONA "D1.1" DENOMINATO "MISOSTA" DEPOSITATO AL COMUNE DI TRIGGIANO (BA).#31385963#

Mittente: aot-napoli@pec.terna.it

Data: 16/09/2020, 11:29

A: magnanimo@pec.it

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.

Registro: TERNA

Numero di protocollo: 58343

Data protocollazione: 16/09/2020

Segnatura: GRUPPO TERNA/P20200058343-16/09/2020

— Allegati: —

dati-cert.xml	39 bytes
postacert.eml	2,3 kB
Dettaglio Triggiano.pdf	39 bytes
Riscontro MAGNANIMO-signed.pdf	39 bytes

PEC

Egr. Ing. Prof.
MAGNANIMO Alfredo
Via Guglielmo Pepe, 52
70019 Triggiano (Ba)
magnanimo@pec.it

e p.c. Spett.le
Comune di Triggiano
Settore Assetto del Territorio
Ing, Michele Radogna
Piazza Vittorio Veneto, 40
70019 Triggiano (Ba)
m.radogna@pec.comune.triggiano.ba.it

Oggetto: *Richiesta compatibilità elettrodotti Terna per realizzazione progetto Piano di Lottizzazione in zona "D1.1" denominato "MISOSTA" depositato al Comune di Triggiano (Ba).*

Con riferimento alla richiesta di parere in merito al progetto richiamato in oggetto, in prossimità delle linee elettriche aeree denominate "**Bari Ovest-Triggiano** Cod. 23663H1" e "**Bari Sud-Triggiano** Cod. 23978A1", di proprietà di TERNA S.p.A nel cui nome e conto opera la scrivente Società, Le comunichiamo quanto segue.

Il Piano di Lottizzazione in zona D1.1 denominato "MISOSTA" depositato al Comune di Triggiano (Ba), dovrà necessariamente risultare compatibile con gli elettrodotti su citati, e, in particolare, dovranno essere rispettate le vigenti normative in materia di distanze tra manufatti e/o opere stradali e conduttori elettrici, qui meglio appresso specificate:

- D.M. del 21.3.1988 [in S.O. alla G.U. n. 79 del 5.4.1988] e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- Legge n° 36 del 22.2.2001 [in G.U. n. 55 del 7.3.2001], legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D. P. C. M. dell'8.7.2003 [in G.U. n. 200 del 29.8.2003], recante i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50HZ) generati dagli elettrodotti.

Evidenziamo che, secondo quanto previsto dall'art. 4 del D.P.C.M. sopra citato, nella progettazione di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere in prossimità di linee ed installazioni

elettriche già presenti sul territorio, dovrà essere rispettato l'obiettivo di qualità di 3 microTesla per il valore di induzione magnetica, rispettando nel contempo le fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M in parola.

Posto che con Decreto Ministeriale 29.5. 2008 [in G.U. Supplemento Ordinario Serie Generale n° 160 del 5.7. 2008] è stata approvata la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti di cui al citato art. 6 del D.P.C.M. 8.7. 2003, Le comunichiamo che, nel caso specifico, secondo quanto previsto al punto 5.1.3 e 5.1.4 del suddetto Decreto 29.5. 2008, la **Distanza di Prima Approssimazione (DPA)**, che garantisce il rispetto dell'obbiettivo di qualità di 3 microTesla per il valore di induzione magnetica, determinata attraverso la proiezione a terra della fascia di rispetto per gli elettrodotti in oggetto, e calcolata sulla base di quanto previsto dalla Norma CEI 106-11, risulta pari a: +/- **22** m con asse il centro dell'elettrodotto per complessivi **44** m.

Ciò premesso, dall'esame degli elaborati di progetto pervenuti, e dai sopralluoghi eseguiti, si evince che le opere a progetto rispettano le normative vigenti.

Precisiamo inoltre che dovranno essere rispettate le seguenti condizioni e prescrizioni:

- I terreni attraversati dalle linee sono soggetti a servitù di elettrodotto e pertanto, all'interno della fascia di terreno asservita, salvo ulteriori e specifiche previsioni del titolo in base al quale è stata costituita la servitù, sono consentite solo attività ed opere che non siano di ostacolo all'esercizio e alla manutenzione della linea stessa.
- Eventuali modifiche dei livelli del terreno non dovranno interessare in alcun modo le aree sottostanti i conduttori e le aree attorno ai sostegni.
- L'eventuale piantumazione di piante e/o l'installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal D.M. 21.3.1988 sopra richiamato e dalla norma CEI 64-8 sezione 714 e CEI 64-7, (tenuto conto, tra l'altro, dello sbandamento dei conduttori, della catenaria assunta da questi alla temperatura di 55° C) ed all'art. 83 del D. Lgs. 9.4. 2008, n. 81.
- Per quanto riguarda la realizzazione di parcheggi, recinzioni metalliche ed opere varie in metallo, precisiamo che i sostegni delle linee elettriche sono muniti di impianti di messa a terra e pertanto soggetti a dispersione di corrente in caso di guasto; dovranno pertanto essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasferimento a distanza, attraverso materiali metallici.

Resta inteso, in ogni modo, che decliniamo fin d'ora qualsiasi responsabilità in ordine a danni che dovessero derivare, a persone o cose, per il mancato rispetto delle prescrizioni sopra citate. Qualsiasi responsabilità, derivante dall'inosservanza di norme e prescrizioni, non potrà quindi che ricadere sul titolare dell'intervento nonché su chi ha rilasciato l'autorizzazione/concessione, nei confronti dei quali ci riserviamo di valerci qualora siano create condizioni tali da comportare eventuali interventi di risanamento, dovuti all'interferenza con gli elettrodotti.

La invitiamo, pertanto, a tenere in dovuto conto la presenza delle infrastrutture elettriche, di evitare qualsiasi interferenza senza nostra preventiva autorizzazione e di prevedere adeguate azioni di tutela delle medesime. Le segnaliamo altresì che le linee elettriche in questione appartengono alla Rete di Trasmissione Nazionale e sono funzionali al servizio pubblico di trasmissione elettrica.

Le precisiamo, altresì, che all'interno della zona di sviluppo "MISOSTA" è presente la Cabina Primaria AT/Mt denominata "**CP Triggiano**" di proprietà E-Distribuzione Spa, alla quale poter rivolgere eventuali richieste di informazioni.

Per lo scrivente ufficio dell'Unità Impianti BARI, il Sig. Danilo Russo tel. 345 425 6652 è a disposizione per eventuali chiarimenti in merito.

Eventuali comunicazioni dovranno essere indirizzate a:

Terna Rete Italia S.p.A. Direzione Territoriale Centro Sud – Area Operativa Trasmissione Napoli, Via Aquileia, 8 – 80143 Napoli - PEC: aot-napoli@pec.terna.it

Le segnaliamo, infine, che i nostri conduttori sono da ritenersi costantemente in tensione e che l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge (artt. 83 e 117 del D. Lgs. 9.4. 2008, n. 81) ed alle norme CEI EN 50110 e CEI 11- 48, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili, costituisce pericolo di morte.

Nel restare a disposizione per ogni ulteriore chiarimento in merito, porgiamo distinti saluti.

Unità Impianti Bari

Il Responsabile

Gaetano Cimmino Marzano



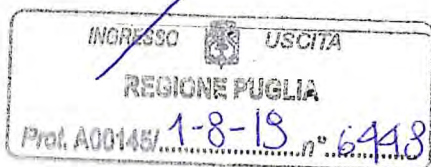


**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA,
OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**

**SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO**

**Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica**



Autorità procedente

Comune di TRIGGIANO (BA)

protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

ca

ing. Michele Radogna

m.radogna@pec.comune.triggiano.ba.it

Autorità Competente

Regione Puglia

Sezione Autorizzazioni Ambientali

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

epc

**Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere
Pubbliche, Ecologia e Paesaggio**

dipartimento.mobilitaqualurboppubpaesaggio@pec.rupar.puglia.it

OGGETTO: Comune di TRIGGIANO (BA). Consultazione in procedura VAS ai sensi dell'art. 9 della LR 44/2012 per il Piano di Lottizzazione in zona D1.1 del vigente PRG, denominato "MISOSTA" CONTRIBUTO nell'ambito della consultazione preliminare art. 11 della LR 44/2012

Si fa riferimento alla nota comunale protocollo n.13968 del 04.06.2019 acquisita al prot. della scrivente Sezione con n. 145/4698 del 04.06.2019 con la quale il Comune di Triggiano, in qualità di Autorità Procedente per il Piano di Lottizzazione in oggetto, ha rappresentato che:

"La presente istanza vale come avvio della fase di consultazione, e si concluderà entro 90 giorni dalla data della presente trasmissione a mezzo PEC, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto Ambientale (vedi tavola MISOSTA - Tav_EG.04 - RPO - VAS - Rev0) e presentare le proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi".

Con la suddetta nota comunale il Comune di Triggiano ha inoltre comunicato che sul sito web del Comune al link <https://triggiano.territorioambiente.it/lottizzazioni/piano-di-lottizzazione-in-zonad1-1-denominato-misosta/> è stata pubblicata la seguente documentazione:

- Avvio_procedimento_VAS
- Soggetti da consultare_VAS
- Comunicazione_progettisti
- MISOSTA - Tav_AA.01 - Stralci Urbanistici - Rev0
- MISOSTA - Tav_AA.02 - Rilievi e Superfici Comparto - Rev0



**Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica**

- MISOSTA - Tav_AA.03 - Ditte Catastali - Rev0
- MISOSTA - Tav_AA.04 - Planovolumetrico - Rev0
- MISOSTA - Tav_AA.05 - Zonizzazione - Rev0
- MISOSTA - Tav_AA.06 - Assegnazione Lotti - Rev0
- MISOSTA - Tav_AA.07 - Tipologie Edilizie - Rev0
- MISOSTA - Tav_EG.00 - Elenco Elaborati - Rev0
- MISOSTA - Tav_EG.01 - Relazione Tec_Illustr - Rev0
- MISOSTA - Tav_EG.02 - Elenco Catastale - Rev0
- MISOSTA - Tav_EG.03 - Relaz_Geologica-Idrogeol - Rev0
- MISOSTA - Tav_EG.04 - RPO - VAS - Rev0
- MISOSTA - Tav_EG.05 - NTA - Rev0
- MISOSTA - Tav_EG.06 - Schema Convenzione - Rev0
- MISOSTA - Tav_EG.07 - Determinaz_Valore Esproprio - Rev0
- MISOSTA - Tav_IE.01 - Servizi Elettrici - Rev0
- MISOSTA - Tav_IF.01 - Idrico-Fogna-Meteoriche
- MISOSTA - Tav_IF.02 - Rete Gas - Rev0
- MISOSTA - Tav_V.01 - Viabilità Pubblica - Rev0

(DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO)

Premesso che lo strumento urbanistico generale vigente del Comune di Triggiano è il Piano Regolatore Generale (PRG) approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 380 del 13.04.2007 e che il Piano di Lottizzazione (PdL) in oggetto interessa la Zona Territoriale Omogenea D1.1 "Aree produttive artigianali - industriali". Detta ZTO è disciplinata ai sensi dell'art. 71 delle NTE del PRG che prevede per essa l'ubicazione sia di attività artigianali e industriali sia di servizi primari connessi alle aree stesse. L'area d'intervento è situata al margine ovest dell'abitato di Triggiano e confina a nord-est con la SS n. 100: "Bari-Taranto", a sud con la SP "Bari Carbonara – Triggiano" e ad ovest con zone agricole.

La zona D1.1 perimetrata dal PRG comprende al suo interno degli opifici in attività, alcuni con accesso dalla SP Bari Carbonara – Triggiano, altri con accesso dalla complanare ovest della SS n. 100 Bari-Taranto. Nel dettaglio nella Relazione Tecnica/Descrittiva viene rappresentato che:

"tali opifici hanno ormai stabilizzato le proprie attività nel corso degli anni e che l'art. 71 delle N.T.E. (...) precisa: "Per gli opifici preesistenti nell'ambito dell'area D1 situata sulla S.S. 100 e sulla Provinciale per Carbonara, nell'ambito dell'area già in possesso o in proprietà alla data di adozione del P.R.G. è consentito l'intervento diretto nel rispetto degli indici e parametri della zona", si ritiene opportuno stralciare dal perimetro del progetto della Lottizzazione i Lotti i lotti privati comprendenti i suddetti opifici.

Si rappresenta inoltre che dal PdL sono state stralciate un'area, con annesso fabbricato identificata in catasto al Fg. 15 Particelle nn. 249, situata lungo la S.P. Bari Carbonara – Triggiano, che risulta, ceduta al patrimonio comunale.

Lo schema viario proposto per l'organizzazione dell'area interessata dal PdL è costituito da un'unica strada pubblica che attraversa l'intero ambito di intervento in direzione nord-sud. Tale asse viario si connette da un lato con la SP Bari Carbonara e mediante un percorso in gran parte rettilineo, che cambia di direzione in corrispondenza di una rotonda, si aggancia alla SS n. 100



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA,
OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**

**SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO**

**Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica**

Bari-Taranto tramite un'uscita sulla complanare ovest della statale stessa. Nella Relazione Tecnica/Descrittiva viene specificato che:

" lo schema viario proposto da questo progetto urbanistico ricalca in parte quello disegnato dal P.R.G. all'interno della zona "D1.1" oggetto di progettazione; questo è dovuto al fatto che, (...), la superficie oggetto del piano attuativo è stata ridotta stralciando i lotti degli opifici già presenti ed in attività e alcune aree già cedute al patrimonio comunale.

Il PdL è organizzato in 8 lotti: A -B -C -D -E -F -G - H all'interno dei quali è prevista la viabilità interna ai lotti, che così come dichiarato nella Relazione Tecnica/Descrittiva:

"tale viabilità nelle tavole di progetto assume un carattere indicativo, in quanto la stessa sarà precisata in seguito, insieme alla verifica dei parametri riguardanti i singoli lotti fondiari"

In particolare l'area edificatoria è suddivisa in sette macro lotti con una logica di tipo condominiale, mentre il progetto definitivo preciserà la viabilità privata, gli spazi verdi, i percorsi pedonali e carrabili, le aree di manovra per la movimentazione delle merci.

La soluzione progettuale proposta si articola secondo i seguenti parametri urbanistico - edilizi più significativi:

• Superficie a standard per parcheggi (Art.5 D.M.2/4/68)	5.820,14 mq
• Superficie a standard per verde ed attrezzature (Art.5 D.M.2/4/68)	22.559,78 mq
• Superficie fondiaria	71.487,87 mq
• Superficie destinata alla viabilità pubblica	12.220,01 mq
• Superficie complessiva	112.087,80 mq
• Superficie coperta massima di progetto =	34844.20 mq

Lo strumento urbanistico attuativo ricade su aree individuate in catasto al Fg. n. 45 p.lle nn. 296, 1579, 389, 385, 332, 1273, 1581, 1585, 384, 246, 242, 252, 766, 797, 765, 117, 796, 23, 421, 800, 25, 116, 799, 429, 155, 110, 811, 27, 26, 24, 20, 113, 1195, 247, 15, 1827, 159, 1829, 1830, 1734, 1192, 1828, 118, 1018, 120, 1733, 119, 121, 422, 111, 248, 842, 601, 603, 388, 291, 665, 430, 1761, 1763, 764, 795.

(VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA - PPTR)

L'area oggetto di proposta di strumento urbanistico attuativo, così come rilevabile degli elaborati del PPTR e così come rappresentato anche dal "*Rapporto preliminare di Orientamento*", ricade nell'Ambito Territoriale "*La Puglia Centrale*" ed in particolare nella Figura Territoriale denominata "*La conca di Bari e il sistema radiale delle lame*", mentre non è direttamente interessata da alcun Bene Paesaggistico (BP) e Ulteriore Contesto Paesaggistico (UCP) di cui all'art. 38 delle NTA del PPTR.

Ciò premesso si rappresenta che il valore paesaggistico - ambientale della **figura territoriale** in esame è rilevabile nelle componenti strutturanti il tipico paesaggio agrario della piantata olivicola della conca barese attraversata dal sistema radiale delle lame, solchi carsici per il deflusso delle



Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica

acque piovane, che dal gradino murgiano giungono sino alla costa. Le suddette componenti, assumono una singolare rilevanza sia dal punto di vista paesaggistico poiché elementi identitari del paesaggio di riferimento, sia dal punto di vista ambientale in quanto elementi della rete ecologica che contribuisce a generare un sistema di connessione con il territorio. A tale sistema ambientale ed ecologico, si relaziona anche il sistema insediativo del territorio rurale aperto, con la presenza delle cosiddette strade vicinali (strade di viabilità rurale), delle masserie e di edilizia minore (paggiare, torri, ecc), che caratterizzano il paesaggio di riferimento.

Detto paesaggio è percepibile lungo gli assi stradali territoriali, principali direttrici storiche che partendo da Bari attraversano il contesto territoriale di riferimento e rendono possibile riconoscerne tanto la diversità quanto le peculiarità del contesto attraversato. Tuttavia la presenza di aree industriali lineari e di piattaforme produttive poste a ridosso tanto delle aree urbane, quanto lungo gli assi stradali territoriali hanno contribuito alla perdita di alcuni segni del paesaggio rurale nonché ad un consistente degrado visuale come rilevato nella scheda d'ambito 5.5 del PPTR. Difatti il PPTR riconosce nella scheda d'ambito 5.5 del PPTR tra i **fattori che dequalificano la qualità paesaggistica** della figura territoriale interessata dal PdL in oggetto:

- l'espansioni residenziali e la costruzione di piattaforme produttive e commerciali che si sviluppano lungo le principali direttrici storiche;
- la presenza di aree industriali lineari e di grandi piattaforme industriali. L'inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale. Le aree maggiormente compromesse sono: le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo strade;
- l'alterazione del rapporto storico tra città e campagna in prossimità delle grandi infrastrutture e intorno ai centri urbani, attraverso la realizzazione di enormi aree industriali e commerciali lungo i principali assi viari;
- la frammentazione del territorio rurale nelle aree periurbane ad opera della diffusione insediativa;

Si rappresenta inoltre che parte della figura territoriale interessata dal PdL in oggetto ricade tra i *Parchi agricoli multifunzionali di riqualificazione* riconosciuti dal progetto territoriale del PPTR - Il Patto città-campagna (elaborato 4.4.2), e denominato "*Connurbazione barese*". Questo territorio corrispondente alla periferia metropolitana è considerato dal PPTR come territorio compromesso e degradato che deve essere riqualificato sia attraverso forme di agricoltura multifunzionale sia attraverso la riconnessione ecologica degli insediamenti con il territorio rurale, assicurando pertanto, la qualità del paesaggio, la complessità ecologica, la fruibilità dello spazio rurale, la valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale ecc.

Con riferimento all'**area d'intervento** interessata dal PdL si rappresenta che essa posta a ridosso della SS 100. Questa strada è indicata nella scheda d'ambito 5.5 del PPTR, come "*strada mercato*", poiché lungo la stessa, con la realizzazione di altre piattaforme industriali e produttive (nei territori di Bari, Capurso, Casamassima), si è determinato un ispessimento insediativo lungo detto asse. Questo fenomeno oltre a favorire la realizzazione di un *continnum* urbano tra il capoluogo ed i



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA,
OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**

**SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO**

**Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica**

centri di prima corona, definisce nuovi ruoli e polarità del sistema radiale della conca barese e di conseguenza compromette il paesaggio agrario presente e il rapporto con le aree agricole contermini, comportando fattori di criticità per lo stato di conservazione e valorizzazione della figura territoriale.

Si rappresenta in relazione alle **componenti paesaggistiche strutturanti** l'area d'intervento, così come rilevabile dell'ortofoto regionale (volo 2016) nonché degli elaborati progettuali ed in particolare nella planimetria allegata al *Rapporto preliminare di Orientamento*, che essa risulta interessata dagli elementi antropici, seminaturali e naturali caratterizzanti il paesaggio rurale di riferimento e in particolare da alberature d'ulivo. Inoltre detta area sebbene sia in parte già insediata essa si caratterizza per le relazioni paesaggistiche, ecologiche e ambientali che la stessa ha con la campagna circostante.

Con il presente contributo la Sezione scrivente, in qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale e ai fini della consultazione preliminare della VAS per il PdL in oggetto, evidenzia che la trasformazione insediativa proposta risulta pregiudizievole alla qualificazione paesaggistica dell'ambito interessato poiché, data la presenza delle componenti strutturanti il paesaggio rurale di riferimento nonché della continuità con quelle della adiacente area agricola, essa non definisce una adeguata relazione organica con il territorio agrario di riferimento e al tempo stesso non assicura le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'insediamento e il contesto paesaggistico di riferimento.

Difatti così come rilevabile negli elaborati grafici trasmessi, si rileva che la trasformazione insediativa presenta le seguenti criticità:

- si pone in discontinuità con l'orientamento e la giacitura dei segni dell'organizzazione del suolo e delle trame del territorio agrario, non assicurandone il mantenimento e compromettendo la qualità paesaggistica ed ecologica dei luoghi;
- non definisce un rapporto fisico e relazionale con la campagna, presentando una scarsa integrazione paesaggistica con i contesti rurali adiacenti;
- contribuirebbe ad aggravare le criticità e i fattori di rischio e di vulnerabilità della qualità paesaggistica della figura territoriale, nonché il degrado visuale del paesaggio rurale che la scheda d'ambito 5.1 del PPTR ha già rilevato a seguito delle trasformazioni insediative che le zone produttive e le piattaforme artigianali generano quando poste lungo i principali assi stradali;

Nel dettaglio le suddette trasformazioni non risultano del tutto coerenti con:

- gli **obiettivi generali e specifici** di qualità:
 - Migliorare la qualità ambientale del territorio;
 - Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi;
 - Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
 - Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia.
 - Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive;



- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive;
- gli **indirizzi** di cui alla la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito:
 - salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito;
 - promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;
- con i **Progetti territoriali per il paesaggio regionale** di cui al Titolo IV, ed in particolare con il:
 - **Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente** (elaborato 4.2.1.2) poiché gli interventi previsti non incentivano la realizzazione dello stesso progetto e non assicurano l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema regionale di invariants ambientali cui commisurare la sostenibilità degli insediamenti;
 - **Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto Città-Campagna** (elaborato 4.2.2) poiché gli non risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'ambiente urbano periferico bloccando la proliferazione di aree industriali nella campagna e nelle aree naturali;
- con le **azioni generali e specifiche** relative all'articolazione tematica di cui alla Sezione B (in particolare B.2 e B.3) delle "**Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA)**" (elaborato 4.4.2 del PPTR);

Nel merito con la presente nota si rappresenta inoltre che in relazione alle **direttive definite nella normativa d'uso di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito di riferimento**, gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono:

"promuovere la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le strade mercato come la S.S. 100, la S.S.16 tra Bari e Mola, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini".

Al fine di superare le criticità su evidenziate con il presente contributo, fornito in sede di consultazioni preliminare di VAS, si riportano le seguenti indicazioni finalizzate ad assicurare il miglior inserimento della proposta d'intervento nel contesto paesaggistico di riferimento nonché a rendere compatibile la trasformazione insediativa con: il quadro degli obiettivi generali e specifici del PPTR; con la normativa d'uso; con i Progetti territoriali per il paesaggio regionale; con le azioni generali e specifiche relative all'articolazione tematica di cui alla Sezione B (in particolare B.2 e B.3) delle "**Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA)**" (di seguito elaborato 4.4.2 del PPTR).



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA,
OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**

**SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO**

**Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica**

Per quanto sopra sarebbe pertanto opportuno che con la proposta d'intervento:

- al fine di ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, siano previste fasce di mitigazione paesistica (cfr azione generale B.2.2. e relative azioni specifiche elaborato 4.4.2 del PPTR) a ridosso della SS100, della SP 144, della viabilità di PRG, della viabilità interna ai lotti e del bordo del PdL a contatto con la campagna;
- al fine di migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, sia prevista una adeguata progettazione planivolumetrica per definire un'immagine globale dell'area (cfr azione generale B.2.4 e relative azioni specifiche elaborato 4.4.2 del PPTR);
- al fine di rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini siano previsti idonei interventi di integrazione paesaggistica stabilendo le relazioni con le aree agricole nonché integrando la struttura produttiva con il territorio agricolo circostante (cfr azioni generali B.3.1 e B.3.2 e relative azioni specifiche elaborato 4.4.2 del PPTR). In particolare siano previsti varchi per la costruzione di infrastrutture ecologiche ovvero corridoi e connessioni (ad es. fasce verdi, viali alberati, spazi a verde, percorsi di attraversamento, filtri visivi, spazi agricoli produttivi, ecc.), al fine di garantire un collegamento fisico e funzionale in chiave ecologica e la permeabilità tra l'insediamento produttivo e la campagna circostante. A tal riguardo si ritiene di rivedere l'aggregazione lineare e consecutiva dei capannoni previsti nel lotto G;
- al fine di evitare un eccessivo consumo di suolo si ritiene di rivedere il disegno della viabilità interna ai lotti. Nel dettaglio sebbene, così come rappresentato nella Relazione Tecnico/Descrittiva, lo stesso disegno di viabilità ha valore indicativo, al fine di una corretta valutazione paesaggistica delle opere si chiede di esplicitare meglio le previsioni minimizzando gli interventi di impermeabilizzazione del terreno e le relative opere di mitigazione (cfr azione generale B.3.1 e relative azioni specifiche elaborato 4.4.2 del PPTR);

Ciò premesso si rappresenta che per i piani assoggettati a procedure di VAS, come per il PdL in oggetto, il parere di compatibilità paesaggistica al PPTR verrà rilasciato ai sensi del comma 3 art. 96 nella fase delle consultazioni previste dalla normativa vigente in materia e comunque secondo le procedure di cui alla LR 56/80 ovvero tra adozione e approvazione.

Ad ogni buon conto la Sezione scrivente rappresenta che la documentazione pubblicata sul sito web del Comune di Triggiano risulta carente degli elaborati necessari per valutare e verificare la coerenza e la compatibilità paesaggistica della proposta in oggetto al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

In particolare anche in accordo con gli allegati richiesti nel modello d'istanza (approvato con DGR 985/2015), ovvero con gli elaborati di piano di cui alla parte V del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG-PUE_DGR 2753/2010) la documentazione pubblicata sul sito web del Comune risulta carente di:

- **RELAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA** in cui siano esplicitati in relazione a quanto suddetto:
 - la descrizione del contesto paesaggistico direttamente interessato dall'intervento e del relativo ambito di riferimento al fine di riconoscere la struttura e il funzionamento delle



**Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica**

- componenti strutturanti i sistemi del paesaggio, alla scala territoriale, le relazioni fisico-ambientali e storico culturali caratterizzanti l'identità paesaggistica;
- la descrizione della proposta di strumento urbanistico esecutivo in rapporto con:
 1. il quadro degli obiettivi generali e specifici, di cui al Titolo IV delle NTA del PPTR;
 2. la normativa d'uso e gli obiettivi di qualità di cui alla sezione C2 della scheda d'ambito n. "5.5 Ambito Puglia Centrale";
 3. gli indirizzi, le direttive e le linee guida con particolare riferimento alle raccomandazioni "*Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA)*" (elaborato 4.4.2 del PPTR).
 4. i progetti territoriali per il paesaggio regionale di cui al Titolo I delle NTA del PPTR;
 - la descrizione delle scelte d'assetto fisico-spaziale della proposta di strumento urbanistico esecutivo (orientamenti e giaciture delle volumetrie, struttura dello spazio pubblico, localizzazione degli spazi aperti, rapporti pieno-vuoto, assetto della trama viaria, parcellizzazione dei lotti, ecc.).
- **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA** con:
- rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio. In particolare:
 1. Planimetria e punti di ripresa fotografica numerati;
 2. Fotogrammi a colori numerati che permettano una vista di dettaglio dell'area di intervento;
 3. Fotogrammi a colori numerati che permettano una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.
- **SIMULAZIONI** con:
- sovrapposizione a fil di ferro (senza campiture delle volumetrie disegnate) su ortofoto e su CTR del progetto, con evidenziati: perimetro area d'intervento, perimetro area di trasformazione, edificato, strade, parcheggi previsti;
 - sovrapposizione a fil di ferro (senza campiture delle volumetrie disegnate) del progetto sul rilievo delle componenti strutturanti il paesaggio (muraure di divisione dei campi, viabilità esistente, sistemi idrografici e irrigui, forme del terreno, trame fondiarie, vegetazione presente e di tutti i soggetti arborei e architetture minori in pietra e/o tufo). Detta planimetria deve riportare e segnare in maniera puntale quei soggetti arborei che devono essere rimossi e quelli che devono essere mantenuti, unitamente alle muraure di divisione dei campi e ai sistemi idrografici e irrigui e alle architetture minori in pietra e/o tufo, che devono essere interessate da interventi di recupero e ripristino ovvero di rimozione o demolizione.
 - fotosimulazioni (viste prospettiche e/o assonometriche da punti di vista significativi) dai punti di vista significativi (es. da vie principali, punti panoramici, punti di vista



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO MOBILITÀ, QUALITÀ URBANA,
OPERE PUBBLICHE, ECOLOGIA E PAESAGGIO**
**SEZIONE TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
PAESAGGIO**

**Servizio Osservatorio e Pianificazione
Paesaggistica**

dell'osservatore, ecc.), atti a simulare l'inserimento dei volumi previsti e delle eventuali proposte di mitigazione paesaggistica nel contesto paesaggistico di riferimento.

- **ELABORATI SCRITTO/GRAFICI** in cui siano evidenziate le modalità con cui vengono assicurate dalla proposta dello strumento esecutivo:
 1. le azioni generali e specifiche relative all'articolazione tematica di cui alla Sezione B delle "Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APPEA)" (elaborato 4.4.2 del PPTR);
 2. le azioni dei progetti territoriali per il paesaggio regionale di cui al Titolo I delle NTA del PPTR;

Si rappresenta inoltre che ai fini dell'espletamento della procedura di rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, ai sensi dell'art. 10 bis della L.R. 20/2009 come modificata dalla L.R. 19/2010, fatta eccezione per gli enti locali, le istanze inoltrate alle autorità competenti per il rilascio di atti autorizzativi e pareri in materia di tutela del paesaggio devono essere corredate della certificazione di avvenuto versamento della relativa tariffa secondo la seguente tabella:

Importo progetto	Tariffa
Fino a 200.000 €	100 €
Da 200.001 € a 5.000.000 €	100 € + 0,03% dell'importo di progetto della parte eccedente 200.000
Da 5.000.001 € a 20.000.000 €	1.500 € + 0,005% dell'importo di progetto della parte eccedente 5.000.000
Oltre 20.000.001 €	2.250 € + 0,001% dell'importo di progetto della parte eccedente 20.000.000

Si evidenzia quindi che l'importo di progetto ai fini del calcolo degli oneri istruttori deve essere asseverato dal tecnico progettista e che il versamento deve essere eseguito con bonifico bancario intestato a "Regione Puglia – tesoreria regione" c/o Banco di Napoli IBAN IT38W0101004197100000046032, causale del versamento: cod. 3120, oneri per Parere di compatibilità paesaggistica.

Il Funzionario PO
(arch. Luigi Guastamacchia)

Il Dirigente
della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

(Ing. Barbara Loconsole)



CITTA' METROPOLITANA DI BARI

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE GENERALE, DEMANIO, MOBILITÀ E VIABILITÀ

Spett.le Comune di Triggiano
Settore Assetto del Territorio

Inviata via pec: protocolloec.comune.triggiano.ba.it

p.c. Ing. Alfredo Magnanimo
Comune di Triggiano

Inviata via pec: magnanimo@pec.it

OGGETTO: Piano di lottizzazione denominato “Misosta” - Comparto in zona D.1.1. - tra la S.P. 144 “Carbonara-Bivio Triggiano” e la Strada Statale 100 “Bari-Taranto”. Richiesta di parere sulla intersezione del Piano con la strada provinciale n. 144 “Carbonara-Bivio Triggiano”. **Richiesta parere Vs prot. 16552/2020**

In relazione alla richiesta di parere in oggetto ed alla successiva integrazione del 30.10.2020 ns protocollo 85490;

- esaminati gli elaborati allegati alla nota prot. n. 16552/2020, protocollata presso questo ufficio in data 30.10.2020 prot. 85490, di seguito riportati:

- Tav. EG.01: Relazione Tecnica Illustrativa del progetto;

- Tav. V.01 Viabilità: Planimetria generale

a firma dell'ing. Alfredo Magnanimo Triggiano;

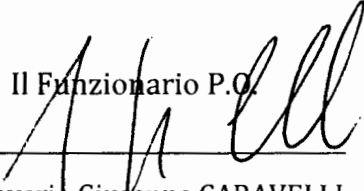
- preso atto di quanto contenuto nella nota prot. 85490 del 30.10.2020 con la quale il progettista evidenziava l'impossibilità di risolvere la realizzanda intersezione con un sistema a rotatoria ed al contempo si dichiarava disponibile ad eseguire le modificazioni necessarie pur rimanendo nell'ambito delle aree già a disposizione;

si esprime parere di massima favorevole alla previsione di un'intersezione a raso con la S.P. n. 144 "Carbonara-Bivio Triggiano" in prossimità della chilometrica 0+300 circa lato sx con le seguenti precisazioni:

1. l'intersezione dovrà essere progettata conformemente alle seguenti normative vigenti:
 - del D,Lgs 285/1992 "Nuovo codice della strada";
 - D.P.R. 495/1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada";
 - D.M. 6792/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade";
 - D.M. 19 aprile 2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".
2. Dovrà essere prodotto, in relazione alle velocità imposte sulla strada, idoneo studio che, in base ai flussi di traffico verificati il rispetto dei triangoli di visibilità e che, in caso negativo, preveda il divieto di svolta a sinistra sia in entrata che in uscita dalla lottizzazione;
3. Dovrà essere eliminata la corsia di accelerazione in quanto non conforme al D.M. 19.04.2006 summenzionato;
4. L'intersezione dovrà essere dotata impianto di pubblica illuminazione conformemente al D,Lgs 285/1992 "Nuovo codice della strada";
5. Prima dell'approvazione definitiva dovrà essere sottoposto a questo ufficio il progetto esecutivo dell'intervento di intersezione stradale

Cordiali saluti

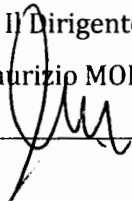
Il Funzionario P.O.



Ing. Saverio Giuseppe CARAVELLI

Il Dirigente

(Ing. Maurizio MONTALTO)



Triggiano, _____

Numero Protocollo _____ / UOR 9

allegati : elaborati tecnico – grafici vistati

TRASMISSIONE A MEZZO POSTA ELETTRONICA AI SENSI DELL'ART. 47 DEL D.LGS 82/2005

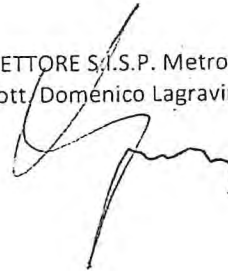
OGGETTO: PARERE SU PROGETTO EDILIZIO

Al Settore Assetto del Territorio
Sportello Unico per l'Edilizia S.U.E.
protocollo@pec.comune.triggiano.ba.itAl'Ing. Alfredo Magnanimo
magnanimo@pec.it

- Vista l'istanza a firma Dirigente Del Settore Assetto Del Territorio di Triggiano in data 24/06/2020 per l'ottenimento del parere igienico – sanitario sulle previsioni del progetto edilizio per il piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto "D.1.1. in Triggiano (BA) tra la S.P. Triggiano / Carbonara e la S.S. 100 Bari / Taranto, progettista Prof. Ing. Alfredo Magnanimo;
- Ai sensi di quanto prescritto dal D.P.R. n.° 380/2001;
- Esaminati e verificati gli atti amministrativi e tecnico – grafici propedeutici al rilascio del richiesto parere;

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

Sotto il mero profilo igienico – sanitario.

IL DIRETTORE S.I.S.P. Metropolitana
(Dott. Domenico Lagravinese)ufficio SISP di riferimento per i Comuni di
TRIGGIANO – CAPURSO - VALENZANO
Piazza Vittorio Veneto, 35 – 70019 Triggiano (BA)
tel 080 4626122 | fax 080 4626233responsabile del procedimento
Dott. Donato Crocitto

www.asl.bari.it | sede legale: Lungomare Starita 6, 70123 BARI | p.iva c.f.: 06534340721DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Lungomare Starita 6, 70123 BARI
pec: dipartimentoprevenzione.aslbari@pec.rupar.puglia.itSERVIZIO DI IGIENE E SANITÀ PUBBLICA | SISP AREA METROPOLITANA
Lungomare Starita 6, 70123 BARItel 0805842 442 | fax 0805842 425
mail: dipartimento.prevenzione@asl.bari.ittel 0805842 347 - 348 | fax 0805842 348
mail: domenico.lagravinese@asl.bari.it



COMUNE DI TRIGGLIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)
Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)
Tel. 080/4628211 · PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

Prot.n. *8061 del 11/03/2021*

All'III. Sig. Sindaco (*Dott. Antonio Donatelli*)

Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale

OGGETTO: PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN ZONA "D.1.1.", TRA LA S.P. TRIGGLIANO/CARBONARA E LA S.S. 100 BARI/TARANTO DENOMINATO "MISOSTA". PARERE ISTRUTTORIO.

In data 08 giugno 2016, prot.n.15894, è pervenuta al Settore Assetto del Territorio di questo Ente, istanza per l'approvazione del Piano Urbanistico in zona "D.1.1.", tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto denominato "Misosta", con firma dei proprietari dei suoli e dei progettisti prof. ing. Alfredo Magnanimo, dott. Arch. Valentina Marucci, dott. Arch. Francesco Mario Specchio.

1. TITOLARITÀ DEI PROPONENTI IL PIANO DI LOTTIZZAZIONE.

A norma del combinato disposto dell'art.16 della legge regionale n. 20/2001 e dell'art. 37 della legge regionale n. 22/2006, hanno titolo a presentare la proposta di P. di L., il 51% dei proprietari dei suoli interessati dal comparto.

Prendendo atto delle firme apposte sugli elaborati grafici di piano protocollati in data 08/06/2016 prot.n.15894, si evince che la superficie catastale dei proprietari aderenti al Piano Urbanistico in zona "D.1.1.", tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto denominato "Misosta" è conteggiata in 66.518,82 mq, pari al 59.90% della superficie del comparto.

La titolarità dei suddetti suoli viene dimostrata, in questa fase preliminare, mediante le visure catastali che sono allegate al piano, si ritiene tuttavia che alla definitiva approvazione debbano essere presentate le copie dei titoli di proprietà, anche per verificare le discordanze tra le superfici indicate dal P.R.G. e le consistenze catastali e le proprietà dei soggetti non aderenti atteso che l'area sottoposta a piano.

Come previsto dalla Delibera di Giunta Comunale n.73 del 04/12/2012 e Determina Dirigenziale n.597 del 15/10/2012, risultano correttamente versati gli oneri relativi ai Diritti di Istruttoria/Segreteria di importo pari ad Euro 1.152,00.

In merito al suddetto piano urbanistico esecutivo, il Settore Assetto del Territorio ha provveduto ad espletare istruttoria, nonché a richiedere le necessarie integrazioni documentali al soggetto proponente, come di seguito ricostruite.

- in data 29/09/2016 prot.n.27201, sono stati richiesti elaborati integrativi e sostitutivi del suddetto piano in quanto non corrispondente alla delimitazione del comparto "D1" del PRG, la nota fu indirizzata all'avv. Vincenzo Giannelli, in qualità di referente del piano, ed al progettista Ing. Alfredo Magnanimo;
- in data 29/12/2016 prot.n.37907, i tecnici progettisti hanno proceduto alla rielaborazione della documentazione grafica ed analitica costituente l'intero piano attuativo, inoltrando ulteriori elaborati grafici (revisione: Dicembre 2016). Al Piano Urbanistico in zona "D.1.1.", tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto denominato "Misosta" si aggiunge la ditta identificata al Fig.15 Particelle n.1761 e 1763, che aderiscono alla proposta, pertanto la superficie





COMUNE DI TRIGGLIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)

Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)

Tel. 080/4628211 - PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

catastale dei proprietari aderenti diviene 68.621,84 mq, pari al 61.22% della superficie dell'intero comparto (pari a 112.087,80mq).

- in data 14/06/2018 prot.n.17038, i tecnici progettisti hanno proceduto alla riedizione ed integrazione degli elaborati di piano, carenti di alcune verifiche in tema di paesaggio ed ambiente, al riscontro delle interferenze stradali con gli enti titolari della viabilità esterna, in più, il rispetto del piano urbanistico alle limitazione dettate dal "Nuovo codice della Navigazione" (D.Lgs. n.151 del 15/03/2006, art.707, comma 1).
- in data 04/01/2021 Prot. n.0000178, sono stati richiesti elaborati integrativi del suddetto piano, in osservanza all'art.20 L.R. n.56/1980 ed a norma dell'art.57 del Regolamento Edilizio Comunale, la nota fu indirizzata all'avv. Vincenzo Giannelli, in qualità di referente del piano, ed al progettista Ing. Alfredo Magnanimo;
- in data 19/02/2021 prot.n.5511, i tecnici progettisti hanno proceduto alla integrazione e/o sostituzione degli elaborati di piano, carenti di alcune verifiche urbanistiche e regolamentari.

2. ELABORATI DEL PIANO.

A norma del combinato disposto dell'art.43 delle NTA, i piani di Lottizzazione devono essere redatti da Architetti o da Ingegneri iscritti nei relativi Albi professionali e contenere gli elaborati previsti dagli art.li 19 e 20 della Legge Regionale della Puglia n.56/80 e da uno schema di Convenzione, redatto secondo l'art.28 della stessa legge.

Per il Piano di Lottizzazione in oggetto, sono stati indicati i sottoelencati progettisti.

- Ingegnere Alfredo Magnanimo, iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Bari, Sez. A, con n°1640, con studio tecnico in Triggiano nella Via Luigi Sturzo, n.16;
- Architetto Valentina Marucci, iscritto all'Ordine degli Architetti di Bari, con n°1985;
- Architetto Francesco Mario Specchio, iscritto all'Ordine degli Architetti di Bari, con n°1864;

Nello specifico del Piano Urbanistico in zona "D.1.1.", tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto denominato "Misosta", questo si compone degli elaborati tecnici di seguito elencati.

Elaborati Tecnico Descrittivi

EG.01 Relazione tecnico-illustrativa del progetto - rev. *gennaio.2021*

EG.02 Elenco catastale delle proprietà - rev. *maggio.2018*

EG.03 Relazione Geologica ed Idrologica sui caratteri del territorio interessato dal Piano Urbanistico Attuativo - rev. *maggio.2016*

EG.04 Rapporto Preliminare di Orientamento VAS (art. 7 della L.R. 14/2012) - rev. *maggio.2018*

EG.05 Norme tecniche di attuazione - rev. *gennaio.2021*

EG.06 Schema di convenzione - rev. *maggio.2018*

EG.07 Determinazione Valore Venale per eventuale esproprio - rev. *maggio.2018*

EG.08 Relazione Finanziaria e Tabelle di Riparto Utili e Oneri - rev. *gennaio.2021*





COMUNE DI TRIGGLIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)
Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)
Tel. 080/4628211 - PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

Elaborati Grafici

- AA.01 Stralcio di P.R.G. – Tav 11 – Localizzazione su ortofoto, Stralcio AFG – rev. *maggio.2018*
- AA.02 Rilievo celerimetrico quotato area d'intervento - Documentazione fotografica – rev. *maggio.2018*
- AA.03 Ditte catastali – rev. *maggio.2018*
- AA.04 Planimetria Generale, Planivolumetrico – rev. *maggio.2018*
- AA.05 Zonizzazione – rev. *gennaio.2021*
- AA.06 Assegnazione Lotti – rev. *maggio.2018*
- AA.07 Tipologie Edilizie – rev. *maggio.2018*

Opere di urbanizzazione

- V.01 Viabilità. Planimetria generale – rev. *maggio.2018*
- IE.01 Rete elettrica/telefonica. Ubicazione Cabina di Trasformazione MT/BT, Piano di Posa dei cavidotti e degli Alimentatori a servizio dei singoli Lotti; Illuminazione Stradale – rev. *maggio.2018*
- IF.01 Canale di fognatura, Condotta di adduzione idrica e Rete acque meteoriche – rev. *maggio.2018*
- IF.02 Rete Gas Naturale – rev. *maggio.2018*.

Secondo quanto disposto dall'Art.41 delle NTA, il presentato Piano Urbanistico in zona "D.1.1.", denominato "Misosta", contiene ed esegue le prescrizioni e previsioni del Piano Regolatore nei punti di seguito stabiliti:

- 1 – delimita il perimetro della zona interessata;
- 2 – determina la rete stradale, gli spazi pubblici e le attrezzature di servizio;
- 3 – individua la disposizione planivolumetrica le sagome di massimo ingombro;
- 4 – non contiene edifici destinati a demolizione totale o parziale;
- 5 – definisce la destinazione d'uso degli edifici privati, ed ipotizza quelle delle aree pubbliche;
- 6 – descrive le tipologie edilizie dei "moduli tipo".

Tale piano, interessa un'area perimetrata dal vigente P.R.G. e destinata ad attività produttive, in particolare attività secondarie di tipo D.

Nello specifico, l'area in questione risulta tipizzata come zona D1.1 aree produttive artigianali-industriali ai sensi dell'art. 71 delle N.T.E. del vigente P.R.G., secondo tale articolo in queste aree trovano ubicazione sia le attività artigianali e industriali, sia i servizi primari connessi alle aree stesse.

Superficie del comparto

La superficie della maglia d'intervento, ai fini dell'applicazione degli indici di zona per tutto il Comparto, quindi al netto delle aree stralciate, risulta pari a **112.087,80 m²**, come indicato nella tavola "MISOSTA - Tav_AA.05 - Zonizzazione - Rev0" del piano.

L'ambito territoriale oggetto di intervento è situato al margine ovest dell'abitato di Triggiano e confina a nord-est con la S.S. n. 100: "Bari-Taranto", a sud con la S.P. Bari Carbonara – Triggiano, ad ovest con terreni agricoli che arrivano fino al limite del territorio comunale.





COMUNE DI TRIGGLIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)

Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)

Tel. 080/4628211 - PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

Aree compromesse.

Dall'esame della Tavola "MISOSTA - Tav_AA.02 - Rilievi e Superfici Comparto - Rev0", risultano escluse dal comparto alcune aree che allo stato attuale sono "compromesse" per avvenuta trasformazione edilizia in base a titoli abilitativi regolarmente rilasciati.

In particolare, l'area che risulta perimetrata dal vigente P.R.G. come zona D1.1 comprende al suo interno degli opifici in attività, alcuni con accesso dalla S.P. Bari Carbonara – Triggiano, altri con accesso dalla complanare ovest della S.S. n. 100 Bari-Taranto. A tal proposito, per tali opifici l'art. 71 delle N.T.E. in merito all'area in questione precisa: *"Per gli opifici preesistenti nell'ambito dell'area D1 situata sulla S.S. 100 e sulla Provinciale per Carbonara, nell'ambito dell'area già in possesso o in proprietà alla data di adozione del P.R.G. è consentito l'intervento diretto nel rispetto degli indici e parametri della zona"*, pertanto si è ritenuto opportuno stralciare dalla Lottizzazione, i lotti privati comprendenti i suddetti opifici, nonché le aree della ditta Mottola, identificate in catasto del comune di Triggiano al Fg.15 Particelle nn.1777, 1776, 1773, 1779, 1782.

Le stesse considerazioni sono state applicate per l'area con annesso fabbricato, situato lungo la S.P. Bari Carbonara – Triggiano, individuato come bene confiscato alla mafia e ceduto al patrimonio comunale; tale area è identificata in catasto al Fg. 15 Particelle nn. 249 e 251.

Trasformazione urbanistica.

Ai sensi dell'art.71 delle NTA, sulle aree tipizzate nel P.R.G. "Aree produttive artigianali-industriali – zona "D1"" di proprietà privata, trova applicazione tramite Piani Attuativi estesi al comparto come definito nella TAV.11 del PRG, devono prevedere la cessione al Comune del 20% dell'intera superficie da destinare alle funzioni previste dall'art.5, comma 1 del D.M.02/04/1968, ed il residuo 80% destinato ai lotti edificabili ed a strade.

Si riporta, per la verifica dei parametri urbanistici per gli insediamenti produttivi, in attuazione della legge n.765 del 06/08/1967, sono riportati all'art. 9.2 "Standard per gli insediamenti produttivi (Art.5 D.M. 2/4/68)", che devono essere assicurate le seguenti quantità minime di spazi:

- Spazi verdi liberi attrezzati ed attrezzature a servizio, escluse le sedi viarie $20m^2/100m^2$ della superficie territoriale;
- Spazi di sosta e di parcheggio ad uso pubblico, escluse le sedi viarie $5m^2/100m^2$ della superficie territoriale;
- Standard per gli insediamenti produttivi – totale $25m^2/100m^2$ della superficie territoriale.

Si riporta invece, per il dimensionamento e calcolo dei volumi, i parametri urbanistici da rispettare a norma dell'art.71 delle NTA:

- Indice di fabbricabilità territoriale = $I_{ft}=2 mc/mq.$
- Altezza massima dei fabbricati = $H_{max}=8,00 m.$ (ad eccezione dei volumi prettamente considerati come "speciali" (comignoli, torri idriche, eccetera).





COMUNE DI TRIGGIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLINO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)

Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)

Tel. 080/4628211 - PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

- Rapporto di copertura territoriale = Rc=35%
- Parcheggi = min.20% del lotto fondiario (P = 20% area)
- Aree a verde alberato = 10% area

Nelle tavole AA.02 e AA.03 sono riportati i calcoli relativi alla dimensione della maglia di intervento, nonché la dimostrazione grafico-analitica delle particelle catastali rientranti parzialmente nel perimetro della maglia stessa.

Per il Piano Urbanistico in zona "D.I.I.", tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto denominato "Misosta", la verifica dei parametri urbanistici di cui alla legge n.765 del 06/08/1967 risultano come di seguito indicati.

Standard minimi per gli insediamenti produttivi – richiesti da P.R.G.:

- Spazi verdi liberi attrezzati ed attrezzature = 22.417,56 mq
- Spazi di sosta e parcheggio ad uso pubblico = 5.604,39 mq
- Totale, Standard minimi necessari = 28.021,95 mq

Standard complessivi per gli insediamenti produttivi – di progetto:

- Spazi verdi liberi attrezzati ed attrezzature = 22.563,48 mq (> di 22.417,56 – VERIFICATO)
- Spazi di sosta e parcheggio ad uso pubblico = 5.798,38 mq (> di 5.604,39 – VERIFICATO)
- Totale, Standard previsti da progetto = 28.361,86 mq (> di 28.021,95 – VERIFICATO)

Per il Piano Urbanistico in zona "D.I.I.", tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto denominato "Misosta", la verifica dei parametri urbanistici è analizzata nella tavola grafica "Tav_AA.05 – Zonizzazione – Rev0", i cui risultati sono di seguito indicati.

- Superficie territoriale (St)= 112.087,80 mq
- Volume complessivo edificabile (V) = 224.175,60 mq
- Superficie coperta territoriale – massima = 39.230,73 mq
- Calcolo complessivo delle superfici fondiarie (Sf) = 71.541,87 mq, distribuito su 8 lotti di intervento, contrassegnati in tabella dalla lettera "A" alla "H";
- Calcolo analitico delle superfici coperte (Sc) = 34.844,21 (< di 39.230,73 – VERIFICATO)
- Verifica % superfici da destinarsi a parcheggi e verde all'interno dei sinoli lotti.

LOTTO A	LOTTO B	LOTTO C	LOTTO D	LOTTO E	LOTTO F	LOTTO G	LOTTO H
Sf=20.382,2	Sf=7.004,69	Sf=9.417,10	Sf=9.639,00	Sf=11.387,0	Sf=2.686,48	Sf=8.773,90	Sf=2.251,50
- 9.858,00	- 3.307,50	- 4.350,00	- 4.615,88	- 5.390,88	1.214,81	- 4.288,37	- 707,85
- 3.874,35	- 1.508,62	- 1.824,00	- 1.636,30	- 2.175,77	- 449,44	- 1.770,22	- 592,20
X=6.649,85	X=2.188,57	X=3.243,10	X=3.386,82	X=3.838,35	X=1.022,23	X=2.715,31	X=951,45
32,63%	31,24%	34,44%	35,14%	33,55%	38,05%	30,95%	42,26%

OK

OK

OK

OK

OK

OK

OK

OK





COMUNE DI TRIGGLIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)
Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)
Tel. 080/4628211 - PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

Tipologie Edilizie.

Le tipologie edilizie individuate preliminarmente dal Piano Urbanistico in zona "D.1.1.", tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto denominato "Misosta" sono rappresentate nella tavola grafica "Tav_AA.07 - Tipologie Edilizie - Rev0", fatta salva la possibilità di utilizzare disposizioni planimetriche più articolate in relazione allo sviluppo del lotto, in tale elaborato sono rappresentati, in funzione della modularità ottenibile in base alla superficie coperta e alla volumetria assegnata al singolo lotto, due schemi tipo:

1. TIPOLOGIA EDILIZIA A - capannone modulare con annessa abitazione di custodia e uffici di gestione.

Questo tipo edilizio unisce alla superficie unica della zona lavorazione, una superficie articolata su due piani in cui collocare, al piano terra, gli uffici di gestione e lo spazio per la commercializzazione dei prodotti. Le due funzioni sono separate da un cortile interno, allo scopo di evitare le criticità derivanti dalla promiscuità delle due funzioni.

2. TIPOLOGIA EDILIZIA B – capannone modulare.

Questo tipo edilizio rappresenta la soluzione più semplice per realizzare gli spazi della lavorazione che, in questo caso, risultano accessibili da entrambi i lati delle aree di pertinenza del capannone all'interno del lotto fondiario. Nello schema di cui alla Tav. AA.07 è rappresentata la variante (tipologia edilizia B1) con la tettoia esterna da realizzare tenendo conto della superficie coperta massima a disposizione del lotto di riferimento.

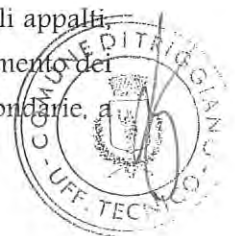
In generale, gli edifici potranno essere realizzati mediante l'uso di diverse tipologie strutturali: strutture in calcestruzzo armato, calcestruzzo armato prefabbricato, acciaio, etc.

Per quanto attiene alle tipologie di copertura potranno essere usate tipologie con copertura "a shed", "micro-shed", piana, piana con illuminazione zenitale, a falde inclinate, a volta, etc. Le murature di tamponamento potranno essere prefabbricate o realizzate in opera con l'uso di qualsiasi materiale e tecnologia.

Inoltre, l'art. 71 delle N.T.E. prevede la possibilità di realizzare case per custodi ed uffici di gestione e commercializzazione, la collocazione di tali ambienti avverrà in contiguità fisica con gli ambienti di lavorazione. Per quanto attiene la percentuale di superficie da destinare ad ambienti accessori dell'attività principale, esse sono stabilite nelle norme tecniche per l'attuazione della Lottizzazione, in conformità con le previsioni del P.R.G. e delle normative vigenti.

Opere di Urbanizzazione

A seguito delle nuove disposizioni di legge, rivenienti dall'entrata in vigore nuovo Codice degli appalti D.Lgs. n.50, pubblicato sulla G.U. il 19 aprile 2016, che regola la materia in argomento, l'affidamento dei lavori per la realizzazione delle urbanizzazioni primarie non funzionali e le urbanizzazioni secondarie, a





COMUNE DI TRIGGIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)
Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)
Tel. 080/4628211 - PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

scomputo, sebbene di importo inferiore alla soglia comunitaria, è sempre assoggettato alle procedure ordinarie con pubblicazione di avviso o bando di gara. Resta comunque fermo il richiamo alla disciplina dettata dall'art.16, co.2-bis del DPR n.380/2001, in ordine alle quali non si applica la disciplina in materia di contratti pubblici per le urbanizzazioni primarie funzionali all'intervento, a scomputo e sotto soglia comunitaria.

Le opere di urbanizzazione, la cui stima sommaria è contenuta nella tavola TAV.EG08, pari a Euro 2.401.655,10, comprendono la realizzazione delle strade, i parcheggi, la rete idrica, la rete dinamica delle acque nere e bianche, la pubblica illuminazione, la rete di gas metano.

Nella Relazione Tecnica TAV.EG.01 sono descritte le superfici a standard destinate alle urbanizzazioni, che saranno realizzate in modo da essere facilmente accessibili e funzionali, infatti, queste aree sono collocate in adiacenza alla viabilità pubblica, sia esistente che di progetto.

Le aree destinate a standard per verde e attrezzature, infatti sono collocate in adiacenza della viabilità pubblica lungo la strada comunale complanare alla S.S.100 "Bari-Taranto", nonché di aree già appartenenti al patrimonio comunale (vedi tavv. AA.02, AA.04 e tav. AA.05).

Per quanto riguarda le aree destinate a standard per parcheggi, invece, questi sono stati individuati in tre aree. La prima, con accesso dalla nuova viabilità pubblica di progetto, posizionata in corrispondenza dell'area a standard per verde-attrezzature di maggior estensione; la seconda, con accesso dalla complanare ovest della S.S. 100, risulta collocata in corrispondenza dell'uscita della nuova viabilità pubblica sulla suddetta complanare; infine, la terza area, di minori dimensioni, risulta collocata al margine nord dell'area di piano attuativo, in adiacenza alla rotatoria prevista lungo il percorso della strada pubblica di progetto.

Infine, la strada pubblica in progetto sarà realizzata secondo le dimensioni stabilite dall'art 60 delle NTA, che prevede la costruzione di nuove strade pubbliche nelle zone di espansione con larghezze minime pari a 15 metri. Considerata la distribuzione planimetrica dei lotti edificabili e degli standard, gli stessi vengono serviti direttamente dalla rete viaria principale, senza alcuna necessità di predisporre una viabilità secondaria.

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE – VINCOLISTICA.

Parere igienico-sanitario

Ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. n.380/2001,

- in data 24/06/2020, prot.n.0016544, questo ufficio tecnico ha trasmesso istanza alla Regione Puglia – Azienda Sanitaria Locale – Servizio di igiene e sanità Pubblica, con richiesta di fornire parere igienico – sanitario sulle previsioni del progetto edilizio per il piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto "D.1.1." in Triggiano (BA), tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto.
- in data 03/08/2020 prot.114489/2020 (ns.Prot.n.20552 del 03/08/2020) la Regione Puglia Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Bari – Servizio di Igiene e Sanità Pubblica





COMUNE DI TRIGGLIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)
Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)
Tel. 080/4628211 · PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

Metropolitana, esaminati e verificati gli atti amministrativi e tecnici, esprimeva parere favorevole sotto il mero profilo igienico-sanitario.

Parere di compatibilità con linee elettriche e cabina primaria AT/MT (150kV)

L'area situata lungo il margine SUD dei suoli interessati dal piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto "D.1.1." in Triggiano (BA), tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto, identificata in catasto al Foglio 15 particella n. 656, stralciata dal perimetro del piano attuativo, è attualmente occupata da una Cabina Primaria, con relativi tralicci per il raccordo delle linee aeree, di proprietà ENEL S.p.A., realizzata alla fine degli anni novanta dello scorso secolo.

La normativa vigente in materia di esposizione della popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici prevede una "metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti".

La metodologia di cui sopra è stata definita dal DM 29 maggio 2008 (G.U. 5 luglio 2008n.156, S.O.) che, ai sensi dell'art. 6 comma 2 del DPCM 08/07/03, ha lo scopo di fornire la procedura da adottarsi per la determinazione delle fasce di rispetto pertinenti alle linee elettriche aeree e interrate e delle cabine, esistenti e previste in progetto.

Nell'ambito dei procedimenti autorizzativi relativi alla realizzazione di nuove opere poste in prossimità di elettrodotti, le Autorità Comunali devono tenere conto delle fasce di rispetto degli elettrodotti definite dal DM 29 maggio 2008. In base alla normativa vigente è compito del gestore dell'elettrodotto calcolarne l'ampiezza e fornirla, su richiesta, ai Comuni che devono chiedere al gestore, oltre la dichiarazione della fascia di rispetto, anche i dati necessari per il calcolo.

Ai sensi di quanto previsto dal DM 29 maggio 2008 (G.U. 5 luglio 2008n.156, S.O.),

- in data 29/06/2020, il progettista del piano, ing. Alfredo Magnanimo, ha trasmesso istanza a TERNA Rete Italia Spa – DTCS Area Operativa Trasmissione, con richiesta di verificare la compatibilità del piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto "D.1.1." in Triggiano (BA), con la cabina primaria AT/MT (150kV) esistente sulla S.P. 144 "Carbonara/Triggiano".
- in data 15/09/2020, con riferimento alla richiesta precedente, stante la necessità di dover completare l'iter amministrativo per l'approvazione della lottizzazione, è stata sollecitata la richiesta di conclusione dell'endoprocedimento di competenza di TERNA Spa
- in data 16/09/2020, la società di gestione TERNA Rete Italia Spa – DTCS Area Operativa Trasmissione, esaminati e verificati gli atti amministrativi e tecnici del piano, in merito alle linee elettriche denominate "Bari Ovest-Triggiano Cod.23663H1" e "Bari Sud-Triggiano Cod.23978A1", esprimeva parere di compatibilità delle opere previste a progetto con le normative vigenti.

Precisando inoltre che dovranno essere rispettate le seguenti condizioni e prescrizioni:

- *i terreni attraversati dalle linee sono soggetti a servitù di elettrodotto e pertanto, all'interno della fascia di terreno asservita, salvo ulteriori e specifiche previsioni del titolo in base al quale è stata costituita la servitù, sono consentite solo attività ed opere che non siano di ostacolo all'esercizio e alla manutenzione della linea stessa.*





COMUNE DI TRIGGIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)

Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)

Tel. 080/4628211 · PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

- *Eventuali modifiche dei livelli del terreno non dovranno interessare in alcun modo le aree sottostanti i conduttori e le aree attorno ai sostegni.*
- *L'eventuale piantumazione di piante e/o l'installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal D.M. 21/03/1988 sopra richiamato e dalla norma CEI 64-8 sezione 714 e CEI 64-7, (tenuto conto, tra l'altro, dello sbandamento dei conduttori, della catenaria assunta da questi alla temperatura di 55° C) ed all'art.83 del D.Lgs. 9.4.2008, n.81.*
- *Per quanto riguarda la realizzazione di parcheggi, recinzioni metalliche ed opere varie in metallo, precisiamo che i sostegni delle linee elettriche sono muniti di impianti di messa a terra e pertanto soggetti a dispersione di corrente in caso di guasto; dovranno pertanto essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasferimento a distanza, attraverso materiali metallici.*

Parere su viabilità pubblica esistente – Strada Provinciale n.144

Ai sensi di quanto previsto dal D.M. 1 aprile 1968 n. 1404,

- in data 24/06/2020, prot.n.0016552, questo ufficio tecnico ha trasmesso istanza alla Città Metropolitana di Bari – Sezione trasporti, con richiesta di fornire parere sulla soluzione progettuale di viabilità del piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto "D.1.1." in Triggiano (BA) che interferisce con la S.P.144 "Triggiano/Carbonara"
- in data 10/11/2020 prot.0088802/2020 (ns.Prot.n.30583 del 10/11/2020) la Città Metropolitana di Bari – Sezione trasporti, esaminati e verificati gli atti amministrativi e tecnici, esprimeva parere di massima favorevole alla previsione di una intersezione a raso con la S.P. n.144 "Carbonara-Bivio Triggiano" in prossimità della chilometrica 0+300 circa lato Sx, con le seguenti precisazioni:
 - l'intersezione dovrà essere progettata conformemente alle seguenti normative vigenti: del D.Lgs. 285/1992 "Nuovo codice della strada"; D.P.R. 495/1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada"; D.M. 6792/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade"; D.M. 19 aprile 2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali"
 - dovrà essere prodotto, in relazione alle velocità imposte sulla strada, idoneo studio che, in base ai flussi di traffico verifichi il rispetto dei triangoli di visibilità e che, in caso negativo, preveda il divieto di svolta a sinistra sia in entrata che in uscita alla lottizzazione; dovrà essere eliminata la corsia di accelerazione in quanto non conforme al DM 19.04.2006 summenzionato;
 - l'intersezione dovrà essere dotata di impianto di pubblica illuminazione conformemente al D.lgs. 285/1992 "Nuovo codice della strada";
 - prima dell'approvazione definitiva dovrà essere sottoposto a questo ufficio il progetto esecutivo dell'intervento di intersezione stradale.





COMUNE DI TRIGGLIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)
Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)
Tel. 080/4628211 - PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

Parere su viabilità pubblica esistente – Strada Statale n.100

Ai sensi di quanto previsto dal D.M. 1 aprile 1968 n. 1404,

- in data 24/06/2020, prot.n.0016553, questo ufficio tecnico ha trasmesso istanza alla Società ANAS SpA – Sezione Territoriale Puglia, con richiesta di fornire parere sulla soluzione progettuale di viabilità del piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto “D.1.1.” in Triggiano (BA) che interferisce con la S.S.100 “Bari/Taranto”.

Parere di compatibilità geomorfologica

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 89 del D.P.R. 6 giugno 2001, n.380 e ss.mm.ii.,

- in data 24/06/2020, prot.n.0016537, questo ufficio tecnico ha trasmesso istanza alla Regione Puglia – Servizio difesa del suolo e rischio sismico – Ufficio sismico e geologico, con richiesta di fornire parere sulla compatibilità del piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto “D.1.1.” in Triggiano (BA) con le condizioni geomorfologiche del territorio;
- in data 17/09/2020 prot.n.0024795 la regione Puglia–Sezione Lavori Pubblici– Servizio Autorità Idraulica, esaminati e verificati gli atti amministrativi e tecnici, ha chiesto di produrre ulteriore documentazione, tra cui il parere dell'autorità di Bacino Distrettuale dell'appennino Meridionale, come previsto dall'art.10 comma 2 delle NTA del Piano di Bacino Strategico Assetto Idrogeologico (PAI) per interventi che ricadono, anche parzialmente, all'interno delle “fasce di pertinenza fluviale”;
- in data 02/11/2020, prot.n.0029659, questo ufficio tecnico ha trasmesso integrazione documentale alla Regione Puglia – Sezione Lavori Pubblici – Servizio Autorità Idraulica, contenente lo studio di compatibilità idrologica ed idraulica del piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto “D.1.1.” in Triggiano (BA), con il Piano di Assetto Idrogeologico della Puglia (PAI Puglia) a firma del dott.ing.Di Modugno Maria. Per quanto chiesto, l'ufficio ha inoltre precisato che “...gli interventi edilizi del piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto “D.1.1.”, non ricadono all'interno delle “fasce di pertinenza fluviale” del Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), stante comunque l'impegno da parte di questo Ente a richiedere, prima della definitiva approvazione del piano, il rilascio del parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale come previsto dall'art.10 comma 2 delle N.T.A. del Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).”
- in data 17/11/2020 prot.0031434/2020 la Regione Puglia – Sezione Lavori Pubblici – Servizio Autorità Idraulica, esaminati e verificati gli atti amministrativi e tecnici, ha richiesto il parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale che attesti la sicurezza idraulica, ai sensi dell'art.36 delle NTA del P.A.I., per le aree in questione.

Per quanto attiene alla verifica di compatibilità delle condizioni geomorfologiche del territorio, come disciplinato dall'art.89, comma 1 del D.P.R. 380/2001, il provvedimento conclusivo per il piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto “D.1.1.”, di iniziativa privata e convenzionato, potrà concludersi prima della delibera di approvazione.





COMUNE DI TRIGGIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)

Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)

Tel. 080/4628211 · PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

Parere di compatibilità idrogeologica

Per quanto attiene agli aspetti geologici ed idraulici, dalla Relazione Geologica (TAV. EG.03), allegata al piano, si può evincere che gli interventi edilizi previsti dal piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto "D.1.1." non interferiscono con le fasce di pertinenza fluviale di 75mt. previste dal articolo 10, comma 3 delle NTA del P.A.I. pubblicate dall'AdB-Puglia.

Stante comunque l'impegno a richiedere, prima della delibera di approvazione, la verifica sulla sussistenza delle condizioni di sicurezza idraulica, prevista dall'art.36 delle NTA del PAI, sulla base di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica.

In data 06/11/2020, prot.n.0030227, questo ufficio tecnico ha trasmesso alla Autorità di Bacino Distrettuale dell'appennino meridionale, lo Studio di compatibilità Idrologica ed Idraulica del piano, a firma del dott.ing. Di Modugno Maria, con richiesta di fornire parere sulla compatibilità del piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) comparto "D.1.1." in Triggiano (BA) con le condizioni sicurezza idraulica del territorio, nonché ai contenuti e alle prescrizioni del P.A.I. pubblicate dall'AdB-Puglia.

Procedimento di Verifica Ambientale Strategica - V.A.S. .

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla legge Regionale della Puglia del 14/12/2012 n.44, disciplina l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla disposizioni della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Norme in materia ambientale), con la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni di uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

In particolare, l'art. 3 della L.R. 44/2012 individua i casi in cui piani e programmi sono direttamente assoggettati alla procedura di VAS e quelli per i quali l'eventuale assoggettamento viene determinato in esito ad una specifica procedura di verifica (verifica di assoggettabilità a VAS, art. 8 L.R. 44/2012) che può, altrimenti, determinarne l'esclusione.

Per i piani afferenti al settore della pianificazione territoriale, il Regolamento Regionale 9 ottobre 2013 ha ulteriormente dettagliato i criteri in virtù dei quali stabilire la procedura di VAS a cui sottoporre piani e programmi. Infatti, in virtù della natura e della portata del piano/programma, della sensibilità dell'area interessata dall'intervento e dell'eventuale esistenza di valutazione ambientale già esperite dai piani sovraordinati, il R.R. 18/2013 stabilisce se il piano/programma è:

- 1) direttamente assoggettato a VAS (art. 4);
- 2) sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VAS (art. 5);
- 3) sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VAS semplificata (art. 6);
- 4) escluso dalla procedura di VAS (art.7).

Secondo quanto riportato nell'elaborato EG.04 "RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO", parte integrante degli elaborati di progetto, si riferisce che: " Il piano urbanistico attuativo in questione interessa una zona la cui estensione territoriale è superiore a 10 ettari (superficie territoriale 111.421.61 mq) e che ricade all'interno di un'area soggetta a contaminazione salina secondo il vigente Piano di Tutela delle





COMUNE DI TRIGGIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)

Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)

Tel. 080/4628211 · PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

Acque (PTA) regionale, area riconosciuta - ai fini dell'applicazione della VAS, come zona ad elevata sensibilità ambientale ai sensi dell'art. 2 del R.R. 18/2013.

Nel caso in questione, quindi, non ricorrendo tutti i presupposti di cui all'art. 5 del R.R. 18/2013 (e tantomeno quelli di cui agli artt. 6 e 7), il PUE è assoggettato direttamente a VAS secondo le fasi definite dall'art. 7 della L.R. 44/2012”.

Considerato pertanto che il presente piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) del comparto “D.1.1.” denominato “MISOSTA”, ha previsto l’assoggettamento diretto alla procedura di VAS, sono state attribuite al Comune di Triggiano le funzioni di “**autorità procedente**”, mentre alla Regione Puglia – Sezione Autorizzazioni Ambientali le funzioni di “**autorità competente**”, come previsto dall’art.4 della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44.

Nel rispetto delle procedure di impostazione del procedimento di VAS, di cui all’art.9, comma 2 della L.R. 44/2012, con nota prot.n.13698 del 10/05/2019 lo scrivente ufficio, in qualità di Autorità procedente, ha formalizzato *l’avvio della procedura* trasmettendo alla Autorità Competente Regionale la documentazione inerente il Piano Urbanistico, su supporto informatico, comprensivo del Rapporto preliminare di orientamento (MISOSTA – Tav_EG.04 - RPO - VAS - Rev0); Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali da consultare; Elaborati del piano utili alla valutazione.

Contestualmente è stata avviata la *fase di consultazione preliminare*, mediante trasmissione agli Enti territorialmente interessati dal procedimento di VAS, di una PEC datata 31/05/2019 contenente la documentazione relativa al piano, precedentemente pubblicata sul portale istituzionale del Comune di Triggiano, comunicando la possibilità di formulare osservazioni in forma scritta nei successivi 90 giorni.

Ai fine di garantire massima partecipazione alla fase di consultazione propedeutica alla redazione del Rapporto Ambientale, di cui all’art.10 della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44, è stata data massima diffusione alla documentazione relativa al piano, mediante affissione all’Albo pretorio on-line del Comune di Triggiano, per 90 giorni a partire dal 03/06/2019, nonché pubblicazione sul BURP n.65 del 13/06/2019.

Infine, in riscontro alla nota della Regione Puglia prot.nA00089 del 21/06/2019 n.7519, con determinazione Dirigenziale n.925 del 03/07/2019, ai sensi dell’art.9, comma 2, lettera b) della L.R. Puglia n. 44/2012 ss.mm.ii., viene approvato l’elaborato Tav_EG.04 – R.P.O. – VAS – Rev0 contenente il “rapporto preliminare di orientamento” del Piano di Lottizzazione D1.1, denominato “Misosta” nonché formalizzata la procedura VAS, alla quale lo strumento urbanistico attuativo in esame viene sottoposto.

La procedura di consultazione preliminare alla redazione del Rapporto Ambientale, di cui al procedimento di VAS, si è conclusa con la formulazione di contributi, come si evince dalle note.

- 24/06/2019 prot.18540 della Società TERNA rete Italia – Direzione Territoriale Centro Sud, con cui comunicava che la presenza di conduttori in tensione, sottolineando la necessita di garantire le distanze previste dalle vigenti disposizioni di legge;
- 01/08/2019 prot.23080 della Regione Puglia-Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio che, in relazione alla valutazione della compatibilità paesaggistica – PPTR, ha fornito una serie di indicazioni finalizzate ad assicurare il miglior inserimento della proposta d’intervento nel contesto





COMUNE DI TRIGGIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)

Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)

Tel. 080/4628211 · PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

paesaggistico di riferimento, nonché a rendere compatibile la trasformazione insediativa con il quadro degli obiettivi generali e specifici del PPTR.

Visti i contenuti dell'articolo 7 "modalità di svolgimento della procedura di VAS" della Legge Regionale della Puglia del 14/12/2012 n.44, come specificato al comma 2: *"La procedura di VAS è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso."*; nonché al comma 3: *"La verifica di assoggettabilità e l'impostazione della VAS di cui alle lettere a) e b) del comma 1 vengono svolte preferibilmente prima all'adozione del piano, laddove prevista, e comunque nelle fasi preliminari della procedura di formazione del piano."* Laddove per *"lettera a)"* è intesa la verifica di assoggettabilità qualora sia prevista ai sensi dell'art.3, mentre la *"lettera b)"* corrisponde alla fase di impostazione della VAS, mediante la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, sulla base di un rapporto preliminare di orientamento.

In conclusione, con riferimento alla procedura di VAS del presente piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) del comparto "D.1.1." denominato "MISOSTA", con la formazione del Rapporto Preliminare di Orientamento (Tav_EG.04 - RPO - VAS - Rev0) nonché con la conclusione della fase di consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, sono stati rispettati gli obblighi previsti dal comma 3 dell'art.7 della L.R. n.44/2012, consentendo la conclusione del procedimento di VAS, a partire dalla fase c) di elaborazione del "Rapporto Ambientale" alla successiva adozione e comunque prima della definitiva approvazione del piano urbanistico, così come previsto dall'art.13, comma 2 del L.R. n.44/2012.

Valutazione di compatibilità paesaggistica – P.P.T.R. .

L'area oggetto di proposta del presente piano Urbanistico Esecutivo (P.U.E.) del comparto "D.1.1." denominato "MISOSTA", così come rilevabile dagli elaborati del PPTR, ricade nell'Ambito Territoriale *"La Puglia Centrale"* ed in particolare nella figura territoriale denominata *"La conca di Bari e il sistema delle lame"*, mentre non è direttamente interessata da alcun bene Paesaggistico (BP) e ulteriore Conteso Paesaggistico (UCP) di cui all'art.38 delle NTA del PPTR.

Ciò premesso si rappresenta che il parere di compatibilità paesaggistica di cui all'art.96 delle NTA del PPTR, è richiesto per l'approvazione di tutti gli strumenti urbanistici esecutivi a seguito dell'adozione, prima dell'approvazione definitiva del Piano, dovrà comunque essere favorevolmente conclusa la procedura di cui all'art. 96 delle NTA di PPTR.

CONCLUSIONI

Per quanto fin qui espresso, esaminato il progetto di lottizzazione e verificato quanto prescritto dalle Norme Tecniche di Esecuzione, in particolare, al rispetto dell'Ift (Indice di fabbricabilità territoriale), Rtc (Rapporto di copertura), Hmax (Altezza massima dell'unico edificio da costruire), parcheggi, distanze dai confini e dai fabbricati, nonché dalle Aree pubbliche per i servizi alle attività produttive.

Per quanto sin d'ora esposto, quest'Ufficio esprime parere favorevole alla adozione del Piano di Lottizzazione in zona "D1.1.", tra la S.P. Triggiano/Carbonara e la S.S. 100 Bari/Taranto denominato "Misosta", con le seguenti condizioni e prescrizioni.





COMUNE DI TRIGGLIANO

(Città Metropolitana di Bari)

SETTORE ASSETTO DEL TERRITORIO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA (S.U.E.)
Piazza Vittorio Veneto n. 40 – 70019 – Triggiano (BA)
Tel. 080/4628211 - PEC: protocollo@pec.comune.triggiano.ba.it

1. la progettazione delle opere dovrà risultare compatibile con le indicazioni fornite dalla società di gestione TERNA Rete Italia Spa (vedi nota parere del 16/09/2020) di seguito riportate:
 - *i terreni attraversati dalle linee sono soggetti a servitù di elettrodotto e pertanto, all'interno della fascia di terreno asservita, salvo ulteriori e specifiche previsioni del titolo in base al quale è stata costituita la servitù, sono consentite solo attività ed opere che non siano di ostacolo all'esercizio e alla manutenzione della linea stessa.*
 - *Eventuali modifiche dei livelli del terreno non dovranno interessare in alcun modo le aree sottostanti i conduttori e le aree attorno ai sostegni.*
 - *L'eventuale piantumazione di piante e/o l'installazione di torri e lampioni di illuminazione dovrà essere conforme a quanto previsto dal D.M. 21/03/1988 sopra richiamato e dalla norma CEI 64-8 sezione 714 e CEI 64-7, (tenuto conto, tra l'altro, dello sbandamento dei conduttori, della catenaria assunta da questi alla temperatura di 55° C) ed all'art.83 del D.Lgs. 9.4.2008, n.81.*
 - *Per quanto riguarda la realizzazione di parcheggi, recinzioni metalliche ed opere varie in metallo, precisiamo che i sostegni delle linee elettriche sono muniti di impianti di messa a terra e pertanto soggetti a dispersione di corrente in caso di guasto; dovranno pertanto essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasferimento a distanza, attraverso materiali metallici.*
2. la progettazione delle opere di intersezione stradale, dovrà essere sottoposta alla verifica da parte della Città Metropolitana di Bari – Sezione trasporti, rispettoso delle indicazioni fornite nella nota parere del 10/11/2020 prot.0088802/2020, di seguito riportate:
 - l'intersezione dovrà essere progettata conformemente alle seguenti normative vigenti: del D.Lgs. 285/1992 "Nuovo codice della strada"; D.P.R. 495/1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada"; D.M. 6792/2001 "Norme funzionali e geometriche per la
 - prima dell'approvazione definitiva dovrà essere sottoposto a questo ufficio il progetto esecutivo dell'intervento di intersezione stradale.

Il Responsabile di Servizio P.O.
Ing. Michele Radogna

Il Dirigente del Settore
Ing. Carlo Ronzino



Data 21/04/2021

N. proposta
60

Comune di Triggiano (BA)

PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI GIUNTA

OGGETTO: PIANO DI LOTTIZZAZIONE DENOMINATA “MISOSTA”, IN ZONA “D.1.1.” DEL VIGENTE PIANO REGOLATORE GENERALE. ADOZIONE DEL PIANO URBANISTICO ESECUTIVO, AI SENSI DELL'ART.16 DELLA LEGGE REGIONALE DELLA PUGLIA N.20/2001 (EX L.R. N.56/1980)

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

In ordine alla proposta di delibera, sotto il profilo della regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000, si esprime parere Favorevole

Li, 21/04/2021

CAPO SETTORE Settore Assetto del Territorio
RONZINO CARLO / ArubaPEC S.p.A.
(Firma apposta digitalmente)
